Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 5 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 106

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 " " Seguendo la Cronaca "
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina L. 4, per i Piccoli Avvisi, contenenti la sola richiesta Nei casi del giudiziale Arte grafica - Cinematografico Fiori d'arancio - seguendo le tariffe - I divertimenti Quarti d'ora, L. 10 per linea centrale, pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-000 - 53-000

GLI ITALIANI IN TUNISIA

Aberrazione

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TUNISI.

Ci sono tuttavia guerre che, anche a vincerle, si risolvono in un pessimo affare: è il caso di quella che Parigi combatte contro di noi in Tunisia. Nelle condizioni in cui i francesi occupano il bellicato, gli sforzi da essi fatti sul terreno giuridico, civile, agricolo, commerciale, bancario per debellare l'italianità costituiscono un vero e proprio atto di aberrazione. Il giorno che i sacri vincoli di diritto e di affetto esistenti fra gli italiani di Tunisia e la loro patria d'origine fossero stati davvero infranti per sempre, gli interessi della potenza occupante sarebbero i primi a soffrirne. Perchè? Perchè gli italiani snazionalizzati finirebbero fatalmente con l'abbracciare la causa dell'indipendenza tunisina, e non quella della dominazione francese.

« Na paruledda »

Nulla di più conforme alle regole della buona logica. Il 5 dicembre scorso, il dottor René Martial, professore all'Istituto d'Igiene della facoltà di Medicina di Parigi, esponeva senza falsi pudori le « basi scientifiche » della politica di assimilazione praticata dalla Francia per rimediare alla decadenza della propria natalità. Parlando degli stranieri immigrati come un agricoltore parlerebbe degli animali da cortile o delle nurse da innesto che acquista alla fiera per arricchirne il suo podere, l'egregio scienziato dimostrò che la restaurazione integrale dell'equilibrio demografico francese richiede la trasfusione nell'organismo nazionale di una adeguata dose di sangue straniero e preferibilmente di sangue italiano, l'unico a possedere un gruppo sanguigno sufficientemente affine al gruppo francese: 2,6 per 3,4. Quello che il Martial tacque forse perchè il dirlo gli parve pleonastico, è che il buon esito del travaso dipende tuttavia dal netto predominio numerico dell'elemento assimilatore sull'elemento da assimilare, senza di che l'operazione rischierebbe di riuscire a rovescio ossia di far diventare italiani i francesi anzichè francesi gli italiani. Esiste in Tunisia un predominio numerico dei primi sui secondi? Sappiamo tutti che no. La popolazione italiana della Reggenza non ha davvero nulla che la renda simile a un'isola perduta in un mare francese. Esiste però, da un capo all'altro del territorio, un predominio numerico musulmano, la cui importanza si avvia a crescere rapidamente e al quale il grosso dell'elemento popolare italiano è già lontano dal mostrarsi insensibile.

Durante quei sonori e smaglianti diluvi tepidi che compendiano il breve inverno tunisino, ho passato sui divani umidicci dei Café de Paris ore fertili di insegnamenti, in mezzo all'andirivieni della clientela indigena dai polpacci inamidati e dai cappucci fumanti calati sul volto truce come tanti fra Diavoli a spasso. Confusi tra il bianco sudicio dei barracani e i vapori bluastri del tè di menta e delle sigarette, davanti a una disputata partita di trecette o di dama, non dimenticherò mai certi singolari spettatori in abito all'europea, col berretto sul naso, la giacchetta abbottonata e un mazzicone di sigaro fra le labbra strette. Flemmatici e seri, seggono, si alzano, stringono cinque o sei mani a giro, passano da un tavolino all'altro, barattano una parola con questo o con quello, un po' nello stile di membri di un Casino dei Cioffi all'ora del gelato. Per poco che una disputa metta alle prese due barracani, eccoli i litiganti toglierli a testimoni, tirarli per la manica, reclamare a gran voce il loro arbitrato. E quelli, giudici o consiglieri, a metter pace, senza scomporsi, con la gravità di chi sa che non bisogna buttar via le parole ma che a questo mondo tutto ha la sua importanza, anche una partita a carte, e che ciascuno, a modo suo, ha ragioni da vendere. Gente di giudizio, si vede, persone autorevoli, musulmani scelti: l'avvenire della Tunisia. Ad un tratto, due dei musulmani scelti si fanno segno, si lontano, si vengono incontro, senza fretta:

— Na paruledda, don Bastianu.

— C'è cosa, don Puddu?

La voce della Patria

I « musulmani scelti » sono siciliani. Stupirsi? E di che? Noi siciliani non abbiamo forse una goccia di sangue arabo nelle vene? In Tunisia, a contatto dei tunisini, era, per quella goccia, l'ora o mai più di farsi sentire. Non si tratta, da parte nostra, di programma o di calcolo, ma del semplice ricorso di una affinità preesistente. Percorriamo le lande risorte dove solo cinquant'anni fa i pastori berberi spingevano invano i loro armenti famelici e le loro spalacchiate cammelle in cerca di verde e d'acqua, e da ambo i lati del nostro d'asfalto francese vedremo fuggire a perdita d'occhio sotto il cielo invernale la sterminata trionfante spazzola della vigna siciliana piantata a setola a setola con precisione da agrimensori e una specie di altibanda avidità di spazio, inconscia rivincita della costrizione secolare imposta al vignaiolo di Trapani, di Catania, di Siracusa dall'angustia implacabile del terreno vulcanico conquistato a spanna a spanna su e giù per i dossi convulsi. Qua e là, il basso e lungo palmeto, la casa coloniea dalle tegole ruginose, il pagliaio, la siepe di fichi d'India, il muro irto di cocci: in questa cornice cara ad entrambi nè il siciliano si sente spaesato, nè il musulmano invaso. Piccoli agricoltori ambedue, aggrappatisi al suolo non a forza di liberalità governative come il colono francese ma a forza di sudore e di privazioni, esistono fra loro una dimestichezza e una simpatia istintive, che potranno non giunger mai, se il diavolo, voglio dire se il governo ci mette la coda, a mutarsi in solidarietà, ma che in ogni caso non lasceranno mai luogo all'inimicizia.

Può la Francia sperare di over dalla sua almeno la borghesia italiana e di conquistare il resto della colonia attraverso la propaganda e l'esempio della medesima? Mi par questa un'altra chimera. Non v'ha dubbio che dal tempo che italiani e francesi convivevano in Tunisia sullo stesso piede di libertà e che ai primi non era ancora venuto in mente di contestare i diritti dei secondi un certo senso di solidarietà sopravviva fra gli uni e gli altri, ad onta della politica di divisione praticata dalla Francia. E' la solidarietà che unisce tra loro tutte le foglie di quel tal carciofo, ammaestrate per tradizione a fondare il rispettivo benessere sulla facoltà di vivere ciascuna a suo modo e ad erigere la tolleranza a virtù civica suprema. E' fors'anche, voglio ammetterlo, qualcosa di più: rispetto reciproco, fraternità spirituale, simpatia di cuori e di ingegni. L'anno scorso non s'è forse veduto un francese, Henri Bec, direttore del collegio franco-arabo Alaui, tenere una conferenza sulla Roma di Mussolini nel salone della Dante, davanti a quello stesso pubblico franco-italiano che tutti gli anni regolarmente si applaude le belle letture dantesche di Attilio Piovano? La rivista di Armand Guibert, Mirages, non pubblica forse a fianco a fianco poesie italiane e francesi? Fra gente use da decenni a vedersi vicendevolmente all'opera e a valutare il frutto del lavoro parallelo di generazioni vissute sotto lo stesso cielo nella migliore armonia, la cordialità dei rapporti privati non ha di che sorprendere, nemmeno quando sia dimostrato che i poteri pubblici fanno del loro meglio per conturbarla. Ma cordialità di rapporti non significa assimilazione.

I borghesi come gli operai e i contadini

Se la borghesia italiana di Tunisi costituisce, a differenza della popolazione rurale, un elemento naturalmente sensibile al prestigio della civiltà francese, non è men vero per questo che essa forma ormai per conto proprio un nucleo sociale abbastanza vasto e vario per trovare in sè medesima e nelle proprie risorse culturali l'alimento necessario a perpetuarsi senza nulla alienare di se stesso. Il patriottismo sta normalmente in ragione diretta della cultura. Può darsi che la frazione israelita di questa nostra borghesia, frazione cospicua ed autorevole, che in trovi largamente rappresentata tanto in seno alla Dante Alighieri degli Ortona, dei Moreno, dei Pariente, dei Morpurgo, dei Gutierrez, dei Soria, quanto in seno al consiglio dell'Ospedale Garibaldi dei Morpurgo, dei Levi, dei Soria, dei Munacca, dei Molco, può darsi, dico, che questa frazione rivoli una tendenza non sempre necessaria a fungere, attraverso i correligionari naturalizzati, da anello di collegamento con la borghesia francese e che per opera sua il metodo delle transazioni e dei compromessi tenitivi abbia talora la prevalenza su di una difesa più risoluta degli interessi strettamente italiani della colonia. Ma la borghesia francese di Tunisi, se ne togliamo i funzionari ed i militari, non conta essa medesima se non di israeliti, e questa sorta di placenta ebraica tra francesi ed italiani — il presidente della Lega Franco-Italiana non è forse un Edmondo Boccara? — oltre a formare una caratteristica italianissima della realtà tunisina, si risolve, alla fin dei conti, in una ragione di pace fra le due colonie e fornisce un documento prezioso del carattere autoctono dell'italianità in Tunisia. Al graduale elevarsi dell'elemento cristiano in seno alla nostra borghesia non potrà non rispondere, del resto, un sempre più adeguato impiego del medesimo nelle funzioni direttive della colonia, come è già accaduto, ad esempio, nell'ambito della Camera di Commercio: di guisa che, se quello cui accenno costituisce un problema, possiamo star sicuri che la sua soluzione è già in corso. Il certo, in ogni caso, è che la borghesia italiana di Tunisi, della quale gli eventi nazionali posteriori al 1922 hanno sempre meglio temprato l'animo e nutrita la dignità, non dà segno davvero d'essere alla vigilia di cessare di sentirsi, proclamarsi e volersi italiana! Cordialità di rapporti, sì: assimilazione, no. Il giorno che, per una ipotesi cui non vorrei neppure accennare, una inaudita violenza dovesse pretender carpire al nostro ceto medio il suo diritto di restare italiano, lo vedremmo dall'oggi al domani, senza distinzioni confessionali, svegliarsi anch'esso tunisino, soldato del Destour, come gli operai ed i contadini. Giacchè, dopo l'Italia, la patria degli italiani di Tunisi è Tunisi.

Due libri gialli

La mia conclusione? Eccola: difendendo in Tunisia l'italianità dei suoi figli l'Italia rende un grosso servigio anche alla Francia, un servigio di cui solo governi accecati dalle pregiudiziali di un attuso imperialismo possono negar l'evidenza, specie in un momento in cui le masse musulmane del bellicato cominciano a dar così chiari segni di irrequietudine. L'ho già detto una volta ma lo ripeto senza esitare: la colonia italiana di Tunisi ha servito prima a preparare l'occupazione francese, poi a spalleggiarla. Oggi continua a spalleggiarla, forse senza saperlo e, dicono i maligni, senza volerlo. L'affianca, le serve di scorta, ne arrotonda le esigue basi, la soccorre, nella sua modestia, di braccia, di cuori, di agenti di proselitismo: avvocati, ambasciatori, pazieri. Sono sicuro che non diversamente dal 1881, se i francesi dovessero domani trovarsi a Tunisi in una situazione difficile, la presenza degli italiani rivelerebbe loro provvidenziale come la botte d'olio al vascello colto dalla tempesta. A questi preziosi italiani un governo avveduto direbbe: « Qua la mano, e facciamo la pace! ». E seguirebbe con tacita simpatia gli sforzi eroici dei nostri consoli, dei nostri maestri, dei nostri borghesi per mantenere integri il cuore e la forza della colonia, per esaltarne la fedeltà, la disciplina. E quando, per le vie della città francese, passano i nostri scolari o i nostri sodalizi coi loro allegri gagliardetti, griderebbe ai francesi patrioti di salutare senza rimorso i soli, i veri alleati della Francia nella Reggenza. Invece?

Ma sotto gli occhi due libri apparsi da poco: La guerre sans armes di Jean Fouga e La guerre est là del maggiore Gusthal e di Robert Migel. A chiaroscuri da romanzo giallo, questi tre furieri dell'imperialismo parigino ti dipingono, inventando a gara, il « lavoro di mina » che i nostri poveri connazionali, di cui abbiamo toccato con mano le miserie e le angoscie di ogni giorno, conducono, secondo loro, per preparare l'invasione italiana; ti parlano di depositi d'armi italiani al Capo Bon, di trentamila soldati italiani di Tunisi pronti a marciare — « ogni casa ha il suo piccolo arsenale » (Fouga, op. cit. pag. 101) — di duelli alla rustiana fra spie e controspie sui moli di Biserta, di automobili misteriose che cercano fracassarsi a vicenda a cento chilometri l'ora sulla strada dell'Ariana, dei piani di guerra del colonnello tedesco Nicolaj e del futuro bombardamento di Tunisi, di Algeri, di Bona, ecc., da parte delle forze aeree del vicino Regno. A che dovrebbe servire questa letteratura fiabesca? A fare il vuoto attorno alla nostra colonia, a giustificare la violazione sistematica dei nostri diritti. E, se un dì i musulmani dovessero diventare pericolosi e metterci, come in Egitto, a lavorare di rivoltella e di bomba, che ti hanno escogitato, quale ultima ratio, i machiavelli francesi? Di scagliarli contro gli italiani, di buttar loro in pasto la nostra gente e i nostri beni, di cercare la propria salvezza in una notte di San Bartolomeo a spese dell'odiato « rivale »!

Arabi contro italiani! Eh, già! Si è dunque capito che il pericolo maggiore starebbe nel vederli stringersi la mano. Ma se la Francia tiene tanto a impedire che arabi e italiani si piglino a braccetto, c'è una soluzione più umana, civile e politica di quella di far trucidare centomila nostri fratelli, la sola, in ogni caso, cui l'Italia possa sottoscrivere: adattarsi a lasciarli continuare ad essere quello che sono.

CONCETTO PETTINATO

Mosca sarà unita al Mar Nero

Colossale opera per 20 miliardi

Mosca, 4 notte.

Stalin ha approvato il progetto di un grandioso canale che dovrà unire al Mar Nero la capitale sovietica, e ha nominato una commissione di tecnici

Il canale avrà una larghezza media di 150 metri e una profondità di cinquanta. In tal modo anche navi di grosso tonnellaggio (il progetto pone un limite di diecimila tonnellate) potranno giungere fino a Mosca che dunque diventerà un gran porto di mare. La capitale avrà pure un piccolo porto per navi da guerra.

I lavori saranno iniziati nei primi giorni di giugno. Forti capitali americani sono stati assicurati per quest'opera colossale che verrà a costare non meno di venti miliardi di rubli.

La Banca delle cooperative francesi messa in liquidazione

Parigi, 4 notte.

In seguito alla presentazione del bilancio della Banca delle Cooperative di Francia, il Tribunale di commercio ha pronunciato oggi la liquidazione giudiziaria di quella società.

1 precedenti corrispondenze della serie sono apparse su *La Stampa* dei giorni 4, 7, 11, 22, 25, 31 marzo, 3, 6, 10, 14, 25, 28 aprile e 2 maggio.

L'estrazione della Lotteria di Tripoli

I trenta candidati a diventar milionari

Come si sono svolte le operazioni -- Il pronto annuncio telegrafico ai fortunati e le immediate interviste giornalistiche -- I primi diciotto premi di consolazione

Tripoli, 4 notte.

Le operazioni di estrazione della Lotteria si sono iniziate alle otto precise alla presenza di numerosa folla, che già prima, schiamava per i viali fioriti del quartiere della Fiera insolitamente animati per quell'ora mattutina.

Dinanzi alla folla

Anzichè nel piazzale esterno, come in un primo tempo era stato stabilito, l'estrazione è avvenuta entro il salone del padiglione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che è stato in breve gremitissimo. Alla folla stazionante fuori del padiglione i risultati sono stati comunicati a mezzo di altoparlanti.

Appena aperta la seduta della commissione di controllo il notaio incaricato di assistere alle operazioni di estrazione ha letto al pubblico le parti del regolamento, circa le modalità di estrazione e ha quindi comunicato l'esito della lotteria, con l'esatto numero dei biglietti venduti, che risultano essere 3.201.459.

Si sono svolti poi i preliminari dell'estrazione, assai lunghi, dovendosi imbussolare entro ogni urna le serie e le cifre di volta in volta, aprendo le sferette metalliche e facendo constatare al pubblico l'esattezza delle lettere e dei numeri imbussolati. Queste operazioni sono state seguite dalla folla che attende vivamente il momento in cui cominceranno a uscire i numeri che diranno quale sarà la designazione della dea fortuna per i trenta fortunati concorrenti ai milioni e per i trenta che si consoleranno con trentasei biglietti da mille.

Ultimati i preliminari sono fatti entrare nel padiglione sei arubetti della Scuola musulmano di Arti e Mestieri, che vengono regolarmente bendati e posti ognuno a fianco della propria urna. Essi, con il braccio destro denudato estraggono, il primo la serie e gli altri, successivamente, una cifra ciascuno, che riunita ad altre cinque forma il numero vincente. Le cifre dell'ammontare della lotteria variano pochissimo da quelle già comunicate nei giorni scorsi.

Quando si inizia l'estrazione si rompe la serratura di un'urna delle serie, cosicchè si deve operare il travaso entro un'altra urna, aprendo nuovamente ogni sferetta e mostrandola al pubblico.

I numeri e i nomi

Ed ecco i numeri estratti:

1. — **Serie BC 45409** - *Vincitore Giovanni Degano, Villa dei Colli, Pilonetto, Torino. - Venditore Elioterapica Pilonetto, Torino.*

2. — **Serie AU 24701** - *Santo Esposito, Crotone - Rosario De Leo, Crotone.*

3. — **Serie X 14488** - *Michele Assenza, vice-brigadiere Guardie di Finanza, Enna - Francesco Valente, Palermo.*

4. — **Serie AM 82207** - *Rupisarda Mariano, via Buidanna 71, Catania - Stefano Zanchi Vasta, via della Palma, 30, Catania.*

5. — **Serie U 28243** - *Guido Introini, via Quartieri Spagnoli, 2, Novara - Banca Pop. di Novara e lo stesso vincitore.*

6. — **Serie D 94081** - *Alessandro Grande, via Crollalanza, 3, Bari - Ernesto Borelli Lopeschi, via Vittorio Veneto, 73, Bari.*

7. — **Serie Y 33378** - *Cleofe Veroneni, via Bixio, 41, Milano - Mario Giusti e C., Milano.*

8. — **Serie M 40144** - *Nino Preti, Salita S. Anna, 15 bis, Genova - Soc. An. Propaganda Pubblicità, Genova.*

9. — **Serie AC 09194** - *Raniero Ricci, Piazzale Pontecorvo, 4, Padova - Brunello, Padova.*

Parecchi numeri estratti, risultano a questo punto invenduti. E' necessario quindi ripetere le estrazioni. Alle urne si alternano ora Balilla e Piccole Italiane. E segue la numerazione.

10. — **Serie Q 33516** - *Domenico Sorio, Palmi di Calabria - Rosario De Leo, ufficio postale Catanzaro.*

11. — **Serie BB 81293** - *Pio Viligiardi Ambroso, Milano - Bollettino estrazioni, via Tommaso Grossi, 2, Milano.*

12. — **Serie R 25909** - *Augusto Curioni, via Volta, 4, Como - Agenzia Viaggi Roschi, Como.*

13. — **Serie AP 80923** - *Alessandro Camuruti, Milano - Mario Giusti e C., Milano.*

14. — **Serie AT 68445** - *Mario Ferrero, capostazione Orta Novarese - Alcardo Bandini, Bra.*

15. — **Serie Z 33682** - *Emilio Solari, via Filippo Rosa Morando, Borgo Venezia, Verona - Cassa Risparmio, Verona.*

16 — **Serie AP 32019** - *Angelo Leone, via Peretto, 16, Udine - Banca Lotto 78, Udine.*

17. **Serie Z 64682** - *Attilio Minarolo, via Tolstoi, 14, Milano - Bollettino estrazioni, Milano.*

18. **Serie A 08216** - *Francesco De Bosio, via Bezzecca, 3, Verona - Cassa Risparmio di Verona.*

19. — **Serie AF 95175** - *Carlo Quadro, via Roma, Canale - Banca Pop. di Novara.*

20. **Serie AZ 54593** - *Guido Albanesi, via Trionfale, 108, Roma - Arnaldo Ralli, via Nazionale, 82, Roma.*

21. — **Serie BF 57592** - *Michelangelo Soli, Foro Bonaparte, 48, Milano - Ufficio Propaganda, Milano.*

22. — **Serie AR 90005** - *Francesco Casale, Mignanego Fumeri, Genova - Duilio Bottino, Banco Lotto, Genova.*

23. — **Serie D 88475** - *Francesco Ferrari, via Vittorio Veneto, 115, Reggio Calabria - Opera Previdenza Milizia, Reggio Calabria.*

Verso le ore 13, S. E. il Governatore Italo Balbo, giunge al salone, acclamato dalla folla fittissima. Il Governatore assiste alla estrazione di alcuni numeri e si informa dell'andamento delle operazioni. Quindi, fatto segno a nuove acclamazioni, lascia il quartiere della Fiera.

Le operazioni proseguono:

24. — **Serie I 69898** - *Vittorio Pedani, Tavernelle, Val di Pesa, Firenze - Gastone Nesi, Tavernelle.*

Le operazioni vengono quindi sospese sino alle ore 14.

Con la ripresa siamo al 25.o estratto.

25. — **Serie C 53443** - *G. Daglio, via Roma, Genova - Codebò e Capoduri, Genova.*

26. — **Serie BO 06941** - *Celestino Biretto, Monticello Brianza (Como) - Mario Giusti e C., Milano.*

27. — **Serie F 46256** - *Francesco Salini, via Guastafredda, 56, Piacenza - Luigi Mora e Calzolari, piazza Cavour, 23, Piacenza.*

28. — **Serie U 22216** - *Elia Fumagalli, via Giotto, 2, Novara - Banca Pop. di Novara.*

29. — **Serie AF 94118** - *Vittorio Ghidella, frazione S. Carlo di Montemagno - Banca Coop. An. di Torino.*

30. — **Serie B 903** - *Cap. Alfredo Bellaccio, Tripoli - Cesare Filacchioni, Tripoli.*

La folla che gremisce il salone e quella, molto più numerosa che staziona all'esterno del padiglione, sottolinea con grandi applausi l'estrazione dell'ultimo numero dei trenta abbinati ai corridori, esprimendo con acclamazioni la gioia, quasi l'orgoglio personale, per essere stata la Fortuna benigna con un tripolino.

I premi di consolazione

Vengono quindi estratti i premi di consolazione. Ecco il risultato:

1. — **Serie BS 51513** - *Bartolomeo Muzzone, Pallone.*

2. — **Serie BI 43985** - *Isabella Moretti, piazzale Stazione, Busto Arsizio.*

3. — **Serie S 45883** - *Giuseppe Ziliani, viale Venezia, 29, Brescia.*

4. — **Serie AK 01701** - *Federico Tamanini, Bressanone.*

5. — **Serie BM 85057** - *Mario Massolo, R. Collegio, Moncalieri.*

6. — **Serie AA 89377** - *Domenico Palumbo, via Bottega, Codola (Salerno).*

L'estrazione procede molto lentamente a causa della forte percentuale dei numeri estratti che risultano invenduti. Da oltre due ore dopo la ripresa delle operazioni, si sono estratti soltanto tredici numeri validi di cui sette di consolazione.

7. — **Serie AL 54497** - *Carlo Ercroni, corso Porta Nuova, 36, Milano.*

8. — **Serie AB 13380** - *Andrea Reinino, via Roma, 8, Ventimiglia.*

9. — **Serie D 11054** - *Giuseppina Cavalloiti, via Polisiano, 7, Milano.*

10. — **Serie V 74935** - *Giovanni Tragni, via Colletta, 49, Altamura.*

11. — **Serie S 70951** - *Antonio Stalbano, via Emanuele Filiberto, 22, Roma.*

12. — **Serie H 49871** - *Erminio Braida, via Garibaldi, 9, Trieste.*

13. — **Serie AW 02705** - *Italo Questa, via Duca di Genova, 11, La Spezia.*

14. — **Serie AS 85594** - *Germano Gerizio, via Guido Netro, Vercelli.*

15. — **Serie BM 28306** - *Angelo Ravotto Gavaldo, via Francesco Crispi, salita Monte, 25, Oneglia.*

16. — **Serie M 69777** - *Vittorio Emanuele Silvestri, 7.o Reggimento Alpini, Belluno.*

17. — **Serie Q 33393** - *Don Domenico Marchese, arciprete di S. Nicola da Crissa, Bagnara.*

18. — **Serie BC 03353** - *Ignazio Lagomassimo di Umberto, via Uscio 10, Genova.*

La estrazione viene sospesa alle ore 18.30. Rimangono dodici numeri i quali saranno estratti domattina, a partire dalle ore 8.

A Torino il primo estratto

La gioia di quattro ricoverati in un sanatorio

Nella zona collinare del Pilonetto è giunta ieri mattina una bella notizia. La fortuna, o per essere più precisi l'araldo della fortuna ha bussato alle porte di una casa di cura, e precisamente a « Villa dei Colli ». Qui oltre ai privati sono ospitate numerose persone, a carico dell'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale, per forme quasi esclusivamente unilaterali recuperabili.

Questa mattina, verso le 11, tutti i ricoverati erano nella veranda. Fra le cure che vengono impartite per la cura di tale malattia, quella del riposo del corpo e dello spirito primeggia. Perciò in questa casa sanatoriale, come in altre consimili, molte ore del giorno i ricoverati passano distesi su sedie a sdraio. La pioggia rendeva la giornata malinconica poichè vietava la consueta passeggiata nel parco. Alle 11,15 il campanello squillava. Un fattorino telegrafico recava un dispaccio proveniente da Roma che annunciava come il biglietto della lotteria di Tripoli B.C. 45409 intestato a Giovanni Degano, ricoverato nella « Villa dei Colli » Torino (Pilonetto) era stato estratto per il primo.

La clinica aveva comprato una serie di biglietti che aveva messo in vendita fra i ricoverati e la direzione aveva anzi provvisto a distribuire gratuitamente le rimanenze fra di essi, acciocchè tutti potessero aspirare alla fortuna. Il biglietto intestato a Degano non era stato acquistato da lui solo ma in società coi suoi amici di camera, tali Angelo Canavero di 24 anni, impiegato, di Lesegno (Cuneo) ricoverato dall'ottobre del 1933; Giovanni Foglietti, decoratore, da Torino, il quale si trova a Villa dei Colli dall'agosto dello stesso anno; e il ragioniere Luigi Maestri di Alessandro, di 26 anni, domiciliato a Pietra Marazzi (Alessandria) ricoverato dal luglio del 1933. Il Degano che ha dato il suo nome per l'acquisto è un meccanico torinese in cura dal 7 marzo dello scorso anno.

Il direttore della casa sanatoriale dott. Arnaldo Abate, presa visione del telegramma, si è recato subito nella veranda per comunicare ai fortunati la buona notizia.

Ognuno può immaginare l'effetto suscitato dalla comunicazione non solamente sui quattro fortunati, ma su tutti. Per la prima volta si è determinato un insolito movimento.

Nessuno più pensava alle prescrizioni di rimanere immobili e silenziosi; e nemmeno l'assistente medico incaricato di fare osservare con la massima severità la regola si preoccupava di rimettere un po' di ordine in quella confusione. Parlavano tutti contemporaneamente e si erano radunati intorno ai quattro fortunati un po' pallidi per l'emozione, gli unici che invece, dopo le prime esclamazioni di gioia, sembravano aver perduto la parola. Tutti gli sguardi erano fissi sul giallo quadratino di carta che il direttore aveva consegnato al Degano e questi aveva successivamente passato ai suoi soci. Sembrava che quel telegrammino racchiudesse addirittura i milioni del primo premio della Lotteria di Tripoli.

Il primo palese effetto di quella notizia si ebbe a tavola. Più nessuno aveva appetito. La curva del diagramma dell'entusiasmo era discesa un tantino; ma non troppo. Si mangiava poco ma si parlava molto.

I quattro fortunati, che il direttore ci ha presentato subito dopo la refezione, ci hanno detto che giacchè le cose si mettono così bene, speravano che il loro biglietto venga assegnato ad un valente corridore che sappia giungere primo.

— O almeno secondo o terzo — ha soggiunto il Degano.

I quattro giovanotti non hanno l'aspetto di ammalati; e le loro condizioni — ci assicura il dott. Abate — sono buone, benchè ancora in corso di cura. Sono tutti celibi, ma ciascuno pensa alla felicità e al benessere che i milioni della Lotteria di Tripoli potrebbero portare alla mamma, al papà, alle sorelle, ai fratelli. In attesa che corrano le automobili corrono intanto le loro speranze. Ed a velocità tale da battere tutti i record del mondo. A loro di questi bravi ragazzi dobbiamo dire che all'unanimità essi hanno dichiarato che se la fortuna arriderà loro vogliono di essa far partecipi tutti gli ammalati della Casa. Per garantire l'impegno preso essi hanno rilasciata seduta stante al direttore una dichiarazione con la quale si obbligano se vincitori del primo premio di rilasciare ai compagni di cura la somma di lire 756.477, se vincitori del secondo lire 202.575 e se del terzo lire 101.439.

La notizia di quest'impegno è stata in un attimo conosciuta da tutti i ricoverati e non quanto giubilo ognuno può immaginare. Il pomeriggio è stato impiegato in calcoli per accertare quanto sarebbe toccato a ciascuno in caso di vincita del primo, secondo o terzo premio. A sperare nella vincita non sono quindi solamente i quattro possessori del biglietto ma tutti i ricoverati di Villa dei Colli. Essi attendono con ansia che giunga domenica. In quel giorno avranno conferma se la fortuna continua ad esser loro benigna. Nella Casa c'è un apparecchio radio che trasmetterà loro ulteriori notizie. Anche oggi hanno sentito confermata alla radio l'estrazione del numero del loro biglietto.

Agli auguri, che sinceramente loro porgiamo nell'accomiatarci, i quattro hanno risposto con vigorose strette di mano. Sono ancor molto emozionati, e la gioia nella sua espressione non è molto dissimile dal dolore. Ma le gioie è una malattia della quale tutti desiderano di essere affetti. Rinnoviamo ai quattro possessori del biglietto i nostri auguri sinceri: sarebbe veramente bello che a beneficiare di tanta fortuna fossero operai che hanno conosciuto privazioni e dolori: che proprio in questa Casa dove l'ente creato dal Regime, l'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale, provvede efficacemente a tutelare la salute dei lavoratori, giungessero i milioni che tanti sogni hanno cullato, tante speranze alimentato.

Il capostazione di Orta

Con una calma ammirevole ha accolto la notizia di essere stato favorito dalla sorte il capostazione di Orta Milanino, signor Mario Ferrero, fino a qualche tempo fa capostazione a Bra.

Gli abbiamo subito telefonato per conoscere le sue impressioni e per sapere qualche cosa di lui.

— Le mie intenzioni? Sono molto semplici: aspettare la fine di questa faccenda per vedere quello che mi resterà fra le mani. Ad ogni modo stiamo pur certi che, qualunque sia la somma di cui verrò in possesso, non perderò il mio sangue freddo. Anzi, mi sto preparando degnamente lo spirito per il caso che il destino volesse che mi piovessero addosso alcuni milioni. Ho 42 anni e quindi, a rigor di logica, dovrei avere ancora tempo a sufficienza per godermeli in santa pace.

— Ha comperato molti biglietti?

— No, no, soltanto due. Se doveva vincere avrei vinto anche con uno solo. Questo era il mio convincimento e perciò non mi sono sbilanciato. Li ho comperati insieme ad altri colleghi del Dopolavoro Ferroviario.

— Ha famiglia?

— No, purtroppo. Sono ammogliato, ma non ho figli. Pazienza! Da 25 anni sono addetto alle Ferrovie dello Stato; prima ero capostazione a Bra ed ora sono stato trasferito in questo bellissimo posticino.

— E allora, tanti auguri da « La Stampa ».

— Grazie di cuore! Essi mi sono tanto più graditi, in quanto sono un vostro fedele lettore da non so quanti anni...

E il signor Ferrero si è ritirato per riprendere tranquillamente e serenamente il suo lavoro.

Un salumaio riservato

Il signor Celestino Biretto di Monticello Brianza è il secondo dei vincitori che hanno appreso dalla nostra Redazione la non comune fortuna toccatagli.

Rispondendo cortesemente alla nostra chiamata telefonica, egli ci ha assicurato di non sapere nulla di nulla, e di non avere ancora ricevuto il consueto telegramma di conferma. Alla so-

I QUATTRO FORTUNATI TORINESI.

stra assicurazione che, fra i biglietti estratti, figura anche quello in suo possesso, si limita ad un laconico:

— Ah, sì?

La voce non tradisce né la sorpresa né la gioia.

— Ha famiglia?

— Sì, e una bella famiglia: moglie e quattro figli. La mia professione attuale? Il salumaio. Per meglio dire, possiedo un salumificio.

— Perdoni la domanda indiscreta: la sua età?

— Un giovanotto... — replica maliziosamente il signor Celestino Biretta.

La risposta sconcerta l'intervistatore, che teme di essere burlato.

— Cinquant'anni, soggiunge poi.

— I suoi progetti?

— Progetti? Per il momento, nessuno. Capirà...

E chi, infatti, al posto suo, avrebbe potuto rispondere altrimenti?

Un'ultima domanda:

— Sarebbe disposto a vendere il biglietto?

Il signor Biretta rimane per un istante incerto; poi:

— Per ora non posso dire nulla. Vedremo...

La conversazione telefonica è difficile: non ci rimane che porre fine al colloquio con molti auguri al cortese intervistato.

I due novaresi

Novara, 4 notte.

P... sasore della cartella estratta, serie U. N. n. 28-243 è il concittadino Guido Introini fu Giovanni, di 22 anni, nativo di Lugano, dove il padre suo aveva una fabbrica di termometri clinici. Egli è impiegato attualmente alla succursale Poste e Telegrafi del sobborgo S. Martino. Ha due fratelli, Fulvio di 21 anni e Guido, di 20 anni; il Fulvio è attualmente militare a Moncalieri. Altri due fratelli da parte della mamma, Giovanni di anni 20 e Giulio, di anni 15, convivono in famiglia, che abita in via Quartieri spagnuoli, n. 2, in un alloggio a pian terreno.

Quando gli abbiamo dato la notizia egli non sapeva niente di nulla. In casa ha la radio ma oggi non l'aveva fatta funzionare. Accanto alla «radio» vi è una gabbia di canarini che oggi cinguettavano più forte del solito...

«Veramente — egli ha detto — non pensavo più né alla lotteria né alla cartella. Era delle ultime e l'ho acquistata tanto per non avere rimorsi...»

Mentre ci parlava, veniva recapitato all'Istituto il telegramma ufficiale con cui veniva informato dell'avvenuta estrazione del numero della sua cartella.

Gli abbiamo chiesto che cosa intende fare dinnanzi alla probabilità di diventare milionario. Ci ha risposto:

— Quando lo sarò, se lo sarò, allora si vedrà. Avevo bisogno di sistemare la mia posizione con un impiego più remunerativo. Dal 1922 appartengo al Fascismo, prima come Balilla, poi Avanguardista, e Giovane fascista. Poi soggiunse: «Vorrei diventare impiegato per potermi aiutare la mia famiglia».

Alle nostre sugurali espressioni il bravo giovane ha infine sorriso con senso di sollievo, circondato dai suoi famigliari che condividono con lui la gioia di questo momento.

Il secondo candidato ai milioni della Lotteria di Tripoli, residente a Novara, è il giovane Elia Fumagalli fu Germano di 30 anni, impiegato presso l'Amministrazione del nostro Ospedale Maggiore, all'ufficio accettazione. Il Fumagalli ha acquistato una sola cartella presso la tabaccheria della signora Pierina Pallanza in piazza del Duomo. Egli, interrogato, ha mostrato vivo orgoglio, ma non ha potuto decidere ancora circa i suoi piani di vita futura in attesa di conoscere l'entità della sua vincita.

Due novaresi hanno usufruito sin da ora il viaggio gratuito in aeroplano da Roma a Tripoli. Essi sono: Francesco Obicini, abitante in viale Buonarroti 4, e certo Giuseppe Sillani, che abita in via Burazzuolo 11 bis.

Il candidato di Roma

Roma, 4 notte.

Le operazioni dell'estrazione dei candidati ai milioni sono state seguite anche a Roma con vivo interesse. Fino da stamane per tempo, una enorme folla ha sostato dinanzi alla sede della Selas, in via Nazionale, che aveva organizzato un rapidissimo servizio di segnalazioni.

La Fortuna non ha dimenticato la Capitale: infatti tra i 20 possessori di biglietti che saranno domenica abbinati ai corridori, figura un giovane maresciallo di Aviazione, Guido Albanese, abitante in via Trionfale.

L'aspirante milionario ha appreso la notizia dai giornalisti, che si sono subito precipitati ad intervistarlo. L'Albanese, che ha 29 anni ed è maresciallo addetto al Comando del Battaglione Autonomo alla Caserma Cavour, si è mostrato abbastanza tranquillo. Superata la prima sorpresa, egli è corso a comunicare la bella notizia alla giovane moglie la ventitreenne signora Rosa. Poi è tornato con la consorte dai giornalisti: ha raccontato di avere acquistato il biglietto alla sede della Selas, in via Nazionale, e precisamente dal portinaio dello stabile.

«Stamane con mia moglie parlavo della imminente estrazione, ma ci speravo poco». I coniugi Albanese sono sposi felici da pochi mesi, avendo coronato il loro sogno d'amore nello scorso settembre. Essi attendono con impazienza la nascita del loro primogenito.

— Propositi per l'avvenire, signor Albanese?

— Mah! cosa ho da dire! Attendiamo di conoscere l'esito della corsa. Se saranno milioni... si cambierà sistema di vita: se no, sarà meglio poco che nulla.

Il nonno del maresciallo, Achille Albanese, fu un insigne cultore di ingegneria e fratello di quell'Enrico, il famoso operatore di Garibaldi per la ferita di Aspromonte.

Il caso ha voluto che il venditore del biglietto del signor Guido Albanese sia il portiere dello stabile di via Nazionale ove ha sede la Selas. Il portiere è un giovanotto sui 30 anni, certo Arnaldo Ralli, che fu trovato negli uffici della Lotteria: ha appreso così subito la particina di fortuna che gli era toccata. E' facile immaginare la sua gioia, poichè egli concorre ai tre premi, del primo, secondo e terzo venditore di biglietti abbinati ai corridori.

Possidente agiato e celibe che se la spaglia alla chetichella

Palmi, 4 notte.

Domenico Sario è un furbone di prima forza. Nessuno è stato capace di trovarlo in tutta Palmi. Si è dileguato, volatilizzato in un attimo, subito dopo appresa la notizia della fortunata capitatagli. Ha 55 anni, è possidente, agiato, celibe, di gran sangue freddo. Tre sole persone lo hanno incontrato mentre se la squagliava. Hanno tentato di festeggiarlo, di farlo parlare, di fargli raccontare le sue impressioni. Ma egli si è limitato a dire pochissime parole. Con una concisione tacitiana ha esclamato:

«Sì, sono contento. Del resto ne riparleremo più tardi. Venite a trovarmi a casa». Dopo di che ha piantato gli interlocutori e si è allontanato. Quando, più tardi, amici e compaesani si sono recati a casa sua per festeggiarlo, hanno bussato invano alla porta. Essa è rimasta ermeticamente chiusa. Una vicina ha assicurato che, uscito verso le 14, non aveva più fatto ritorno. Dove era Sario, il futuro milionario? Nessuno è stato più capace di rintracciarlo. Se l'era filata all'inglese verso ignoti lidi. Quale sarà stata la sua mèta? Roma, Tripoli o un tranquillo angoletto in cui trascorrere, con la maggior calma possibile, questi due paurosi e interminabili giorni di ansia e di attesa?

Quattro vincitori a Milano

Milano, 4 notte.

La prima cartella favorita dalla sorte a Milano è dunque di proprietà della signorina Cleope Veneroni, abitante in via Nino Bixio 41 e toccò proprio a noi la ventura di comunicare alla famiglia Veneroni la lieta notizia.

In casa, a mezzogiorno, non vi era che la madre, Maria Mazza vedova Veneroni, una signora sessantottenne ma ancora gagliarda. La figliuola, Cleope, ossendo impiegata presso la ditta fabbricante di Bottoni Binda in viale Campania 32, dove è solita, data anche la lontananza, trattenersi a colazione, era quindi assente.

Come Dio volle e come ci aiutò il fratello Alfredo, giungemmo alla presenza della signorina Cleope. Ha trenta anni, magrolina, occhi e capelli neri, delicata e indubbiamente buona, umile anche negli abiti modesti. Studiò alla scuola festiva, si occupò presso la Ditta Binda appena quattordicenne e con la tenacia e la buona volontà riuscì a essere una contabile esperta e indispensabile: così indispensabile che la sua direttrice, nonostante la gioia e la fortuna di oggi, a mala pena le consentì di abbandonare l'ufficio nel pomeriggio e ritirarsi in casa del fratello Alfredo, in viale Abruzzo 9.

Francamente la signorina Cleope ci apparve più stordita che felice: «Oh! Io non avrò i milioni. Non li avrò. Non sono mai stata fortunata in!». Comunque, noi non desistiamo e diventiamo petulanti: «E se vincerà... che farà?». E lei prontissima, quasi se la decisione l'avesse da tempo maturata: «Farò quel che faccio adesso: vivrò con mia madre, concedendomi la libertà di non alzarmi più alle 7 del mattino, vale a dire non lavorerò più».

«E non pensa di sposarsi? Vedrà che i matrimoni le proveranno da oggi». «Piovano puro. Il matrimonio, le parrà strano, non mi ha mai attirata!».

Alle 13 arriva da Roma il telegramma ufficiale della SELAS: «Avvenuta estrazione suo biglietto serie Y numero 32378. Rallegramenti».

La signorina Cleope aveva acquistato la fortunata cartella, unica e sola, la prima domenica di aprile in un banchetto di fronte alla Posta. Era con lei la cugina che la invitò acquistando un biglietto di un'altra serie. Frattanto, domattina, il fratello Alfredo partirà in aeroplano per Tripoli. E grandi amici del resto dei maggiori corridori e vuole seguirli di persona, con un'ansia, adesso, logicamente contuitata.

La seconda cartella fortunata è pure in mani femminili: in quelle della signora Pia Ambrosi Vibigliardi. Questa ha acquistato il biglietto presso gli uffici del Bollettino delle estrazioni di Milano in via Tommaso Grossi 2. Ma la signora ha preso tutte le precauzioni per mantenersi lontana dalle immediate inchieste dei curiosi giornalisti. Infatti, al cronista che giunge trafelato al suo indirizzo, il gerente dell'ufficio comunica che ha ricevuto dall'interessata precisi ordini di non tradire il segreto. Si rifiuta perfino di rivelare se la signora Pia risieda o no a Milano. Niente da fare, quindi se non abbandonare la pista.

Il terzo favorito è il signor Alessandro Camurati, comproprietario della ditta vinicola Giulii e C. in via Vigevano 8. Un simpatico tipo di commerciante, tarchiato, opulento, ottimista. Il Camurati, attraverso un ingegnoso mezzo reclamistico, aveva escogitato il modo di mettere tutti i suoi clienti nella condizione di partecipare alla Lotteria di Tripoli con una spesa minima, pur correndo l'alea di effettuare una vincita proporzionata alla spesa stessa. Ha acquistato cioè cinquemila biglietti: quattromila a Milano e mille a Venezia, suddivisi ognuno in 24 parti, moltiplicandoli fino alla cifra di 120 rispettivi tagliandi; a ogni biglietto corrispondevano 24 tagliandi portanti lo stesso numero. Metà di tali tagliandi, 60 mila, il Camurati li ha offerti in omaggio alla clientela più affezionata, mentre quelli dell'altra metà li ha messi in vendita nei suoi spacci al prezzo di 50 centesimi l'uno. Così, con mezza lira, chiunque poteva mettersi in condizione di concorrere alla vincita dei premi. I tagliandi del biglietto vincente, portante il n. 80920, qualche tempo fa, dietro richiesta dell'Amministrazione di Venezia, dove tutti i ventiquattresimi dei mille biglietti compratori erano esauriti, vennero colà inviati, insieme ad altri, per essere distribuiti. Senonchè, in prossimità della chiusura della vendita, il signor Camurati, quattro giorni fa, richiamò da Venezia tutti i tagliandi che rimanevano, fra i quali erano compresi alcuni del fortunato numero rimasti invenduti: allo scopo di evitare il maggior numero di scontrini possibile. L'ingegnoso commerciante ha messo a disposizione i tagliandi degli ultimi 460 biglietti rimasti, a tutti quei clienti ritardatari che, entro la giornata di ieri, 3 maggio, avessero firmato un apposito manifesto che egli aveva avuto cura di fare esporre nell'interno dei suoi spacci. A questi 11.040 scontrini aggiunse anche la rimanenza. Allo sbocco centrale di piazza del Duomo il caso ha assegnato anche gli ultimi tagliandi del numero vincente che, così, proprio ieri, hanno portato un sorriso di fortuna in qualche famiglia.

Il Camurati, ai alcuni giornalisti, ha dichiarato: «E' forse la prima volta che la dea Fortuna favorisce con larghezza molti suoi fedeli. Lo scopo che mi ero proposto nell'elaborare e attuare la mia iniziativa è stato così raggiunto. Non so ancora se fra i tagliandi che mi sono trattenuto e fra quelli in rimanenza ve ne sia qualcuno che mi dia diritto a una parte del premio. Ciò però non mi preoccupa, giacchè la riuscita dello scopo umanitario al quale ho ispirato l'iniziativa reclamistica, mi è di sufficiente compenso». Ad ogni modo e da credere che i fortunati acquirenti dei tagliandi si faranno vivi da loro stessi.

Quarto fra i milanesi candidati ai milioni di Tripoli è Attilio Minarolo, abitante in via Tolstoi 44. Egli lavora quale disegnatore meccanico presso Carminati-Toselli in via Messina. Fu qui che apprese la felice notizia, portatagli dai giornalisti. Stava lavorando attorno a una ruota. «Ecco la ruota della mia fortuna», gridò con giubilo. Tuttavia non volle smettere il lavoro. Aveva comperato il biglietto in una tabaccheria.

L'ultima cartella milanese favorita nell'estrazione è intestata al notaio dott. Michelangelo Goli, con studio in Foro Bonaparte 48. Biglietto n. 57562 serie B.F. Ma il dott. Goli non è che un depositario. «Avrò tutte le noie — ci disse — e nessuna gioia». Bisogna sapere che l'Unione cooperativa pratica da due anni questa curiosa e insieme benefica iniziativa. Impegnandosi a versare 2 lire settimanali, chiunque può assicurarsi per le feste natalizie una cospicua cesta di ogni ben di Dio mangereccio. I sottoscrittori, anche quest'anno, sono stati numerosi e l'Unione, a titolo di premio, acquistò a favore dei primi duemila, duecento biglietti della Lotteria. Perciò il biglietto oggi battezzato dalla buona sorte verrà a favorire, o con i milioni o con la somma fissa, ben mille persone, quasi tutti operai, piccoli impiegati, gente insomma del popolo e bisognosi.

Il vice direttore generale dei telefoni delle Venezie

Padova, 4 notte.

Il fortunato possessore della cartella corrispondente alla serie A.G. 09194 è l'ing. Raniero Ricci, vice direttore generale, dal 1928, della Telve (Telefoni delle Venezie) con sede a Venezia. Egli si è stabilito nella nostra città fin dal 1932, mentre prima abitava a Venezia. Occupa un'importante posizione. Ha quattro figli.

Parole di conforto per chi non ha vinto

Tripoli, 4 notte.

Quello che dispiace non è tanto di non aver vinto, quanto il fatto che ha vinto un altro.

Ringoste pure la nota dei vincitori, rileggetela accuratamente. Niente da fare, poveri amici miei!

La fiamma della speranza, accesa nel momento che avete acquistato la cartella, covata sotto la cenere dei mesi, della settimane, dei giorni, che il passare del tempo soportava rapidamente, divenuta ardente nelle ultime ore, ardentissima negli ultimi minuti, si è spenta di colpo. Non siate imbronciati per questo.

Io so che, nel rileggere quell'elenco di nomi e di vie, il vostro sub-coscienza stia cercando il nome che si è scritto sul vostro, e, ripensandoci bene, vi sembra che si tratti proprio del primo estratto. Con un vago senso di sgomento, vi sembra di accorgervi che tutti quei nomi avanzino beffardo come i vincitori di tombole e di lotterie, e se, per un istante, provate a leggere al posto di Giovanni Degano, Torino, Ville dei Colli, il vostro nome, rimarrete colpiti dall'assurdità della cosa: pensate la vostra via, la vostra cara via in cui abitate, vi sembra una strana via per un vincitore di milioni alla Lotteria.

* * *

Nel vasto e gremito padiglione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dove inesorabilmente e spietatamente vediamo distrutte le vostre speranze, ho conosciuto un vecchio, incallito giocatore di lotteria. I nomi si assegnavano ai nomi, pronunziati lentamente e sonoramente dal notaio che, con gesto solenne (il notaio mostra al pubblico le sfere aperte, che i bendati allievi della Scuola d'Arte gli porgono) e la voce chiara e scandente facevano apparire succedute di una strana religione, in atto di elevare i fortunati agli altari della ricchezza. Il vecchio e incallito giocatore di lotteria, a ogni modo, sorrideva: era il sorriso dell'uomo che si compiace di mostrare di saper perdere alla lotteria, che tiene a far capire di essere quello che si chiama un buon giocatore di lotteria. Pochi, ai hanno assicurato, sanno giocare alla lotteria come lui: la pratica continua se ha fatto un abilissimo giocatore. Nonostante ciò, ha perduto: dico questo con la speranza di consolarmi. Anche il vincitore di uno dei più grossi premi dell'anno scorso è presente: non gioca ormai più alle lotterie, ma, quando può, mette la sua esperienza a servizio dei nuovi giocatori.

Di passaggio da Bagnara si fermò a vedere uno che giocava alla lotteria. Gli sembrò simpatico e volle aiutarlo: si avvicinò pian piano dietro le spalle del giocatore e paternamente lo consigliò: «No! Non così! Lo ammoni sorridendo, vedendo che giocava un po' sulle alla lotteria. Si trattava del signor Sabato Esposito, che è poi uscito, oggi, seconda estratta.

* * *

Un caso curioso è capitato ad un collega, nell'intervistare uno dei sortegiati presenti qui a Tripoli. Dopo affannose ricerche è riuscito a scovarlo e l'ha trovato tranquillamente seduto a prendere il fresco della sera, fuori della casa che l'ospita per questi giorni. Un uomo sereno e pesato, un carattere forte, che non si lascia facilmente sconvolgere dai buoni o dai cattivi eventi, a lui dato di aver subito pensato, vedendolo, il nostro collega. E si è presentato: poi ha preso una sedia che l'altro gentilmente gli ha mostrato e gli si è seduto vicino.

— Adesso — ha cominciato — che cosa farà? Quali sono i suoi propositi per l'avvenire?

— Se dovessi parlare francamente — ha risposto l'altro con un leggero tentennamento del capo e con lo sguardo fisso alla lontana linea di colmo, che segnava l'orizzonte — confesso, non lo so neanche io!

— Lavorerà ancora? — ha insistito il nostro collega.

— Certamente! — e un lampo di fiducia è passato negli occhi dell'uomo.

— Di questo ne sono sicuro.

— Si comprerà un'automobile, quando tornerà in Italia?

— Perchè no? — ha risposto l'altro, riflettendo. — Ora che ci ripenso: voglio proprio comperarmi un'automobile!

— Farà dei viaggi?

— Dei viaggi! — domandò come a sè stesso l'uomo, acquistando a guardare fissamente la lontana linea delle palme, che avanzina nel rapido calar della sera. — Dei viaggi! — ripetè poi forte, aspirando l'aria fresca. — Sì, ne voglio fare.

— Ha moglie, ha figli? — proseguì il collega protendendosi, visto che l'altro non abbandonava la sua posizione.

— Sì, signore. Moglie e figli. Quattro! — e si volse per gettare uno sguardo di simpatia al nostro collega.

Il nostro collega ci ha riferito che, quando, alla fine, ha saputo che quel brav'uomo era un impiegato in una casa di costruzioni di Tripoli, che non era affatto il sortegiato di uno dei premi, il quale abitava in altra strada (il suo intervistato non aveva neanche giocato), gli voleva saltare alla gola e dargli una buona lezione: non fece nulla, perchè passavano degli zaptiè.

Ci disse anche che, quando si lasciarono, l'altro lo ringraziò. Gli piacque, dopo mangiato alla sera, prendere il fresco e fare quattro chiacchiere con le persone gentili.

ANTON GERMANO ROSSI

Brigadiere della Finanza fortunato per un equivoco

Enna, 4 notte.

Il fortunato, futuro, probabile milionario è il brigadiere di Finanza Michele Assenza, nato nel 1905 a Scicli, appartenente alla Brigata di Finanza di Enna.

Appena appresa la notizia, ci siamo recati alla caserma, dove abbiamo trovato il brigadiere oltremodo emozionato. Dopo le occasionali congratulazioni, abbiamo cercato di calmare la vivissima emozione del brigadiere, per sapere in che modo acquisto il biglietto. Egli ci ha dichiarato che, pochi giorni prima che cessasse la vendita dei biglietti, si recò presso un'agenzia del Banco di Sicilia di Enna per prelevare delle somme, ma l'impiegato al quale si rivolse e al quale l'Assenza aveva dato le sue generalità, capì che l'Assenza voleva comperare un biglietto della Lotteria di Tripoli. In base a questo equivoco l'impiegato di Banca staccava il biglietto e glielo offriva. Alle proteste del brigadiere per l'errore dell'impiegato, quest'ultimo pregava l'Assenza di acquistare il biglietto, tanto più che trattasi una serie. Il brigadiere, per cortesia, accondiscese. Stamane, quando la radio cominciò a comunicare i numeri vincenti della Lotteria, il brigadiere era in caserma, dove esiste un apparecchio radio. Se egli non avesse udito con le proprie orecchie il numero del suo biglietto non avrebbe certamente creduto alla sua fortuna toccatagli.

Il Bollettino Militare

Roma, 4 notte.

UFFICIALI GENERALI

Generali di Brigata: Ponza di San Martino, nobile dei conti Alberto, generale di brigata di artiglieria, resta dal comando dell'artiglieria del Corpo d'Armata di Trieste ed è collocato a disposizione; Tiso Antonio, generale di brigata di artiglieria, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della divisione militare del Timavo Trieste ed è nominato comandante dell'artiglieria del Corpo d'Armata di Trieste.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnello Sogno, capo di Stato Maggiore del comando del Corpo d'Armata di Alessandria è nominato ufficiale nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro di «motu proprio» corrente.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenente colonnello Giordani, trasferito divisione Trieste legione Trieste.

Maggiori: i seguenti sono trasferiti: Nuccio alla divisione di Foggia, legione Bari; Emanuele, alla legione Roma a disposizione; Mauro, alla divisione Perugia, legione Firenze.

Primi capitani: i seguenti sono trasferiti: Ricciardi, alla compagnia Voghera, legione Alessandria; Gelmo, compagnia Biiti, legione Cagliari; Schiano, id. Genova esterna, id. Genova.

Capitani: i seguenti sono trasferiti: Cannada, legione Trieste a disposizione; Acevisani, id. Napoli; La Stella, compagnia Chieti, legione Ancona; Nicodemi, id. Campobasso, id. Bari; Geronazzo, cessa di appartenere alle truppe della Tripolitania ed è trasferito alla compagnia Gorizia interna.

Tenente Ancona va in aspettativa per infermità temporanee non da servizio.

I seguenti tenenti sono poi trasferiti: De Portis, alla legione Napoli a disposizione; Polcari, alla tenenza Napoli (Chiaia), legione Napoli.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Staffieri, nominato giudice supplente presso il Tribunale Militare di Napoli; Montagnana, nominato comandante del distretto di Arezzo; Zinzale, nominato scrittore di mobilitazione della divisione del Timavo Trieste.

Tenenti colonnelli: Adinolfi, trasferito 83 fanteria ed assegnato Ministero Guerra; Grigio, trasferito comando distretto Cuneese; Ferraro, trasferito 18 fanteria.

Maggiori: Tommasini, assegnato Ministero Guerra; Pulizio Dabir, trasferito 83 fanteria ed assegnato Ministero Guerra.

I seguenti sono trasferiti: Gai, al 37 fanteria; D'Acquia, al comando divisione dell'Assietta (Asti); Primavesi, al comando distretto di Agrigento; Cafaro, al 31 fanteria; Petrucciani, al 61 fanteria.

Primi capitani: Anelli, collocato a cinque per infermità da servizio; Errico, collocato in aspettativa per infermità temporanee da servizio; Sanna, assegnato battaglione alpini Aosta; Monti, assegnato comando 109 brigata fanteria; Cerutti, assegnato ispettorato truppe alpine, cessa dalla predetta assegnazione.

I seguenti sono trasferiti: Franceschi, al 37 fanteria; Arsano, al 37 fanteria; Festa, al 37 fanteria; Tisconi, al 3 granatieri.

Capitani: i seguenti sono trasferiti: Brassano, al 37 fanteria; Camporesi, all'8ª fanteria; Curcio, al 18 fanteria; Varaldo, trasferito truppe coloniali Circoscrizione Rodi, trasferito d'autorità truppe coloniali Circoscrizione.

Primo tenente: Sorgi è trasferito alle truppe coloniali Eritrea.

Tenenti: Mancini, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da servizio; Martier, trasferito 5° centro automobilistico; Ministro ed Arcobasso sono trasferiti al 37 fanteria.

Sottotenente Parrabbi trasferito al 37 fant.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiore Da Zara, assegnato Ministero Guerra, cessa dalla predetta assegnazione.

Tenente Nasoni, è richiamato in servizio effettivo e destinato al Piemonte Reale Cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Bagna, collocato a disposizione comando Corpo Armata Roma; Belli, nominato direttore direzione artiglieria Corpo Armata Roma.

Tenenti colonnelli: Fantarelli, incaricato comando 1° pesante; Filippi, trasferito al 4° mantenano.

Maggiori: Schiomachus, promosso tenente colonnello e destinato 3° pesante; D'Amico, collocato fuori quadro perchè trasferito alle truppe coloniali Somalia; Rabbia, richiamato in servizio e destinato al 4° montagna; Senterini, assegnato Istituto Geografico Militare, cessa dalla predetta assegnazione.

Primi capitani: i seguenti sono trasferiti: Altobelli, al 5° campagna; De Simone, al 4° centro automobilistico; Alimenti, al 5° pesante.

Capitani: i seguenti cessano di appartenere al R. Corpo truppe coloniali: Bellini, Colletti, Cutuglio. Al sottoscritti è conferita la qualifica di primo capitano: Le Bachera, Servillo, Micheletti all'Ufficio campagna.

Primo tenente Indorlani, trasferito sedicesimo reggimento fortezza.

Tenenti: i seguenti sono trasferiti nel R. Corpo Truppe coloniali: De Angelis, alla 5ª zona; Paoli, alla Somalia; Cherubini, alla Tripolitania; Grilli, all'Eritrea; Negro, è richiamato in servizio effettivo e destinato al 1° campagna; Galbo, trasferito Laboratorio esplosivamento proietti.

ARMA DEL GENIO

Colonnello Manocori, nominato direttore principale Officina costruzioni Guido Militare Parma.

Primi capitani: Colacino, trasferito 1° reggimento minatori; Zecchini, trasferito reggimento ferrovieri.

Tenenti: Todeschini, trasferito a domanda nell'Arma del Genio; Belli, trasferito Ufficio fortificazioni Corpo Armata Trieste; Marziano, trasferito Ufficio fortificazioni Corpo Armata Torino.

Ruolo M. — Primi tenenti: Ruscasio, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da servizio; Saggio, è assegnato Delegazione trasporti militari Palermo.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici. — Tenenti colonnelli: Fiorani, cessa Ispezione di capo sezione presso Ministero Guerra; Bonopane, è trasferito Ispezione capo sezione Ministero Guerra.

Maggiori: i seguenti sono collocati fuori quadro perchè nominati membri effettivi delle Commissioni mediche per le pensioni di guerra: Scalfati, commissione medica Livorno; Capatano, id. id. Genova; Massi, id. id. Trieste.

Primi capitani: Massimi, collocato fuori quadro perchè nominato membro Commissione medica pensioni guerra Perugia; Scalzi, collocato fuori quadro perchè nominato membro effettivo della Commissione medica per le pensioni di guerra Catania.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari. — Prima capitano: Pongoli, trasferito a domanda truppe coloniali Tripolitania.

Ufficiali di sussistenza. — Tenente colonnello Marcello, collocato in ausiliaria per età.

Primo capitano Troiani, collocato in aspettativa infermità temporanee provenienti da servizio.

Tenente Parisi, trasferita d'autorità truppe coloniali Circoscrizione.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: i seguenti sono trasferiti: Guarracino, al comando stabilimenti militari di pena: Manco, al 16 campagna.

Tenente Balzari, rimesso dal grado; Santoro, collocato a riposo per infermità provenienti da servizio.

I seguenti sono trasferiti: Cristiani, al direttivo di Barletta; Carini, alla legione carabinieri reali di Bari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 maggio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	20	13	piovoso	L. mosso
San Remo	20	12	coperto	»
Milano	20	12	piovoso	»
Venezia	20	14	coperto	agitato
Trieste	23	14	»	I mosso
Fiume	23	11	»	»
Trento	16	8	piovoso	—
Bologna	21	10	»	—
Firenze	24	11	»	»
Ancona	21	12	½ cop.	L mosso
Roma	24	13	»	mosso
Napoli	20	12	¾ cop.	I mosso
Bari	19	11	½ cop.	»
Taranto	17	12	½ cop.	»
Palermo	20	13	»	»
Catania	24	13	»	»
Messina	22	14	piovoso	calmo
Cagliari	20	12	coperto	L mosso
Tripoli	27	13	sereno	»
Bengasi	27	14	»	mosso
Rodi	24	17	¼ cop	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 14,6
Minima + 13,4
Pressione barom. (ore 8): mm. 754,6
Umidità relativa — 93%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 15
Minima + 9,2
La giornata di ieri: cielo vario, —

Le previsioni del tempo

Roma, 4 notte.

Probabilità: il tempo rimarrà ancora perturbato sull'alta Italia e lungo l'Appennino settentrionale e centrale, con cielo generalmente coperto e pioggie a carattere temporalesco. Sulle rimanenti regioni, nuvolosità frammezzata ai seguiti da brevi piogge e schiarite. Persistenza di venti piuttosto forti con raffiche orientati sull'alta Italia, meridionali altrove. Temperatura stazionaria. Mare in prevalenza agitato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 4 maggio 1934 - Anno XII

Riunione calma e regolare tendente a consolidare i prezzi massimi raggiunti attraverso vendite di beneficio assai ben assorbite. Fra i valori statali il Redimibile ha progredito ancora di una buona frazione; stazionaria la Rendita. Calmi tutti gli altri valori con apertura ferma e chiusura leggermente cedente, fra oscillazioni contenute in ambito ristretto.

Valori trattati	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Ult. Stacc.	Prezzi.	Chiusura
900	Redim. 3.50 %	1 7-10		84 10	84 10
100	Id cons	1 7-10		84 10	84 10
100	Cr. cons. 3.50	2 50		83 50	83 70
100	Id. cons	2 50		83 50	83 65
100	B. T. N. 1934	2 50	—	100 —	100 —
1000	Id. id. (nov.)	2 50	—	100 70	100 60
100	— 1936	—	—	105 90	105 90
100	— 1941	—	—	103 —	104 15
100	— 1943	—	—	103 90	104 15
500	Torino 5 %	15 —	—	500 —	500 —
500	Id 5 %	—	—	502 —	502 50
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	503 —	503 —
500	Id 3.50 %	—	—	403 —	402 —
500	Ferrov 3 %	3 75	—	320 50	318 —
500	I. R. I. 4.50 %	11 25	—	501 50	501 —
500	El. Ferr 4.50 %	11 25	—	502 —	502 —
500	Cr. A. SI 3 %	12 50	—	502 —	502 —
500	S.T.E.T 4%	—	—	507 —	506 —
1000	R. Italia	60 —	—	1570 —	1575 —
1000	R. Comm.	25 —	75	967 —	967 —
500	Credito It	25 —	—	620 —	620 —
100	Banco Roma	5 —	—	102 —	102 —
500	Ceramica SI	—	—	502 —	502 —
25	Sabaudo	—	—	15 —	15 —
500	Mediterranee	27 —	—	617 —	616 —
500	Meridionali	12 50	50	505 —	504 —
125	Cirié Lanze	15 —	—	177 —	177 —
200	M. A. I.	4 —	—	98 —	98 —
10	Italgas	—	10 25	12 75	12 70
50	Stige	4 50	600	61 —	61 —
100	F. A. I.	—	50	79 —	79 50
500	Sip	—	300	30 75	30 75
500	Terni	6 —	—	132 —	130 —
25	F. C. E.	4 50	—	22 50	22 50
500	Savigliano	25 —	50	653 —	652 —
200	Nebiolo	5 —	—	110 —	109 —
50	Tedeschi	4 —	—	95 —	95 —
125	Mondadori	12 —	—	178 —	178 —
500	Ilva	15 —	—	124 —	122 50
500	Piaci	40 —	4000	241 —	241 —
25	C. I. R.	6 —	—	146 —	146 —
5	Schiapparelli	—	—	5 —	5 —
100	Mira Lanza	5 —	—	93 —	92 50
250	Montecatini	10 —	50	202 —	202 —
50	M. Amiata	—	50	58 —	57 —
100	Montecatini	5 —	600	143 75	140 75
100	Ollomont	20 —	—	—	—
500	Acqua Pia	12 —	25	495 —	495 —
100	Florio	—	—	99 50	99 —
100	Unica	—	—	49 —	49 —
250	Lloyd Sabaudo	20 —	—	1000 —	1000 —
25	Valli Lucre	—	60	39 —	39 —
250	Viscosa	14 —	500	221 50	222 —
500	Ilcni	10 —	—	185 —	183 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	97 —	96 —
400	Cart. Burgo	—	100	1 30	100 —
50	Forti Rieti	—	—	220 —	220 —
25	Pirelliana	—	—	—	1 75

CAMBI: Parigi 77,25; Svizzera 380; Londra 89,90; New York 11,66.

MILANO, 4. — Mercato incerto e leggermente cedente sui titoli azionari mentre continua l'ottimo assorbimento e il progressivo miglioramento per la Rendita 3,50 % da 84 a 84,15 e per il Prestito della Conversione fra 93,77, 93,57, 93,65 per fine corrente mese. Abbastanza resistenti le Beni Stabili, Cisalpine ordinarie, Rovsari, Centrale, Meridionalı'riche, Italcementi e Italiane. Pesanti i Saccarifici. Nei valori variazioni di poco conto.

Rend. It. 3,50 % 84,15; Conv. 3,50 % I.m. 83,85; M. Italia 1545; B. Comm. It. 966; B. Roma 102; Cred. It. 620; Cred. Mariti. 560; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 14; Mediterranee 410,50; Meridionali 557,50; Veneta Costruz. 176; Cesalbi 14,25; Dalmine 126; Ilva Torino 96; Odero 305; Stampi 446; Cantoni Cucio 500,50; Linif. Cam. Nar. 165; Rosari e Varzi 312; Rotondi 260; Tosi 18,50; Colon. Merid. 12 5/8; Un. Manif. 502; Gavardo 845; Rossi 3210; Targetti 68; Ussani 273,50; Bernasconi 30; Ital. 224; Parchetti e C. 62; Ascalio 17; Ilva 135; Metallurg

Ciascuno la sua racchetta

In America c'è un campo di *tennis* ogni tre campi di grano. Non arrischierei, in base a una simile verifica, asserire che nella Repubblica delle stelle il *tennis* sia indispensabile come il pane. Se c'è uno *sport* che c'insegna il rispetto dei limiti, e quindi l'orrore delle esorbitazioni, è proprio quello: e non sarebbe adesso di buon gusto ch'io dovessi esagerare proprio in onor suo. Ma è certo che il numero dei *courts* è infinito, laggiù: e che traversando, la domenica, i sobborghi d'una qualunque delle città dell'Unione, la cosa che forse più dà nell'occhio è il bianco angolo di palle filanti, in bizzarre traiettorie, a ogni punto dell'orizzonte: onde il ticchettio è sì fitto, da vincere nello spazio sino il palpito dei motori. Si gioca gomito a gomito; e a volte due partite s'impegnano sullo stesso terreno: come accadeva per le boccie, in Piemonte, allora che il più salubre dei «diporti» era ancora in fiore! Vedremo mai lo stesso spettacolo ripetersi nelle domeniche italiane? Vedremo cioè, come da tempo s'augurano gli sportivi illuminati, il *tennis* diventar popolare in quella che fu già la terra di nascita e d'elezione della pallamaglio? In proposito io non ho forse, oggi come oggi, la stessa fede di Sua Eccellenza Lessona o del conte Bonacossa. Ho però la stessa speranza. Certo, due *sports* mi pare abbiano il diritto di prevalere su tutti, anche nel gusto e nella pratica dei più, per la loro bellezza e chiarezza: l'*hockey*, e il *tennis*. Del primo, tale è la meraviglia delle sue figure e l'esultante ardore delle sue vicende, penso addirittura che meritasse d'essere conosciuto dai Greci. Dell'altro, ho lo stesso concetto di Teodoro Roosevelt: non gioco, ma «strumento di salute e libertà». Che è dunque il colpo di racchetta, se non il miglior mezzo per liberare all'aria viva tutto se stesso: cioè a dire, dopo i muscoli, i pensieri? Noi italiani abbiam conosciuto, e praticato ottimamente sino all'avvento del *football*, due diletti assai vicini a quello che per Roosevelt era il preferibile: il pallone toscano, e il tamburello piemontese. Malauguratamente, l'uno e l'altro sono decaduti: e come non c'è modo di farli rifiorire, penso che una misteriosa ma ineluttabile fatalità abbia concluso, almeno temporaneamente, il cielo della loro egemonia; e che sia dunque vano l'irrorare di lagrime il loro infruttifero rimpianto. Dopo pallone e tamburello, è stato per quindici e vent'anni il trionfo del calcio: nè ancora pare — mi si perdoni il dubitativo, nella città custode del Campionato! — che lo scettro della dominazione debba passare ad altri lidi. Ma, a costo d'attirarmi gli odi, finalmente unanimi, di tutti i tifosi del Regno, così come l'eroe svizzero raccolse al proprio petto un'intera allineatura di lancie, voglio rischiare un pronostico: ed è che la fortuna del calcio — lieta fortuna, lo ammetto, e vantaggiosa: ma forse alquanto sproporzionata al merito — stia per declinare. L'ho detta grossa? I lettori mi perdonino; e usino grazia al cattivo profeta, in compenso della disgrazia che per lo più tocca ai buoni. Al postutto io non penso che il calcio abbia a morire, così come accadde al pallone monferrino o a quello di Fiorenza; e che le gesta di Borel o di Meazza s'abbiano presto da ritrovare nelle cronache di Pozzo, larve d'un tempo che fu, come quelle dei «rossi» e degli «azzurri» nelle pagine commemorative del De Amicis. Penso, soltanto, e confido, che una particina di questa troppa popolarità debba spettare al disco su ghiaccio e al *tennis*, che ne han diritto e ne han bisogno. Ciò che aspetto di vedere fra pochissimi anni: se intanto il vaticinio, buono o cattivo, m'avrà scampato dal rogo.

***

La diffusione del *tennis* è già infatti cominciata, anche in Italia, nelle classi minori; e benchè i segni d'una tale popolarità non siano molto palesi, sono però indubbi; tant'è vero che i romanzieri mondani hanno cessato, anche da noi, di mettere in mano una racchetta soltanto ai personaggi di sangue blu. E' un sintomo, ed è sufficiente. Oggi la trovate, questa racchetta, anche nelle case suburbiane, anche nel giardinetto operaio: e si sa che almeno tre fra i nostri dieci giocatori di prima categoria, vengono dagli umili uffici del raccattapalle. Credete che alcuno se ne dolga, o se ne adombri? Mai più. E' la caratteristica di tutti gli eserciti nascenti, di accordare galloni a chiunque sappia meritarseli. Palmieri fu inserviente, così come il maresciallo Lefèvre, nella Grande Armata, fu fantaccino. La promozione a chi tocca: e avanti: in marcia. Così l'armata del *tennis* italiano contrassegna la sua irrequieta e nervosa, ma succosa e promettente giovinezza. Meno spettacolare del calcio, lo sport della racchetta ha però tre vantaggi su di lui: la sanità, l'eleganza, e, s'è permesso dire, la moralità. Sì: la sua teatralità è limitata; la sua varietà e la sua tensione agonistica sfuggono a primo aspetto; nè la sua particolarissima *vis*, che sta così delicatamente al limite tra gioco salottiero e gioco guerriero, è tale da imporsi con la stessa prepotenza del *rugby* o del *foot-ball*. Ma l'infinita salubrità dei suoi effetti è ormai affermata universalmente dagli igienisti, che lo raccomandano tanto ai bambini che ai vecchi (Re Gustavo, che ancora vince delle partite, non ne ha meno di settanta!) e tanto agli integri che agli infermi. Quanto alla grazia e all'armonia degli atteggiamenti tennistici, tutti vedono e sanno com'essi nascano dai ritmi del *court* così naturalmente come da un «tempo» musicato; anzi in perfezione euritmica, a mio parere, c'è un solo sport che riesca a superarli: ed è quel mirabile *hockey* di cui si diceva, auguraniogli sorte migliore. Solo nel *tennis*, dove la racchetta impugnata non fa che propagare ed esprimere, alle sue corde tese, la vita nervosa della mano, accentatrice elettrica d'ogni energia: e solo nel pattinaggio, dove il piede costretto a cadenze precise, in precise elissi di volo, obbliga l'intero corpo ad un transustanziamento angelicale, per cui ogni malagrazia d'atto e di movimento è addirittura resa impossibile, noi rieducheremo perfettamente la razza, secondo quella speranza ch'è nel cuore di tutti. E' un punto, questo, sul quale ogni controversia è inammissibile. L'eleganza, al giocatore di *tennis*, è comandata, inevitabile. Chi ancora ne dubitasse, si provi a confrontare le immagini di un Tilden, di un Austin, di un Borotra, analizzate da un rallentatore, con quelle d'un campione anche armoniosissimo di calcio, di lotta, di pugilato. Sì: persino l'ottimo pugilato cui l'estetica eccellente valse l'attributo brittannico d'arte nobile, perde al paragone. La vita del giocatore di *tennis*, ripeto, è musicale. Rado, nella sua atletica minuzia: Rado, onore di Milano e d'Italia, ne è la dimostrazione apoditticà, fröbeliana. Non si potrebbe immaginare un'esistenza muscolare più densa, più alacre, più varia d'accenti, più ricca di avventure, più effusa di spirito; e nello stesso tempo più misurata e calettata, più intrinseca e concisa. Rado, come Cochet, dice il trionfo del ritmo nella vita fisica. E' la canzone del corpo umano, in una scelta esatta di note e di battute. Io guardo Rado segnando il tempo, come un tempo avrei guardato Nijnski o Massine.

Quanto alla terza benemerenza attribuita al *tennis*, non avrei forse mancato di stupirvi. Il *tennis* è «morale». Come vedete, mantengo la parola: anzi, l'accentuo. E Dio sa quant'io abbia timore, e rispetto, di queste parole risonanti. Ma nessun altro gioco avrà mai insegnato agli uomini la necessità dell'estremo sforzo nell'estrema osservanza dei limiti. Tutti gli *sport* combattivi si fondano, è vero, sull'equilibrio tra una meta da raggiungere e dei confini da evitare. Ma nel *tennis* una tale equazione raggiunge la sua chiarezza più evidente obbligando, impegnando tutte la nostra energia corporale e spirituale a una vigilanza d'ogni mossa e d'ogni istante: vigilanza che tuttavia non può, nè deve escludere l'impeto agonistico. Da che deriva a questo gioco, per chi almeno sappia intenderlo rettamente, tanta forza drammatica e tanto senso educativo. Tutta la simbiosi attuale, tutto lo *struggle for life* cui il destino ci obbliga, non è, infatti, drammatizzato allo stesso modo, tra punti da conquistare e falli da non commettere, entro brevi campi listati oltre cui il nostro sforzo è inutile, o punito, e al cospetto d'una rete che potrebbe essere, indifferentemente, la coscienza o la legge?

Ha dunque il *tennis* tutte le sue carte in ordine, per l'avvento definitivo. Ma prima si vuole, anche in Italia, vedere un campo di gioco su almeno cento campi di grano.

***

E' stato già il presagio di Sua Eccellenza Lessona. Può essere il nostro. Leggo che la sola California novera oggi trentamila tennisti consorziati; e che il motto fatto incidere sui distintivi sociali dal reverendo Auburn (ormai la palvara, oltre che in iscuola, è entrata in sacristia: nè il Signore Onnipotente va in collera per questo) raccomanda a «ciascuno la sua racchetta». Variano nel tempo, si vede, i vaticini degli esseri autorevoli agli esseri bisognosi. A ogni suo simile, un Re di Francia augurava un pollo in pentola; Gian Paolo Richter, un orologio con suoneria; Ford, un'automobile; il padre Auburn, una racchetta da *tennis*. Tutto ben considerato, ho ragione di credere che sia ancora questo, fra i tanti, il più ragionevole dei voti.

MARCO RAMPERTI

ITINERARI BIZZARRI

Quando Napoli non canta più

Dal sotterraneo al Belvedere delle tentazioni -- Dov'è Mori del «vedi Napoli»? -- La Chiesetta delle donne -- «Cavour» alla napoletana

NAPOLI, maggio.

Il partenopeo autentico, nato e cresciuto nel Paese d' 'o sole mio e d' 'a luna 'mmiezo a 'o mare non può adattarsi con facilità a itinerari sotterranei.

Il napoletano, quando peretra nella «metropolitana», perde la sua congenita cordialità: il tronco urbano della Direttissima — il quale serve per le comunicazioni interne tra Mergellina e la Stazione Centrale — è uno dei rifugi più silenziosi di Napoli tutta intera.

Si ode assai più russare quando, dall'alto Belvedere di S. Martino, si contempla la città distesa duecento metri più in basso. Giunge lassù la musica bizzarra e potente composta dai mille suoni umani e meccanici: la voce di Napoli.

La città canta

Si direbbe non soltanto che tutti i cluesan di Chiaia — la rumorosissima stretta —, tutti i gridi commerciali dei mercati, tutte le polifoniche divergenze private siano appuntate verso il Belvedere della Certosa come in un acustico centro focale, ma che su ogni terrazza della città sia adunato un invisibile comitato di muezzin a cantare giocondamente che Napoli è il Paese ove la canorità perenne scaccia la malinconia e la morte.

Quasi, certo, è nato il detto turistico-salutare: «Vedi Napoli e poi mori».

Esso ha accreditato all'estero — e anche in Italia — la buffa diceria che, presso il Vesuvio, esista un paese chiamato Mori; sicchè il detto geograficoottimista sarebbe un arguto bisticcio.

Non è che fantasiosa fandonia: il Mori più vicino a Napoli sta ad oltre 500 chilometri dal golfo: è tra Rovereto e il Garda, ed è famoso soltanto per l'uva marzemina. Con Napoli non ha nessun interesse comune o contrario, nè geografico nè proverbiale.

«Vedi Napoli e poi mori» nacque *dal balcone del Belvedere, ove più potente che altrove si ode la voce della città che, in ogni tempo, cantò la gioia di vivere.*

Forse, fra i rumori che salgono dalla distesa di case e di pinnacoli, c'è anche quello di una campana a morto: ma è sopraffatto da cento canzoni, dalle grida dei venditori ambulanti che discendono pel Petraio o pel Vico Cappelle.

Essi lanciano il loro grido anche là dove non ci sono case.

Il venditore ambulante napoletano non canta per vendere: vende per poter cantare.

Fu così in ogni secolo.

Quando Giovanna I ebbe terminato la Certosa e, nel 1336, vi entrarono i severi monaci, dalla città — nei meriggi infocati e nelle notti di massima procacità lunare — saliva l'effluvio canoro: ed era più musicale, allora, poichè non esistevano i clacson.

Sulla fine del '600 fu costruita, sulla spianata, la «Chiesetta delle donne», poi che ad esse era vietato l'ingresso nella chiesa maggiore.

Ma la tentatrice più forte, Napoli, continuava a cantare. Non doveva esser facile separarsi dal mondo, lì dove la voce del mondo non aveva pause!

Nella metropolitana silenzio

Dal Belvedere di S. Martino si comprende perchè i napoletani non amino troppo servirsi della Metropolitana.

La ferrovia sotterranea passa sotto il Belvedere, affondata nella collina del Vomero: è quello, anzi, il suo punto più sotterraneo; tra le due stazioni di Montesanto e di P. Amedeo, ossia quella nella vecchia Napoli della Pignasecca e quella nella zona aristocratica del Parco Margherita.

La Metropolitana *partenopea somiglia a tutte le ferrovie sotterranee delle metropoli: è la più semplice, poichè ha un solo tronco, ed è quasi la più giovane (1925): ma ha una fisonomia tutta sua.*

Le Underground *di Londra, il Metro parigino, e la più limitata* Untergrundbahn *di Berlino partecipano direttamente alla vita della città: le loro gallerie sono strade come le altre, per le quali l'umanità affaccendata circola, affondandosi celermente nel sottosuolo e ritornando a galla alcuni chilometri più in là.*

I fornicati sotterranei londinesi, parigini e berlinesi offrono lo spettacolo di gente che ha fretta. La Metropolitana, a Napoli, ha servizi rapidi: non si affretta però il passeggero; non per indolenza, ma perchè penetra a malincuore in quella rete che non si sviluppa all'aria aperta.

Là sotto, il napoletano si sente spaesato.

Il primo sintomo di questo inconscio smarrimento egli lo manifesta con il silenzio.

Il popolano partenopeo è per sua natura espansionisticamente canoro: nell'istante in cui varca la soglia di una bottega egli proclama già ad alta voce che cosa voglia acquistare, sia pur semplicemente e 'na scatola 'e nicolarielle». Lo dice quasi cantando, non per darsi importanza, ma perchè egli assapora la propria voce.

Non c'è da stupirsi che un popolo sia molto sobrio quando si cibo tanto abbondantemente di fonemi e di armonia.

Entrando nella Metropolitana, il passeggero partenopeo ammutolisce: chiede sottovoce il biglietto, segue i corridoi in silenzio, con lentezza.

Diventa passivo.

Se Dante fosse stato napoletano

Infatti, sulle scale mobili della Stazione di Montesanto e di Piazza Cavour, il pubblico si lascia trasportare.

A Parigi o a Londra, mentre le scale mobili salgono o scendono, i passeggeri corrono anch'essi, in modo da aggiungere la propria velocità a quella meccanica che li trasporta in su o in giù. A Napoli, il cliente della Metropolitana, posto sul primo scalino, non fa un passo: si lascia trascinare; e la doppia scala mobile offre il bizzarro aspetto statuario di manichini trasportati da un reparto all'altro, meccanicamente, in un grande laboratorio di confezioni.

Il passeggero frettoloso che voglia aprirsi il passo fra quella immobile umanità ascendente o discendente è considerato come un disturbatore: ed è, senza dubbio, un estraneo, il quale ignora gli usi locali.

Ma il fenomeno acustico è il più interessante.

Le volte delle ampie stazioni hanno una gran risonanza: ma non si odono voci, come quelle che rimbombano sotto la spaziosa Galleria ad alte vetrate: sembrano grandi tumpli della meccanica dove il tocco soltanto un capo rito mormorato dalle ruote, dai freni, dagli scatti elettrici. I cartelli smaltati, che avvisano del pericolo grave di toccar la terza rotaia fulminatrice, hanno un tecchio ammonitore.

I treni che giungono e partono si direbbero disabitati. Più che viaggiatori, contengono pazienti in attesa.

Son pazienti che attendono che il convoglio sfoci sotto l'ampia tettoia della Centrale, per respirare di liberazione. La tettoia altissima è a vetri: non nasconde il cielo.

Dante concluse l'Inferno con un ritorno a riveder le stelle; se fosse stato non fiorentino ma napoletano, ognuna delle tre cantiche sue non terminerebbe con «stelle», ma con il sole, la luna o un riflesso di mare.

Appena all'aperto, il napoletano respira: guarda il sole e il cielo azzurro, magari per le sottile striscia che le serrate case dei vico lasciano intravedere.

Riprende fiato e voce.

Questa passiva ostilità spiega perchè la Metropolitana, *a Napoli, non abbia un nome popolare o, almeno, un appellativo corrente per l'uso quotidiano.*

Nessun veicolo, nella vita moderna, ha cinque sillabe e tradisce lattere: la vaporiera, per grazie del Cielo e delle FF. SS., è divenuta il treno: a Parigi lo Chemin de Fer Métropolitain *è diventato il Métro: a Londra lo* Underground *è il tube. Solo i più pedanti Berlinesi persistono, anche nei momenti di fretta, a chiamare la* Untergrundbahn *con tutte le sue lettere: ma, per un Tedesco, una parola di quattro sillabe è una parola ancor celere e corta.*

Quel che fu tolto dalle catacombe

La Metropolitana, *insomma, è nelle viscere di Napoli, ma Napoli non la sente nel suo cuore. Se ne serve, poichè è utilissima, ma quasi con timore.*

Ai Napoletani, popolo solare, dispiace che la ferrovia sotterranea sia stata costruita sotterra.

Da alcuni mesi, la fermata di Piazza Cavour è annunciata dal personale con il grido «Piazza Cavour!», pronunziando il predicato nobiliare del Conte Camillo Benso come lo si pronunzia in tutta Italia, ossia alla francese: Cavour.

Ma, appena dalla ferrovia sotterranea si esce sulla piazza, il nome del grande statista riprende la sua fisica fisonomia partenopea: con l'accento sull'a.

Al livello dei binari e della terza rotaia è Cavûr, ma su, alla luce del sole, c'è piazza Cavur!

Se noi Romani avessimo già una Metropolitana, parleremmo orgogliosamente di essa, quasi questo del Colosseo o di San Pietro.

E se i Milanesi avessero già una ferrovia sotterranea...

I Napoletani, invece, non parlano mai della loro. Per le medesime ragioni per cui, tra le curiosità e rarità storiche e turistiche, Napoli non canta mai le sue catacombe. Eppure interessantissimo presentano le catacombe di S. Severo, quelle di S. Gennaro e quelle che hanno un nome giocondo (S. Gaudioso) e un ricordo macabro del '600: su un sedile di pietra, ancora esistente, si lasciavano i cadaveri perchè trasudassero e si mummificassero. Da questa usanza è nata una delle più violente e più tipiche sbilanti maledizioni del dialetto napoletano, pur così fiorito di invettive di ogni categoria: dalla più fisiologica alla più ultraterrena.

Dalle catacombe non è stato tolto altro.

Molti napoletani ignorano persino che Napoli abbia delle bellissime catacombe.

Infatti «catacombe napoletane» non sembra una contraddizione in termini, quasi quanto «una securissima luminosità»?

TODDI

L'ambasciatore d'Italia al Cile
festeggiato all'Università di Santiago

Santiago del Cile, 4 notte.

Con grande solennità l'Università Cattolica di Santiago ha ricevuto oggi l'Ambasciatore d'Italia Pedrazzi per consegnargli il diploma di dottore *honoris causa*. Presiedevano i Ministri degli Esteri e dell'Educazione nazionale e assistevano gli Arcivescovi di Santiago e di Antofagasta nonchè il Corpo accademico, il Corpo diplomatico, personalità politiche e numerosa folla. Dopo un discorso del prof. Donoso in elogio del nuovo dottore, il decano della Facoltà di lettere e filosofia Carlo Silva ha consegnato all'Ambasciatore il diploma aggiungendo parole esaltanti l'Italia di Mussolini. L'Ambasciatore ha risposto con un discorso accademico sul tema «Il rinnamento dello spirito» affermando che la rinascita degli elementi spirituali contro il positivismo del secolo scorso è nata in Italia ed ha schietta fisonomia italiana e fascista. Il discorso dell'Ambasciatore è stato ripetutamente applaudito.

Il Comitato «Francia-Italia» di Lione
Herriot presidente onorario

Lione, 4 notte.

Ha avuto luogo alla Camera di Commercio, sotto la presidenza del signor Cotte, l'assemblea generale di costituzione della sezione lionese del Comitato Francia-Italia. Il sig. Cotte nel suo discorso ha illustrato le ragioni della istituzione del Comitato Francia-Italia e quelle che rendono opportuna la creazione di una sezione lionese.

Un Comitato d'onore è stato in seguito così costituito: Presidente: Edoardo Herriot, sindaco di Lione e Ministro di Stato; membri: il Prefetto del Rodano, il Governatore Militare di Lione, il Rettore dell'Università, il Presidente della Camera di Commercio, il Console Generale d'Italia a Lione, il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fiera di Lione.

L'ESPOSIZIONE DEGLI ARTISTI PIEMONTESI

Idee chiare: buona pittura

Da vari anni nelle sale del palazzetto della Promotrice di Valentino non circolava aria così pura come oggi, in occasione della 92.a esposizione del vecchio sodalizio torinese e della VI mostra degli artisti piemontesi sindacati. Merito di un'organizzazione più oculata, d'una scelta più severa, dell'attività del segretario provinciale Michele Guerrisi, o non piuttosto merito dei tempi? I quali tempi hanno dato il loro giudizio irrevocabile, nel giro di due o tre anni. Stufo il pubblico di tutte le contorsioni dell'intelligenza gabellate per originalità, di tutte le deformazioni del guato scodellate come estro e novissima poesia, delle dieci e cento e mille maniere prese a prestito per una stagione e poi gettate via come un abito frusto, del mostruoso proclamato *interessante*, dell'imbecillità esaltata per purezza. Ma stufi ancor di più gli artisti medesimi: nauseati, anzi, di questo continuo, snervante ondeggiare di modi e di mode che li svuotava d'ogni individualità: e finalmente fatti persuasi che la ricerca artistica si compie dentro, nell'intima anima, e non fuori, fra influssi ed esempi che valgono soltanto per quanto ci rivelano del nostro temperamento e aiutano la nostra forza; e convinti, anche, ch'era un gran provincialismo italiano questa pretesa di evadere dalla nostra terra, dalla nostra stirpe, per mettersi all'altrui scuola, quasi che la nostra storia e tradizione e razza, da Masaccio a Segantini, da Nicola Pisano a Vincenzo Gemito, non bastassero all'evoluzione indipendente di un gusto moderno.

«E se sarai solo, sarai tutto tuo». S'è finalmente compreso la necessità d'una solitudine spirituale che non è abbandono, o ascetica rinunzia, o negazione di proficui scambi intellettivi, ma cosciente orgoglio, meditazione, potenza? Il fatto è che si serran le vele, i fumi si diradano, l'orizzonte si snebbia, ciascuno torna allo studio magari acquetando l'impennata fantasia, ma va dentro di sè con volontà di perfezionare quanto finora ha conquistato anzichè disfarsene per cercare altro, le idee si chiariscono perchè si cominciò a vedere dove si vuol tendere e a prefiggersi uno scopo preciso, e se non si ha ancora della *bella* pittura, si ha almeno della *buona* pittura, che vuol dire assai di più: serietà e onestà, sì che si vede un giovane come Gregorio Calvi di Bergolo darci nientemeno che un «San Sebastiano» costruito secondo tutte le regole dell'anatomia, e un altro giovane come Piero Monti, ora uscito dall'Accademia Albertina, comporre classicamente la sua «Sera a Pino» dove se non altro le figure son figure e non incubi, il paese un paese e non una fritlata di colore, e la scena è meditata ed espressa con nettezza e larghezza: ciò che è già molto, se si confronta l'oggi col ieri.

Palinodie? Non si vorrà che in una colonna e mezzo di testo si riassuma la storia spirituale di trecento artisti. E' una palinodia quella di Francesco Menzio perchè guarda più a Tiziano che a Matisse nel tessuto cromatico del suo «Frammento» pur mostrandoci ancora nel «Concerto», con le anche rigonfie e i fianchi arrotondati delle sue donne nude, le scorie di un parigianismo tra Friesz e Dufy che dal periodo delle «Signorine» a ieri lo ha tenuto nella preoccupazione di assimilare un gusto del quale va evidentemente a poco a poco liberandosi? Diremo meglio che è una conquista che forse esigeva le sue esperienze ed i suoi peccati: esperienze e peccati ai quali sembra che Menzio rinunzi a malincuore, pur convinto della loro vanità. Ed è del resto questa un'attitudine intellettuale tipica di molti giovani. I contatti coi quali sono oggi estremamente interessanti. Li vedi e li senti infatti discutere con calore se la surrealistica «Figura» che Luigi Spazzapan ha posto contro la delizioso nota azzurra d'un divano appartenga o no (e noi siamo persuasi di sì) al famoso periodo d'una pittura intellettualmente deformante; se i giochi di rosso e verde della «Natura morta» dello stesso Spazzapan abbiano la loro paternità nella Vienna moderna piuttosto che nel cromatismo d'un Leandro Bassano; ma vicevversa riconoscono che il *grottesco* di Riccardo Chicco, al quale così ingenuamente abboccarono due anni fa, è frusto e vecchio in modo incredibile, e che bra che Menzio rinunzi a malincuore, pur convinto della loro vanità. Ed è del resto questa un'attitudine intellettuale tipica di molti giovani. I contatti coi quali sono oggi estremamente interessanti. Li vedi e li senti infatti discutere con calore se la surrealistica «Figura» che Luigi Spazzapan ha posto contro la delizioso nota azzurra d'un divano appartenga o no (e noi siamo persuasi di sì) al famoso periodo d'una pittura intellettualmente deformante; se i giochi di rosso e verde della «Natura morta» dello stesso Spazzapan abbiano la loro paternità nella Vienna moderna piuttosto che nel cromatismo d'un Leandro Bassano; ma viceversa riconoscono che il *grottesco* di Riccardo Chicco, al quale così ingenuamente abboccarono due anni fa, è frusto e vecchio in modo incredibile, e che

IL GIOLITO: Un angolo di Torino.

quel tanto di perversità e di satanismo che gli è rimasto nel «Nudo dal nastro di velluto» interessa meno dei grandi quadri di figura di Antonio Tesa che ancor ieri sarebbero stati giudicati scolastici. Non solo. Quella rettura fra passato e presente, che persino nella valutazione del gusto pareva irrevocabile, risulta superata se i due bellissimi paesaggi dipinti da Alberto Falchetti oltre vent'anni fa, e specialmente «Inverno» di Mongineyro», riscuotono i generali consensi, tanto che si rinnova lo stupore che quest'artista torinese, il quale da tanto tempo è entrato al Lussemburgo di Parigi, non sia rappresentato al Museo Civico di Torino da dieci centimetri quadrati di tela; se si loda Giovanni Giani pei delicatissimi toni, il vecchio Alberto Rossi pel suo brio, Luigi Calderini per la solidità del suo «Pascolo», Bozzalla pel romanticismo delle sue nevi, Ajmone per la fedeltà alla sua tecnica impressionistica che qui giunge a vigorosi effetti, Montezemolo per la sua mostra chiarezza; se il «Ritratto» di Domenico Durante, d'un realismo eccezionale e d'una meticolosità certosina, è preso per un gesto polemico, per un atto di impressionante coraggio simile a quello di un Oppo esponente in pieno Novecento i suoi «Carabinieri»; e se infine è incondizionatamente ammirata la bella e doverosa mostra postuma di Andrea Tavernier, con devoto amore ordinata dal suo vecchio allievo Guido Bertolotti, che del valente pittore morto due anni fa ci presenta alcuni pezzi del più alto interesse, come i due quadri di «Cogne», il «Lago del Gabiet», e gli studietti di Moudrone e della Valletta degli Unignoli dietro Pietra Lisa: segni mirabili che fan pensare ora a Guglielmo Ciardi, ora a Lorenzo Delleani (per il magistrale impeto di fronte al vero) ora al miglior Raffele, e che fan rimpiangere che il forte pittore torinese s'abbandonasse nella sua seconda maniera alle tipiche, inutili orgie coloristiche quasi nomelliniane, e, peggio, ai ben noti faticosi impasti che gravavano il quadro di stucchevoli, ozios spessori.

DOMENICO VALINOTTI: La strada.

GREGORIO CALVI: Ritratto di Gloria Alcorta.

Gli anelli della catena dunque si rannodano con la cancellazione dei cervelli, col ritorno alla natura ripresa a maestra, col desiderio di riguardar la vita e il mondo con occhi nuovi, non più soltanto per un esercizio stilistico, ma per una convinta volontà di narrazione. L'artista si ripropone un soggetto, si ridomanda quale sia il suo scopo, quali i suoi mezzi, quali i suoi limiti. Insomma, rinascono studio, coscienza, pazienza. Si vede allora Valinotti, Manzone, Levrero, Caffassi, Solavaggione, Grande, Boetto, Vellan, Chessa, Deabate, Quaglino, i due Gazzero, Ciuniolo, Micheletti, Zolla, Bozino, Colombi (coi suoi affreschi), Cavalla, Bezzo, Mantovani, Boccalatte, Serralunga, Gazzera, pittori, come si sa, di diversissimi talenti e intendimenti, insistere sempre più sulle loro posizioni, perfezionare il già acquisitato, approfondire il loro mondo interiore. Il medesimo impegno di concentrare tutte le facoltà espressive evitando i dispersimenti di energie in avventure inconsulte, è notevole nel gruppo che fa, o fece, capo a Casorati, da Daphne Maugham a Ida Donati, da Jessie Boswell al Chiara. Di Enrico Paulucci, che influenza anche il Tribaudino, già s'era rilevata una maggior fermezza parlando della sua recente mostra personale. E d'altra parte non mancano qua e là le liete sorprese, coi nomi del Brunoro, del Giolito, del Nicolello (il sardo Pisano ci dà quest'anno un paesaggio di sapore tra Palizzi e Quadrone, assai curioso), di Pino Stampini, dell'Emprin, del Cravanzola, del Carletti, del Camburzano, del Simonazzi, del Rodocanachi, dell'Alimandi («Giardino a Diano»), del Galante, del Bocchi, del Monzeglio, della Pinardi, di Gigi Morbelli, del Manzo, del Boschetti e Giulio Da Milano, a'impone con l'eleganza, in questa artista piuttosto inconsueta, dal suo «Ritratto» tutto (e troppo) intonato sul rosso.

Dove, ripetiamo, in questa Sindacale 1934, faremo passare il confine fra avanguardia e retroguardia, se nel giro di due anni quelle che parevano pattuglie di punta stanno oggi al rimorchio, mutati come sono rapidamente i gusti, sorti come sono nuovi bisogni spirituali? Non ci sembra sfocata ormai l'insistenza sull'arabesco di un Galvano e di un Cremona? Sappiamo quale sarà la loro replica, la loro accusa di grossolanità di giudizio. Ciò non toglie che la situazione sia quale l'abbiamo prospettata, che ci sia da rallegrarsene, e che certe imitazioni alla Marie Laurencin di Tina Mennyey rientrino adesso nel provincialismo cui s'è accennato in principio. Lo stile, insomma, non è più uno scopo; è quello che deve essere: un mezzo espressivo.

Lo stesso si può dir qui della scultura; che in questa mostra è però inferiore alla pittura, è ancor ferma sulla tradizionale statuina, ove si eccettui la bella «nota» «Giovinetta» di Michele Guerrisi. I saggi di Stagliano, Paveri, Destefanis, Biscarra, Campi, Filippo Tallone, Claudia Formica, Riva, e alcuni altri per vari aspetti notevoli. (Ma questa valanga di terrecotte non comincia a seziare?). Del resto, non si è voluto qui fare una rassegna d'opere, quanto brevemente lumeggiare un clima artistico, che si riflette anche sugli autori di Piemonte. E si può quindi concludere che la sala futurista rimane immutata e immutabile; e che interessanti si mostra la sezione del bianco e nero, dal Mennyey al Boglione, dal Caratti al Craveri, da Pino Stampini a Carlo Pautasso, dal Ravazzi al Morano.

MARZIANO BERNARDI

La Missione Italiana in Egitto
Preziosa raccolta di papiri
recuperata negli scavi di Tebtunis

Alessandria d'Egitto, 4 notte.

La R. Missione Archeologica Italiana d'Egitto, che da cinque anni prosegue gli scavi della città greco-romana di Tebtunis nel Fayum, ha terminato quest'anno l'esplorazione del tratto principale della grande via processionale di accesso al tempio del dio Coccodrillo, già scoperto nelle precedenti campagne di scavo. Raggiunto tale scopo, si è proceduto allo scavo di un quartiere limitrofo alla via che doveva appunto essere occupato sia da edifici pubblici sia da abitazioni ricche ed importanti e in caso si è raccolta buona messe di materiale archeologico e papirologico. In tale esplorazione la R. Missione venne validamente coadiuvata dalla Missione inviata in Egitto dalla R. Università di Milano per la ricerca dei papiri.

Il successo ha superato le previsioni più ottimiste in quanto è stato possibile mettere insieme una raccolta di papiri che per numero, conservazione ed importanza è la più notevole che si sia fatta da un trentennio. Più di mille papiri sono stati ricuperati da una sola cantina dove erano stati gettati come carta straccia, e nella maggior parte sono in ottime condizioni di conservazione. In un negozio, un termopolio, si rinvenne in un buco del muro presso il focolare un lungo e sgualcito rotolo di conti che vi era stato deposto per impiegarlo eventualmente come combustibile. I papiri sono tutti greci ed apparentemente tutti del secolo secondo dopo Cristo. La quantità ricuperata è tale che non è ancora possibile una descrizione dettagliata, ma fin da ora si può affermare che mentre la parte preponderante è data da conti e ricevute nonchè da documenti amministrativi, si ha anche notevole copia di documenti giuridici, di contratti, di copie e di decreti imperiali, di lettere ed infine uno splendido gruppo di testi letterari. Fra questi primeggia un superbo rotolo di metri 1,30 scritto in bellissimi caratteri uncinali contenenti un commento ai poemi di Callimaco, rotolo unico che non solo ci restituisce un numero di versi sconosciuti di quel famoso poeta alessandrino, ma ci fornisce pure un'epitome dei poemi stessi chiarendone il significato e facilitandone la interpretazione. Questo rotolo è stato offerto per la pubblicazione al sen. Vitelli, insigne papirologo italiano. Vi sono altri rotoli poetici nonchè numerosi frammenti importanti di opere drammatiche e retoriche. Altri papiri sono stati rinvenuti sotto le bende di cinque mummie di coccodrilli, essendo stati impiegati per avvolgere i corpi stessi.

Si è pure trovata una notevole suppellettile domestica che insieme con i papiri permetterà di ricostruire la vita della città e dei suoi abitanti fin nei più intimi particolari.

LIBRI RICEVUTI

ERNESTO QUADRONE: «Fiumieri donne e belve - Ubi Scebeli - Graba». — Azzoli, ed. L. 10.

ARNALDO FRACCAROLI: «L'oro delle donne belle». — Mondadori, Ed., Milano; Lire 10.

JACQUES DE LA CRETELLE: «Lisa». — Mondadori Ed. Milano; L. 9.

VALERIO ZANZOTTI: «Legione decima». — Mondadori Ed. Milano; L. 10.

MARISE FERRO: «Barbara» romanzo. — Mondadori Ed., Milano; L. 12.

F. E. SILIANSKY: «Silia». — Mondadori Ed. Milano; L. 9.

F. A. REPACI: «La Russia italiana nel quarantennio 1813-1852». — Giulio Einaudi Ed. Torino, L. 40.

Il discorso della Corona

Il progetto di risposta del Senato

nel testo del Quadrumviro De Vecchi

Roma, 4 notte.

Ecco il testo del progetto di indirizzo di risposta al discorso della Corona, elaborato per il Senato dalla Commissione speciale composta del Presidente del Senato, Federzoni, e dei senatori Sirianni, segretario, Fantoli, Gentile, Gonzaga, Marconi, Piccio e De Vecchi di Val Cismon, relatore.

«Sire! La Maestà Vostra ha voluto inaugurare i lavori della XXIX Legislatura, assegnando al Parlamento il più alto dei compiti: quello di dare allo Stato nuove leggi nell'ordine costituzionale.

L'unità del Popolo

«Il Senato che ha nelle sue tradizioni incontaminate una perfetta aderenza alla vita del popolo italiano, ha seguito la Rivoluzione fascista fin dalla Marcia su Roma nel Suo cammino diritto in ascesa continua e in tutta la sua fatica costruttiva, fino a chiudere i lavori della XXVIII Legislatura, con una collaborazione alla legge sulle Corporazioni così piena che rimarrà memorabile.

«Il Senato è fiero di avere assolto sempre al proprio dovere in tal modo degno di sè; e nella consapevolezza della volontà manifesta del popolo italiano si accinge all'ulteriore cammino. Una trasformazione costituzionale è perfettamente matura perchè già entrata nel cuore del popolo, preso dallo spirito nuovo; e perchè conseguente alle leggi che ormai regolano la vita dello Stato fascista in ogni sua azione. E' tanto matura che non solo l'Italia ma il mondo aspetta ancora una volta da Roma la luce al cammino dell'umanità in questi difficili tempi. Il Senato ha udito con ammirato compiacimento e come espressione del compito eterno di Roma, la conferma della condotta del governo di Vostra Maestà nella politica estera. La dirittura, la serenità e la fermezza, doti essenziali e già tradizionali del Governo fascista, renderanno più facile a tutti la visione di quell'armonia che l'Italia ricerca anche per la soluzione dei problemi più urgenti sul terreno della realtà, armonia alla quale è legata la salvezza della civiltà occidentale. Il Senato conosce che tanta forza di espressione di sereni pensieri, di dottrine e di ferma sapienza di governo è dovuta a quella perfetta concordia del Popolo italiano che la Maestà Vostra ha voluto rilevare dalla suprema altezza del trono. Ritiene compito suo affermare che tanto ordine morale è dovuto a gravita intorno alla figura insonne, lungimirante, generosa del Capo del Governo, di Mussolini, che l'Italia ama come espressione e sintesi di Roma e che il mondo riconosce come interprete, difensore e campione della civiltà latina, e cioè cristiana e romana. Non mai certamente si è veduto se non nel sogno dei pensatori, una più perfetta unità.

«E' proprio della storia delle epoche costruttive imprimere ai Codici per la amministrazione della giustizia i segni del tempo. Il Senato constata come la collaborazione larga, data da esso alla creazione dei nuovi codici, abbia superato nell'applicazione la prova della realtà vissuta; e si ripromette di dare il maggior contributo al completamento dell'opera.

«La concordia, l'unità e la giustizia sono i doni più preziosi della Divina Provvidenza al Popolo nostro, sono il presidio della sua nuova storia, alla quale è fondamento la Conciliazione con la Chiesa. Il Senato ha assistito con profondo compiacimento alle manifestazioni della concorde intesa spirituale fra autorità civili e religiose, fattesi a tutti paese nel raccolto splendore di San Pietro davanti al Capo augusto della Cristianità, sia nella grandezza romana del Campidoglio davanti al Capo del Governo per la celebrazione della gloria cristiana del più italiano dei Santi. Fu commovente segno di tanta armonia la presenza del rappresentante della Maestà Vostra nella persona dell'augusto Principe Erede, certezza dell'avvenire per la Patria non meno che per la Dinastia.

L'educazione della gioventù

«Il Senato vede riposare l'ordine interno su basi tanto salde sopratutto come lievito di potenza, come spinta al divenire nazionale, cui è indispensabile una disciplina concreta e lieve perchè profondamente radicata nelle coscienze. I giovani che in questo clima nascono, crescono, si preparano alla vita civile e guerriera, non potranno mancare ai culmini che la Storia ancora riserva alla civiltà di Roma. Alla generazione di Vittorio Veneto e della Rivoluzione fascista è affidato anche un tale compito educativo che non potrà mai essere di semplice conservazione neppure delle più difficili conquiste; ma sarà sempre, come è, di continuo rinnovamento, di passato che continuamente si infutura. A questo modo si aprono le braccia alla gioventù assorbendola e collocandola con paterno cuore nella vita nazionale da parte degli uomini del Fascismo, per i quali il retaggio di un passato sommamente operoso e sanguinoso ad altro non serve se non come prova delle possibilità di conquistarsi ogni giorno una nuova méta, di rifarsi ogni giorno una nuova vita.

«Il Senato ha raccolto con caldo, reverente consenso il monito della Maestà Vostra, come una simile educazione del popolo riposi per il presente e per l'avvenire nell'attività, fatta gloriosa come fu sacrificalmente sanguinosa, del Partito Nazionale Fascista; così che la Patria venga ad assumere, nella saldata unità, non soltanto un volto sereno, disciplinato e laborioso, ma ben anche maschio e guerriero. Così è che il Senato seguirà con appassionato amore l'applicazione da parte del Governo di Vostra Maestà delle savie leggi ormai date all'istituzione e alla educazione della gioventù, nella certezza che in una perfetta aderenza a quelle leggi fasciste stia non soltanto lo sviluppo dell'immenso patrimonio tradizionale della cultura italiana, ma ben anche il carattere e la forza del nostro Popolo.

«Che la Scuola prepari ad un tempo soldati, uomini di governo, di azione o di studio è nella tradizione di Roma, la quale non avrebbe mai dovuto essere interrotta nei secoli; appare così della più grande utilità il riferire del rapporto collegati tra la scuola e le armi. Il profondo inserimento delle forze guerriere nella vita è una fra le maggiori benemerenze del Vostro Governo, Maestà, al quale non sarà mai data sufficiente lode per la cura appassionata e preveggente che dedica al complesso apparecchio militare dello Stato. Qualunque sforzo e sacrificio che il Governo stia per chiedere al Senato in questo campo, nelle possibilità riconosciute della pubblica finanza, sarà compiuto con animo aperto e consapevolmente; non si può avere la pace laboriosa tanto desiderata per tutti in mezzo ad un mondo ancora troppo armato e agitato dalle passioni e da un'incerta economia, se non dalla propria forza. Sull'Esercito, sulla Marina, sull'Aeronautica, sulla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, forze armate di Vostra Maestà, la Nazione sa di poter contare come sugli istituti alla forza e alla fede dei quali appoggia confidente il proprio patrimonio morale e materiale e il proprio lavoro. Vana tuttavia potrebbe apparire nell'ora del pericolo ogni sacrificio compiuto per le forze armate se non fossero prese in tempo quelle provvidenze che la Maestà Vostra ha voluto indicare, prima fra tutte quella della perfetta unità di preparazione, di comando e di azione.

I nuovi ordinamenti

«Il Senato fervidamente promette consenso e collaborazione al Governo di Vostra Maestà per la grave fatica che va compiendo nel campo della economia e in quello della finanza. La saldezza unitaria e provata del Governo e del Popolo alleviano per l'Italia la grande asperità dei tempi; le nuove leggi ed i nuovi ordinamenti corporativi che ne conseguono faranno sì che tale unità si perfezioni in modo che alcuna particola dello sforzo e del lavoro umano, sacri alla Vita e alla Patria, vada dispersa.

«La decisa volontà del Governo di non lasciare nessuna parte del suolo nazionale non che coltivata secondo le possibilità dell'agricoltura, ha già avuto recentemente le manifestazioni più evidenti e più solenni là dove invano fin qui nei secoli si era tentata la prova. Maggiori successi ancora avrà domani il tenace lavoro della nostra gente dei campi, ai cui assillanti problemi non mancherà la soluzione.

«Il monito manifestato dalla Maestà Vostra, così solennemente e con espressione tanto precisa, di doversi trovare l'adeguamento fra le entrate e le spese del bilancio dello Stato per la via più chiara e diritta, è raccolto dal Senato con profonda comprensione e ne rafforza il proposito di contribuirvi in ogni modo.

«Sire! Le Vostre auguste parole, entrate nel cuore del Senato, antico e pulsante di vita nuova, sono già diventate atto di volontà e così di storia. Il Senato non si nasconde che l'ascesa del popolo italiano è oggi e sarà domani molto dura; ma dalla storia di millenni che è nel suo spirito, trae la certezza che le mete raggiunte saranno mantenute e continuamente superate. La grande impresa iniziata sotto il comando della Maestà Vostra a Vittorio Veneto, condotta romanamente ai nuovi destini da Vostra Maestà e dal nostro Duce nell'ottobre del 1922, è oggi più che mai feconda di avvenire.

«Lo scudo millenario crociato di Savoia disposato al romano Littorio, è la sintesi della continuità storica di una civiltà perenne che ha molte decine di secoli di vita perchè la Vostra Augusta Casa è con Voi, Maestà della Vittoria, degna dei destini di Roma».

La chiusura dei lavori del XII Congresso naz. geografico

Sassari, 4 notte.

Con l'intervento di tutte le Autorità, nell'Aula Magna della R. Università sono oggi proseguiti e terminati i lavori del XII Congresso nazionale geografico. Dopo brevi parole di saluto pronunciate dal Podestà e dal Magnifico Rettore, il Presidente del Congresso ha riassunto i lavori ed ha ringraziato le Autorità per l'ospitale accoglienza del popolo sardo. Una commossa commemorazione del generale Vacchelli — che desiderò sempre che un congresso geografico si tenesse in Sardegna — ha preceduta la relazione del senatore Taramelli sulla Carta Nuragica dell'Isola.

Il prof. Mori, ha successivamente parlato dei fenomeni dell'emigrazione in Sardegna ed ha infine presentato il seguente ordine del giorno approvato per acclamazione:

«I partecipanti al XII Congresso nazionale geografico concludendo in Sassari i loro lavori dopo aver percorso nelle sue varie parti la Sardegna, mirabile per bellezze e ricchezze naturali, generosa ed ospitale, lieti di avere constatato i grandi progressi compiuti dalla isola per l'opera del Governo nazionale, sopratutto per i numerosi lavori pubblici ed opere di bonifica, che a Mussolini fanno degno riscontro a quelle di Littoria e di Sabaudia, fanno voti per il sicuro avvenire dell'isola propugnacolo di italianità ed augurano che le opere di grande bonifica integrale dei vasti e fertili territori, dove potrà trovare un fecondo e sano campo di attività una numerosa popolazione siano presto compiute».

Un secondo ordine del giorno di plauso è stato votato per il servizio idrografico dello Stato. Ai congressisti sono stati offerti una copia della carta nuragica della Sardegna ed un album di xilografie dei migliori artisti isolani.

L'assistenza alle mondariso

Una riunione al Fascio di Milano

Milano, 4 notte.

Stamane si sono riuniti alla Casa del Fascio, sotto la presidenza dell'on. Ciro Martignoni, membro del Direttorio Nazionale, in rappresentanza del Segretario del Partito, ed alla presenza dell'Opera Nazionale maternità ed infanzia, del Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura, del presidente dell'Ufficio Nazionale per la Moda e dei rappresentanti del Ministero delle Corporazioni e della Confederazione Nazionale Fascista dell'agricoltura, i Segretari federali, i presidi delle provincie, le delegazioni dei Fasci femminili, i segretari dei Sindacati dell'agricoltura ed i presidenti delle Federazioni degli agricoltori delle provincie di Milano, Pavia, Novara, Vercelli, Alessandria, Mantova, Modena, Reggio Emilia, Piacenza.

La riunione, durante la quale è stata esaminata l'organizzazione del mondariso, che, come è noto, resta affidata all'Opera Nazionale maternità ed infanzia, si è conclusa con il riconoscimento che l'assistenza alle mondariso e la organizzazione dei luoghi di transito vanno sempre più ampliate e rafforzate, poichè costituiscono forme di assistenza di larga portata politica e sociale.

Si è pure decisa una concreta realizzazione del piano finanziario per l'anno XII.

Tomba romana scoperta presso Bobbio

Piacenza, 4 notte.

Sulla sponda sinistra del torrente Trebbia all'estremità di un prato circa una trentina di metri a valle del vecchio ponte di S. Colombano, presso Bobbio, è venuta in luce una tomba che presenta caratteri non dubbi di origine romana, con uno scheletro umano, mutilato dalla furia delle acque che già avevano asportate parte delle ossa e della tomba che le racchiudeva.

La tomba era formata da grandi tegoloni o embrici romani, somiglianti a quelli che trovansi qua e là sui vecchi edifici specialmente sui tetti della Cattedrale e di S. Colombano.

Nessuna iscrizione, nè sopra nè dentro alla tomba: solo alcune iniziali una A, una B, una S, una doppia M, segnate sugli embrici. Su uno di questi in un angolo, è nettamente impressa l'orma di uno zampino, che sembra quella di un gatto.

I materiali raccolti vennero portati e saranno conservati nel Museo di San Colombano.

Si uccide adoperando una granata per piantare un chiodo

Trieste, 4 notte.

Vittima di una grave imprudenza è rimasto questa mattina il fattorino Enrico Bradaschi di 42 anni abitante in via Molin Grande n. 9. Egli tempo fa, in una escursione ai campi di battaglia nel Goriziano, trovò un'arrugginita granata di piccolo calibro e pensò di portarsela a casa. Questa mattina il Bradaschi, non avendo un martello a portata di mano, ha adoperato la granata per piantare un chiodo al tacco di una scarpa.

Una formidabile esplosione seguita dal frastuono dei vetri infranti in tutto l'edificio ha invaso di terrore gli inquilini. Alcuni animosi accorsi nel quartierino abitato dal Bradaschi, hanno trovato nella cucina, che appariva completamente devastata, il disgraziato uomo rantolante in una pozza di sangue con uno squarcio al ventre e il braccio destro orrendamente maciullato. La guardia medica prontamente accorsa ha trasportato il ferito all'ospedale, ma egli è morto poco dopo.

AFFERMAZIONI DI VITALITA' OPEROSA

Il nuovo volto della Fiera di Bologna

Bologna, 4 notte.

Ogni anno, di questa epoca, tra le manifestazioni che l'Italia operosa allinea per testimoniare della sua vitalità, la Fiera di Bologna chiede meritatamente il proprio posto. Non si tratta di una manifestazione che voglia raggiungere l'altezza di altre manifestazioni del genere ormai celebri, ma non bisogna negare all'iniziativa bolognese il valore che ha, servendo a costituire il più originale, interessante ed utile campionario dell'attività emiliano-romagnola nei campi dell'industria e dell'agricoltura.

Dopo sette edizioni vittoriosamente affermatesi, dal 1927 al 1933 quest'anno la Fiera, pur rimanendo ospitata al Littoriale cambia nome e fisionomia. Diventa semplicemente la «Fiera di Bologna» e si prefigge, conservando un carattere spiccatamente regionale di mettere in valore l'attività agricola dell'Emilia e della Romagna. O meglio: la Fiera sarà il nucleo principale attorno al quale si aprirà una corona di manifestazioni e di iniziative destinate a costituire, insieme al rigoglioso affermarsi della primavera, un risveglio di Bologna in ogni campo: dall'arte alla industria dal commercio all'agricoltura. In questa fervida e operosa vigilia i bolognesi consapevoli di quanto si fa per la loro città, seguono con interesse e con gioia lo svilupparsi delle iniziative.

La «Direttissima»

In attesa che l'idea del Podestà di Bologna, idea che si riferisce alla necessità di togliere la Fiera dai locali divenuti inadatti e angusti del Littoriale, possa tramutarsi in realtà, quest'anno si sono già fatti passi giganteschi verso il decentramento. Bisogna osservare subito, ribadendo il concetto del Podestà (come è noto, la Fiera è divenuta di gestione comunale) che lo stadio bolognese, pur egregio per le sue attrezzature sportive, mal si prestava ad ospitare una fiera-esposizione: si dovevano fare ogni anno spese enormi per preparare i padiglioni e si dovevano sopportare spese altrettanto enormi per smobilitarli allorchè la fiera fosse chiusa. Ecco perchè l'on. Manaresi ha intenzione, appena ciò sia possibile, di dare alla Fiera un più adatto e pratico ambiente.

Dicevamo che intanto, per quest'anno, seppure il centro della manifestazione verrà ospitato dal Littoriale, già molto si è fatto per decentrare: ne sono prova le mostre della Direttissima e aviatistica, allogate una alla Montagnola e l'altra ai Giardini Margherita.

Bologna che ha visto nascere la «Direttissima» e ad essa ha dato braccia e vite umane, non poteva non dedicare, oltre a quello in marmo inaugurato dal Re, un monumento doveroso a quelli che si sono sacrificati, che hanno lavorato, che hanno vinto perchè l'opera vivesse. Questo monumento, originale e nuovo, consiste nella mostra che raccoglie la documentazione più precisa, più viva, più umana, intorno a una così ciclopica macchina di vita consegnata recentemente alla sua magnifica attività. Per ospitarlo è stato costruito appositamente alla Montagnola un padiglione occupante oltre mille metri quadrati di area: esso è sorto, per iniziativa del Comune, in poco più che cinquanta giorni. Lo stile è sobrio, rapido, severo. Un largo fronte caratterizza la costruzione in cui ossatura è in cemento armato e le cui pareti interne sono decorate a pannelli allegorici celebranti la vittoriosa conquista dell'audacia e dell'ingegno umani posti al servizio della tecnica e della meccanica moderna.

Nell'interno, plastici e quadri luminosi hanno conferito alla Mostra della Direttissima una tipica fisionomia. Il materiale, allestito sia dal Ministero dei Lavori Pubblici che da quello delle Comunicazioni, è il più vario, il più suggestivo, il più originale. Facciamo una rapida corsa a volo d'uccello e incuriamo: il grande plastico delle comunicazioni tosco-emiliane che rappresentazione luminosa della velocità del percorso della Direttissima Bologna-Firenze in confronto colla linea Porrettana; il quadro a luminosità mobile sugli acceleramenti dei servizi viaggiatori da Roma ai principali centri europei; il quadro a colori per rappresentare la potenzialità di trasporto della Direttissima in confronto a quella delle altre linee di attraversamento dell'Appennino tosco-emiliano; il quadro luminoso a colori delle linee elettrificate in corso e in progetto; il quadro di alimentazione multipla della Direttissima; il plastico della diga di Suviana; una serie di modelli funzionanti di locomotive elettriche e, finalmente, i modelli delle sotto-stazioni ambulanti di trasformazione e delle sotto-stazioni fisse.

Al Littoriale

Ma la Fiera propriamente detta, il nucleo centrale della manifestazione, ha trovato anche quest'anno ospitalità al Littoriale. Alla vigilia dell'inaugurazione può essere interessante fare una corsa, sia pure rapida, fra i vari padiglioni e dare un'occhiata qua e là.

Tra le cose notevoli che conviene subito mettere in primo piano, è una mostra di studi per la futura fiera di Bologna, mostra che si è potuta raccogliere in seguito all'apposito concorso bandito dal Podestà. Molti sono gli studi esposti e, scorrendo l'occhio su di essi, si possono ammirare delle proposte nuove, originali, interessanti. Anche la mostra di «Bologna di una volta» e quella dei restauri del comitato per Bologna storico-artistica, offrono una ricchezza di materiale che non mancherà di interessare e appassionare vivamente i visitatori.

Accanto a questo bisogna citare gli undici gruppi merceologici che partecipano alla Fiera. Questi gruppi, che elenchiamo puramente e semplicemente, perchè la sola elencazione di essi basta a darne una idea, sono: il gruppo agricolo che comprende cementi, orticoltura, incrementi culturali e bonifica, impianti di irrigazione; il gruppo della macchina agricola e degli attrezzi rurali; il gruppo dell'artigiano e delle piccole industrie (lavori femminili, giardinaggio, oggetti pratici, mostre campionarie); il gruppo dell'alimentazione che comprende acque minerali, dolci, vini, liquori, olii; il gruppo della radio con particolare riguardo alla fotografia e alla cinematografia; il gruppo metallurgico-meccanico; il gruppo della moda e dell'abbigliamento. A proposito di questo gruppo, bisogna ricordare la mostra della moda che, oltrechè svolgersi al Littoriale avrà una integrazione nello stupendo salone del palazzo del Podestà che l'arte vigorosa di Adolfo De Carolis ha restituito all'antica bellezza. La scelta è caduta quanto mai opportuna e difficilmente sarebbe potuta trovare sede più acconcia e più fastosa, perchè il salone del palazzo del Podestà, alla gloria dei secoli accoppia la mirabile imponenza delle linee, la delicata armonia delle prospettive e tutta la sua storia è trionfo di Bologna, delle sue istituzioni e delle sue leggi. Attrattiva principale sarà costituita dalla mostra regionale della tavola imbandita, nella quale figureranno tavole di epoche varie, modernissime e di stile, aristocratiche e semplici, del cacciatore, del colono, del bimbo. Intorno ad esse, che raggiungeranno il numero di circa venti e saranno adorne di stoviglie perfettamente in istile, si debbono svolgere manifestazioni di carattere vario, a porte da una sfilata regionale di modelle indossanti creazioni italiane per la propaganda della stoffa italiana, ad accompagnate da tipiche esecuzioni di concerti, di danze, di canzoni popolari e di musiche di altissimo interesse. E' stato indetto, inoltre, un concorso d'ornamentazione floreale, che deve dare al salone un nuovo elemento di giocondo grazia.

Le manifestazioni culturali

Riprendendo la enunciazione dei gruppi merceologici che costituiscono il nucleo principale della Fiera, ricorderemo quello dell'arredamento di abitazioni, di uffici, di negozi; il gruppo delle arti decorative, dei materiali da costruzione e dell'industria del gesso; il gruppo dello sport che comprende la caccia, la pesca, la medicina sportiva e l'educazione fisica; e finalmente il gruppo degli editoriali con particolare riguardo all'arte pubblicitaria e illustrativa.

Accanto alla manifestazione fieristica che testimonia della vitalità e della operosità bolognese, bisogna far cenno, poichè tutto rientra, se non nel quadro dell'esposizione, almeno nel quadro del complesso di attività che il podestà on. Manaresi ha ideato per la «primavera bolognese», ad altre manifestazioni di carattere culturale e artistico che testimoniano veramente un rigoglioso risveglio. Accenniamo al già iniziato ciclo dei concerti sinfonici diretti dai maestri Marinuzzi, Mitropulos, Respighi; alle esibizioni della corale di Bregenz; all'inizio di un ciclo di letture dantesche e carducciane che è stato inaugurato da S. E. Ercole e che vedrà presto il suo svolgimento.

Per completare questa rapida rassegna, che ha solo una pretesa indicativa, ricorderemo che durante il periodo della fiera si svolgeranno: un ricevimento ufficiale ai crocieristi reduci dalle Ande; un convegno nazionale degli ingegneri ferroviari, dei costruttori ferroviari, degli architetti; una giornata medica regionale con convegni dei rappresentanti dell'Emilia di tutti i luoghi di soggiorno cura e turismo; un convegno dei dottori commercialisti. Questo, accanto a un ricchissimo calendario di manifestazioni sportive che comprende: un raduno nazionale di piloti da turismo; numerose giornate di corse al trotto, corse automobilistiche di regolarità, concorsi ippici, incontri internazionali di calcio, gare di scherma, nuoto, lotta e atletica.

Come si vede, il quadro è vasto e nutrito: Bologna vuole affermare con questo suo ridestarsi alla vita in ogni campo di attività una orgogliosa operosità e la più nobile vitalità.

MINO DOLETTI.

La seconda lotteria degli sposi

indetta dall'O. N. B. a Genova

Genova, 4 notte.

Sono già in vendita i biglietti della *Seconda Lotteria per Sposi e Fidanzati* indetta dal Comitato provinciale dell'O.N.B. di Genova, per l'estrazione improrogabile del 31 maggio corrente, nella propria sede in via Cesarea, 14. Il premio unico posto in palio, è un elegante appartamento di 5 vani, due camere, sala, cucina, bagno, dispensa e poggiolo, situato nel centro di Genova in corso Galliera, completo di tutte le comodità prescritte dagli attuali regolamenti edilizi, a breve distanza dalla Stazione Brignole, con la fornitura di due tram alla porta: esente da fitto per 25 anni. Inoltre il vincitore dell'appartamento avrà diritto ad un viaggio gratuito per due persone, da effettuarsi in qualunque epoca del corrente anno, in prima classe da Genova a Napoli e viceversa su piroscafi della Società «Italia». Il biglietto costa soltanto una lira.

I PROCESSI

14 anni ad un omicida

Bolzano, 4 notte.

E' comparso davanti alla nostra Corte d'Assise il contadino Carlo Wenter di 42 anni, di Naturno, imputato di omicidio volontario nella persona del contadino Zenone Gapp di 45 anni. La mattina del 9 febbraio scorso a Naturno, perchè la moglie del Wenter aveva sgridato un figlio del Gapp, costui interveniva e prendeva a inveire contro la donna dandole uno schiaffo. Il marito della Wenter, presente al fatto, estraeva di tasca una rivoltella e gli esplodeva tre colpi ferendo gravemente il Gapp che dopo due giorni decedeva.

La Corte, concedendo all'imputato le attenuanti della provocazione lo ha condannato a 14 anni e 3 mesi di reclusione nonchè a un mese di arresti per porto abusivo d'arma.

Biricchinata di una bimba

che provoca una condanna

Alessandria, 4 notte.

La mattina del 26 dicembre scorso in una cucina di beneficenza a Tortona, la bambina Maria Giatti, assai vivace e incorreggibile, lanciava un cucchiaio sul viso di un'altra bambina, intenta come lei a consumare la refezione, cagionandole lievi lesioni. La direzione richiamava i genitori ma il padre, Alessio Giatti, di 43 anni, manovale, imitatamente al figlio Ivo di 20 anni, risentiti per il richiamo, affrontavano il vigile municipale, Pietro Lugani, colpendolo a pugni e a calci finchè non intervenivano altri agenti a togliere dalle mani di quei due energumeni il malcapitato.

Padre e figlio Giatti sono comparsi in Tribunale per rispondere di lesioni e oltraggio, e sono stati condannati a sei mesi di reclusione e alle spese, con la condizionale.

Feritore e feriti condannati ad Alessandria

Alessandria, 4 notte.

Il Tribunale è stato chiamato a risolvere una complicata vertenza sorta tra il contadino Luigi Ariotti, di 47 anni, ed i coniugi Enrico Fasiori e Margherita Zerbino, tutti residenti a Oviamandrana.

In seguito ad un litigio provocato dai coniugi, ed originato da vecchi rancori di vicinato, l'Ariotti aveva ferito alle mani con un falcetto i suoi vicini di casa i quali, a loro volta, lo avevano ingiuriato e minacciato. Il Tribunale ha finito di condannare l'Ariotti, per lesioni semplici, a tre mesi di reclusione e l'Enrico Fasiori, per ingiurie e minaccie, a 400 lire di multa, col beneficio della condizionale.

La condanna di un ladro di conigli

Voghera, 4 notte.

Lo scorso mese dall'allevamento dell'agricoltore Alessandro Massa, di Voghera, scomparvero nove conigli grigi di razza. Le indagini portarono alla denuncia di certi Guerrino Zaccolo, Salvatore Mulas e Montemerlo Amata, questi due ultimi per ricettazione. I giudici hanno condannato lo Zaccolo, reo nuovo ad imprese del genere, a mesi 9 di reclusione mentre ha assolto gli altri due per non avere commesso il fatto.

Uccide il vicino di casa durante un diverbio

Biella, 4 notte.

Il solito contrasto di diritto di passaggio è stato causa stamane, nel vicino comune di Occhieppo Inferiore, di un grave fatto di sangue, nel quale ha trovato la morte il ventiseienne Vincenzo Schiapparelli di Pietro, manovale. Lo Schiapparelli ed il suo vicino di casa, Gerolamo Cravola fu Giuseppe, di Tollegno, incontrandosi sono venuti per l'ennesima volta a diverbio. Nella discussione è pure intervenuta la moglie del Cravela, Delfina Coda fu Antonio. Ad un tratto il Cravela, ritenendo che la moglie stesse per essere colpita da una martellata dall'avversario, si è lanciato su questi colpendolo con un coltello al torace. Ferito a morte il giovane Schiapparelli si è accasciato al suolo in un lago di sangue, decedendo poco meno di un'ora dopo nella sua abitazione. L'uccisore si è costituito ai carabinieri.

Una valanga sulla strada del Moncenisio

Moncenisio, 4 notte.

Ieri nel pomeriggio si è staccata dalla Cima Malattera una grossissima valanga, che si è diretta precipitosa verso il vallone che sfocia sulla strada, pel tratto tra la Casa cantoniera Nuno, della gran rotabile del Moncenisio e la R. Dogana di Molaretto. Una forte quantità di neve si è fermata per un tratto di circa 150 metri sulla strada, con un'altezza di circa cinque metri, mentre i residui della valanga scendevano ancora verso Venaus, fermandosi a poca distanza dalla strada nazionale. Si sono subito iniziati i lavori di sgombro che si spera potranno essere ultimati nella giornata di domani.

Grossa frana sulla strada Novi-Genova

Novi, 4 notte.

Verso le ore 18 di ieri una grossa frana si è staccata dai Giovi in seguito alle recenti piogge e si è abbattuta sulla strada nazionale Novi-Genova, fra gli imbocchi delle gallerie Roncò Scrivia e Borgo Fornari, in regione Pieve di Rusalla, fermando completamente il traffico.

Sul posto si sono recate squadre di operai per lo sgombero della strada e varie autorità; ma il lavoro sarà necessariamente lungo e laborioso, perchè il monte continua lentamente a franare di mano in mano che il terriccio viene ad esser tolto di sotto, per cui la strada dovrà rimanere ostruita ancora qualche tempo.

Nessun danno si deve lamentare nè alle persone, nè ai veicoli.

Straripamento del Po nel Valenzano

Valenza, 4 notte.

Il maltempo imperversa sulla nostra pianura ed i temporali con scrosci di pioggia dirotta si susseguono in permanenza. Il Po sta entrando in una fase di piena completa, mentre anche gli altri corsi d'acqua sono gonfi e talvolta hanno straripato in più punti. Le scariche elettriche hanno danneggiato in città la ciminiera di uno stabilimento, mentre in campagna parecchi alberi sono stati squarciati. In un casolare posto verso la zona di San Salvatore, un fienile è stato distrutto in seguito ad incendio provocato da un fulmine. Le acque del Po hanno raggiunto oggi i metri 3,80 di altezza oltre il normale, ed in taluni punti sono uscite dall'alveo di riserva.

Campagne allagate presso Villafranca e Casalgrasso

Pancalieri, 4 notte.

Le acque del fiume Po e torrente Pellice, ingrossati spaventosamente dalle piogge incessanti, in alcuni punti verso Villafranca-Finale, Casalgrasso, a seguito del franamento di tratti di sponda, hanno invaso con violenza tenuta per lunghi tratti, le circostanti campagne che rimangono sommerse.

Parecchie diecine di ettari di terreno boschivo in prossimità delle sponde restarono fortemente danneggiate. Pure il torrente Emina in territorio di Cercenasco, Virle P. e Castagnole P. è in piena, ma sin'oggi non sono stati segnalati straripamenti.

LE INCOGNITE DELLA GUERRA IN ARABIA

Ibn Saud vince ma l'Iman è in piedi

Interverrà l'Egitto? - Nella capitale dello Yemen, soffocata la rivolta, si prepara la resistenza all'ultimo sangue - Anche tre navi italiane a Hodeida

Londra, 4 notte.

Dalle notizie che si hanno oggi sulla guerra di Arabia appare chiaro che le informazioni precedenti, le quali parlavano di una disfatta completa delle truppe yemenite, e perfino dell'assassinio dell'Iman Iahia, erano non soltanto premature, ma in buona parte infondate. L'Iman, tanto per cominciare, non è affatto morto. Dalla sua capitale egli ha inviato a un giornale del Cairo un telegramma che è stato da questo ripubblicato, e che dice testualmente:

« In risposta al vostro dispaccio ci informiamo di avere deciso di non considerarci in guerra, e di ritirare le nostre truppe dal territorio contesi: ciò in armonia con la nostra politica pacifica, e allo scopo di non estendere spargimento di sangue tra i musulmani. Questo non significa però che ci riconosciamo vinti, ma soltanto che siamo pronti ad attendere un ritorno di Ibn Saud alla saggezza e alla giustizia. Ci siamo rivolti a Re Fuad di Egitto affinchè egli intervenga e spiani la via della pace tra i musulmani nel nome dell'Islam ».

Per confermando la temporanea posizione di inferiorità dell'Iman nei confronti di Ibn Saud, il documento fa comprendere chiaramente che la partita non è ancora conchiusa, e che Ibn Saud, pur essendo vittorioso, potrebbe incontrare ostacoli non facilmente superabili di carattere internazionale se volesse approfittare del suo momentaneo vantaggio per varcare i limiti della moderazione. E' opportuno rammentare infatti, al riguardo, come tra l'Arabia di Ibn Saud e l'Egitto vi sia stata sempre una certa rivalità per questioni di prestigio nel mondo dei musulmani, e come il Governo egiziano indubbiamente non vedrebbe con simpatia un accrescimento della potenza del Sovrano di Arabia la quale si estenderebbe alla quasi totalità della penisola arabica se egli riuscisse ad annettere al suo dominio il territorio dello Yemen. L'Egitto, possessore della riva occidentale del Mar Rosso, non ha alcun interesse a vedere insediato lungo la costa orientale dello stesso mare un altro Stato musulmano.

Le difficoltà politiche che Ibn Saud incontrerebbe se tentasse di realizzare troppo vaste ambizioni proverrebbero anche da altri settori giacchè nessuna delle altre Potenze europee, che hanno possedimenti coloniali sul Mar Rosso o all'imbocco dell'Oceano Indiano, gradirebbe l'aumento della potenza di Ibn Saud, e meno che meno l'Inghilterra la quale sulla punta meridionale dell'Arabia possiede il porto di Aden circondato da un limitatissimo retroterra.

A Londra già oggi vengono espresse apertamente delle preoccupazioni in seguito alle notizie che giungono sulla guerra fra yemeniti e sauditi. Il pronto invio di navi da guerra britanniche nel porto di Hodeida dimostra chiaramente come il Governo di Londra desideri di essere presente al momento in cui gli avvenimenti che potrebbero essere gravidi di conseguenze si stanno svolgendo nella regione lungo la quale passano le linee di navigazione conducenti in Asia. Alla cannoniera Penzance si è aggiunta oggi a Hodeida un'altra unità della Flotta britannica. Si trovano poi nel porto del Mar Rosso da ieri due altri piroscafi inglesi.

Hodeida, il celebre porto del caffè, è ormai in mano delle truppe di Ibn Saud che vi sono entrate nel pomeriggio di ieri. L'ingresso non è stato ostacolato da alcuno, ma ciò nonostante appena in possesso della città i nuovi venuti non hanno esitato a metterla a sacco. I magazzini di viveri ed i negozi sono stati vuotati dai soldati di Ibn Saud i quali evidentemente erano impazienti di ricompensarsi per la faticosa marcia lungo la costa del Mar Rosso compiuta nelle ultime settimane.

Il panico ad Hodeida

La popolazione di Hodeida è stata colta da panico all'arrivo del nemico e si è rifugiata lungo le rive del porto, vicino il più possibile alle navi estere che con la loro presenza hanno infatti saputo incutere rispetto agli invasori, e indurli a non commettere atti di violenza contro la popolazione.

Tutti gli stranieri residenti a Hodeida, tra cui trecento fra italiani inglesi e americani, erano stati imbarcati già prima dell'arrivo dei sauditi su alcuni piroscafi, ed erano stati portati in salvo nella non lontana isola di Kamara. Hodeida potè essere presa senza difficoltà dalle truppe di Ibn Saud per la semplice ragione che la guarnigione yemenita l'aveva sgomberata già da ventiquattro ore.

Ma l'avanzata degli invasori non sarà, si afferma, tanto facile al di là di Hodeida. Esiste una strada, unica degna di questo nome, nello Yemen fra il porto e la capitale del paese, Sana; ma essa si nasconde in una regione montagnosa che può essere agevolmente difesa dagli abitanti. Ora da Sana si telegrafa che l'Iman Iahai, ripresosi dallo sbalordimento causato dalle notizie degli scacchi militari subiti negli ultimi giorni, sta organizzando la resistenza. La rivolta nella capitale è stata soffocata. Con le truppe della guarnigione, a cui si sono aggiunte numerose unità ritirate dal fronte settentrionale, l'Iman si dichiara capace di opporre a Ibn Saud una barriera che non potrà essere facilmente superata.

Il Sovrano dello Yemen ha tenuto stamane un consiglio di guerra straordinario, e si è risolto agli interventi con un discorso che li ha profondamente commossi.

« Sono un vecchio di 70 anni — ha detto l'Iman — e per tutta la mia vita ho sempre amato la pace. Ma Ibn Saud ha voluto turbare la calma dei miei ultimi giorni, e bisognerà affrontarlo se giungerà fino a noi ».

Dopo il discorso del Sovrano gli ufficiali presenti hanno giurato di voler difendere la capitale del paese fino a che avranno un'ultima goccia di sangue nel corpo. A Sana si confida però di non dover ricorrere alle armi perfino nel cuore dello Yemen, e si spera che Ibn Saud sarà indotto da influenze straniere — molto si confida sull'intervento del Re d'Egitto — a moderare le sue pretese, ad accontentarsi cioè della correzione delle frontiere che hanno originato il conflitto.

L'infondata notizia dell'assassinio dell'Iman viene spiegata a Sana con un improvviso malore da cui egli è stato colto lunedì scorso durante un altro consiglio di guerra allorchè apprese la notizia della sconfitta del suo primogenito Seif Ul Islam. L'Iman, si rileva, è da molti anni malato, e recentemente è stato curato da alcuni insigni medici inviati espressamente dal Cairo per ordine di Re Fuad di Egitto. Quest'ultimo nutre per l'Iman profondi sentimenti di amicizia.

L'Inghilterra e la Palestina

Mentre in Arabia si stanno decidendo le sorti di una guerra che potrebbe avere conseguenze di notevole portata per l'intera situazione politica del Levante, a Londra si discute in merito al collocamento di un prestito di 2 milioni di sterline in favore della Palestina. La questione del prestito ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica inglese sul mandato palestinese che da qualcuno viene giudicato un peso per l'Inghilterra, giacchè il Governo di Londra non avrebbe saputo accaparrarsi la simpatia degli ebrei, nè quella degli arabi.

« E' ora — scrive ad esempio il *Daily Mail* nella sua edizione vespertina — di abbandonare la Palestina. La miglior cosa che si potrebbe fare sarebbe di affidare il Mandato all'Italia, Paese che ha relazioni di amicizia con gli ebrei e geograficamente è meglio situato, e che, grazie a Mussolini, possiede oggi un Governo risoluto, proprio di quelli che ci vogliono per la Palestina ».

A tarda notte si ricevono dal Cairo informazioni secondo le quali è assai improbabile che Re Fuad d'Egitto acceda al desiderio dell'Iman dello Yemen di fare opera di mediazione fra quest'ultimo e Ibn Saud. Si ritiene che la domanda sia stata avanzata troppo tardi, in un momento in cui il Sovrano vittorioso difficilmente si piegherebbe a esortazioni esterne.

L'atteggiamento dell'Egitto

I progetti di Ibn Saud sono oggetto di congetture nella capitale egiziana dove però stasera è stato pubblicato un telegramma del Ministro degli Esteri saudita alla Legazione che chiarisce molte cose. Esso dice:

« Il Re vincitore si riterrà responsabile dell'amministrazione dei territori già occupati e di quelli che saranno occupati fra breve. Vi assicuro, continua il dispaccio, che il Governo si assumerà tale missione con spirito di giustizia, e offrirà ogni protezione ai residenti esteri i quali saranno trattati alla stessa stregua di tutti gli altri ».

Ad ogni modo negli ambienti egiziani informati si condividono i dubbi da noi accennati, che Ibn Saud non potrà procedere verso la capitale Sana, distante da Hodeida 240 chilometri, con la stessa rapidità con la quale è avanzato finora. Fra le due città vi è una catena di montagne che in certi punti raggiungono i duemila metri, e sulle quali i tanks, di cui l'esercito saudita al comando dell'Emiro Feysal dispone in abbondanza, non potrebbero arrampicarsi. D'altro canto la regione montagnosa anzi detta si presta alla guerriglia sparsa nella quale gli yemeniti sono maestri insuperabili. La guerra potrebbe prolungarsi, e l'ultima parola sulla stessa non sarebbe ancora detta.

Si ha notizia ancora che alcuni nuclei di fanatici indigeni hanno dimostrato la loro ostilità contro ogni intervento straniero sparando colpi di fucile contro le navi inglesi giunte a Hodeida. Fortunatamente non si devono deplorare delle vittime.

All'ultima ora viene raccolta la notizia proveniente dalla Mecca secondo la quale Re Ibn Saud partirebbe per mare diretto a Hodeida allo scopo di dirigere da quella città la offensiva contro la capitale yemenita, e per entrarvi per primo se vincitore.

A. P.

Tre navi italiane in rotta per Hodeida

Roma, 4 notte.

In vista degli avvenimenti che stanno svolgendosi nella penisola arabica, in conseguenza della guerra fra il Regno Saudiano e lo Yemen, e, dati i notevoli interessi italiani nel Mar Rosso, tre delle nostre unità stazionanti nel Mar Rosso sono state dirette ad Hodeida per la protezione delle vite e dei beni degli italiani.

Il problema dell'Ukraina
e il patto tedesco-polacco

Parigi, 4 notte.

Occupandosi dei rapporti fra il problema politico europeo ed il problema dell'Estremo Oriente, l'« Ordre » scrive:

« La notizia della conclusione del patto germanico-polacco non è stata accolta senza un certo sfavore in Francia, ove, a torto o a ragione, si è considerato che il patto rappresentasse in qualche modo una infedeltà della Polonia di fronte alla Francia. E' forse un ragionamento troppo semplicista nel senso che non tiene conto della difesa dei nostri interessi immediati riguardo alla Germania. In realtà, se si vuole ben riflettere ai precedenti, sembrerebbe piuttosto che, in previsione degli avvenimenti in Estremo Oriente, la Germania e la Polonia, di comune accordo, abbiano deciso di sopprassedere alla liquidazione delle difficoltà che le separano, e di prendere una posizione comune di fronte alla Russia. La posizione della Germania, che precisamente in questo momento stesso cerca di conservare in mano libera dal lato della Francia, è già conosciuta, ma ciò che non si conosce sufficientemente è in che modo, da parte sua, il Governo di Varsavia ha aderito, senza desinteressarsi completamente di quel magnifico campo di espansione che è l'Ucraina, ad un'alleanza germanico-polacca. La realizzazione di un tale disegno è avvenuta col rimandare a più tardi la liquidazione della questione del corridoio. Si comprende dunque perfettamente che più tardi i due Governi troveranno più facilmente occasione di regolare questa divergenza. Tutte le Potenze interessate al mantenimento dell'equilibrio pacifico, come le Potenze lo sono per la maggior parte le stesse interessate al mantenimento dell'ordine europeo, potrebbero assistere, senza dir parola, all'attacco combinato di cui la Russia sarebbe oggetto? Tutta la questione della guerra e della pace si basa verosimilmente su questo dilemma ».

Sovversivi preavvisati in tempo
dal segretario del guardasigilli

Parigi, 4 notte.

L'inchiesta giudiziaria sull'annullamento della contrada Jeanne d'Arc la notte dal 3° al 2 marzo pareva dovesse assumere vasta ampiezza. Delle indicazioni pervenute alla polizia lasciavano credere che molti abitanti erano stati armati a scopo rivoluzionario, cosicchè era stato deciso che venti giudici istruttori si sarebbero presentati improvvisamente sul posto per effettuare ovunque perquisizioni mentre un migliaio di agenti avrebbero attorniato l'isolato di cui tenevano i ribelli in rispetto. Ma ulteriori indicazioni segnalavano che il numero dei rivoltelle che si sarebbero rinvenute durante questa investigazione sarebbe stato minimo. D'altra parte gli interessati ne erano stati già avvertiti perchè una ventina di fotografi si trovavano già sul posto nelle vicinanze della contrada Jeanne d'Arc per aspettare l'arrivo dei magistrati e degli agenti. In tali condizioni l'autorità giudiziaria della Senna ha rinunziato alla progettata operazione.

Aeropostale brasiliano che s'infila in acqua
Il pilota ed il motorista deceduti

Rio de Janeiro, venerdì mattino.

L'idroplano *Topazes*, dell'aviolinea Condor, partito ieri sera alle 19 da Rio de Janeiro e diretto al sud con un carico di posta aerea, è andato perduto.

Subito dopo la partenza, per ragioni non precisate, l'apparecchio si è inabissato in acqua. Si trovavano a bordo un pilota e un motorista, entrambi brasiliani, che sono annegati.

E' da rilevare che questo è il primo grave incidente che si verifica da quando è entrata in esercizio la aviolinea Condor. A causa dell'oscurità sono stati rimandati a stamane i tentativi per recuperare l'apparecchio e le salme degli aviatori.

Banda di rapinatori arrestata in Germania

Berlino, 4 notte.

Nei pressi di Recklinghausen è stata arrestata una banda di assassinatori che ha al suo attivo 150 furti e una dozzina di rapine. La banda, composta di quaranta giovani ex-comunisti, era capeggiata da una donna.

Il decimo Congresso degli Attuari
inaugurato dal Capo del Governo

Roma, 4 notte.

Il decimo Congresso internazionale degli Attuari, che si svolge a Roma sotto il patronato di S. A. R. il Principe Ereditario e l'alta presidenza del Capo del Governo, ha inaugurato stamane i suoi lavori nell'aula di Giulio Cesare, in Campidoglio.

Il Capo ha presieduto la seduta inaugurale, alla quale erano anche intervenute numerose personalità italiane ed estere del mondo politico, diplomatico, assicurativo e previdenziale. Fra gli intervenuti erano i rappresentanti del Senato e della Camera, i Ministri delle Finanze e dell'Educazione Nazionale, i Sottosegretari agli Esteri e alle Corporazioni, il Prefetto, i presidenti dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e di altri enti assicurativi ed economici. Intervenuto al completo erano le delegazioni ufficiali delle 40 Nazioni partecipanti al Congresso, nonchè i rappresentanti diplomatici degli stessi Stati.

Le acclamazioni al Duce

Il Capo del Governo, giunto al Campidoglio alle ore 10, è stato ricevuto all'ingresso del Palazzo Senatorio dal Governatore di Roma, dal presidente della Federazione nazionale fascista delle imprese assicuratrici, dal presidente dell'Istituto italiano degli Attuari, dal presidente del Comitato permanente dei congressi internazionali degli Attuari, e da altre alte autorità.

Al Suo entrare nell'aula, un lungo e fervidissimo applauso Lo ha salutato, mentre Egli prendeva posto al tavolo della presidenza.

Il Governatore di Roma ha rivolto un cordiale saluto ai partecipanti al Congresso, rilevando come il numero delle memorie presentate e gli argomenti che saranno trattati e la larga partecipazione di illustri esponenti dell'attività economica scientifica e sociale di tanti Paesi, siano il più sicuro auspicio per i lavori del Convegno.

Il prof. Degnult, presidente del Comitato permanente dei Congressi internazionali degli Attuari, esprimendosi in italiano, ha ringraziato il Capo del Governo italiano per aver voluto rendere, con la sua presenza, più solenne questa seduta inaugurale, ed ha ringraziato altresì il Governatore di Roma, i Ministri e le altre autorità intervenute per le accoglienze tributate agli ospiti stranieri con quella tradizionale cortesia italiana riconosciuta nel mondo intero. L'oratore ha poi espresso la gratitudine dei convenuti verso S. A. R. il Principe di Piemonte, che si è degnato di appoggiare al Congresso il suo alto patronato e al nome del Principe Ereditario italiano, imparentato con la Famiglia Reale belga. Parotare ha rammentato il ricordo di Re Alberto del Belgio, il quale contribuì largamente con le leggi da lui promulgate alla sana applicazione dei principi attuariali, in quanto abbiano rapporto con le imprese assicurative con la vita.

Ha poi parlato il presidente dell'Istituto italiano degli Attuari prof. Medaglia. Egli ha rilevato il carattere tutto speciale dei Congressi attuariali in cui le questioni prettamente tecniche e scientifiche si inseriscono a quelle di vitale interesse pratico, e in cui scienza e applicazione sono intimamente connesse tra loro per porsi al servizio dell'azione dello Stato sui suoi riflessi demografici, economici, finanziari e sociali.

E' seguito il Sottosegretario alle Corporazioni, on. Asquini, il quale ha ricordato che nel volume pubblicato in occasione di questo decimo Congresso internazionale degli attuari, dal Ministero delle Corporazioni è data la riproduzione fotografica dei più antichi contratti di assicurazione tratti dai suoi archivi. Ha rilevato come sia dunque senza significato il fatto che Roma è stata scelta a sede dell'attuale Congresso, poichè qui è la terra che fu patria dell'assicurazione e da qui si possono misurare i passi giganteschi che l'assicurazione ha fatto nel mondo.

Accennando poi a due temi del Congresso dedicati alle assicurazioni popolari e alle assicurazioni collettive, l'oratore ha osservato che i congressisti troveranno in Italia un ricco materiale di esplorazione su questo tema.

Oltre un miliardo di capitali appartiene alla forma di assicurazioni popolari. Molte polizze collettive sono stipulate secondo la nuova disciplina dalla legge dell'ottobre 1933. Tra le polizze popolari, la polizza nuziale consegnata a ogni coppia di sposi nel giorno delle loro nozze dal sacerdote è la più recente iniziativa dell'Istituto nazionale delle assicurazioni che, sotto l'egida dello Stato, costituisce il cardine del nostro sistema assicurativo in stretta collaborazione con gli istituti per le assicurazioni sociali e con le compagnie private nazionali e straniere.

L'on. Asquini ha infine espresso il compiacimento del Governo italiano per il profondo spirito di collaborazione internazionale che anima gli studi attuariali, studi i quali si applicano a un vasto di attività economica, che istituzionalmente varca le frontiere politiche e collega con una vasta rete di interessi comuni le varie economie nazionali, per modo che nel moltiplicarsi delle intraprese economiche e monetarie, l'assicurazione ha saputo rimanere antesignana.

« L'Italia — ha soggiunto il Sottosegretario alle Corporazioni — è fiera di dare l'esempio ospitando nel proprio territorio numerose compagnie estere in condizioni di assoluta parità con le compagnie nazionali, e sottraendo ad ogni ostacolo i rapporti di collaborazione tra le nostre compagnie e le compagnie estere ». Egli ha concluso formulando fervidi voti per l'esito del Congresso, destinato certamente a segnare una tappa di grande nel cammino ascensionale delle scienze assicurative a servizio della funzione sociale della previdenza a tutela dei diritti umani del lavoro. Il discorso dell'on. Asquini è stato calorosamente applaudito.

Il cordiale saluto del Capo del Governo

Quindi, a chiusura della seduta inaugurale, il Duce, cui il Congresso ha rinnovato una imponente dimostrazione d'omaggio, ha rivolto parole di cordiale saluto ai partecipanti al Congresso, lieto augurando di risultati dei loro lavori.

La dimostrazione al suo indirizzo si è fatta presso più intensa e vibrante quando il Capo del Governo, accompagnato nelle sue stanze da presenti ha lasciato l'aula di Giulio Cesare.

Terminata la cerimonia, i Congressisti si sono recati in massa a deporre corone all'Ara dei Caduti fascisti ed a la Tomba del Milite Ignoto.

E' Disturbato il Vostro Riposo?

PERCHE' soffrire inutilmente mal di schiena, emissione di urina dolorosa e disordinata, reumatismo, mal di testa e vertigini? Perchè lasciare che la debolezza della vescica disturbi il vostro riposo e vi esaurisca?

Ricordatevi che le debolezze dei reni e della vescica possono essere vinte. Fate che i reni lavorino normalmente e i veleni dell'acido urico, causa del malessere, saranno eliminati dal corpo. Le Pillole Foster per i Reni sono raccomandate all'unico scopo di rinforzare e stimolare i reni e migliaia di uomini e donne riconoscenti ringraziano questo efficace tonico renale per il conforto che ha portato nella loro vita. Molti casi di vecchia data di reumatismo, sciatica, lombaggine e idropisia renale sono scomparsi tra i rimarchevoli successi della Pillola Foster. Ovunque: L. 7 ... Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (157)
(Aut. Pref. Milano, N. 49719-26-33)

Nei casi di ABBATTIMENTO D'ANIMO di STANCHEZZA, NERVOSITA', accompagnate di MAL DI TESTA, VERTIGINE e simili sintomi morbosi, allora fate posto a stimolare il funzionamento dei Vostri organi interni, prendendo per qualche settimana, quotidianamente, mezzo bicchiere della rinomata Acqua purgativa naturale « BITTERMILL ANTONIO », si vende nelle farmacie e droguerie. (153

RINNOVATE LE PUBBLICAZIONI ED OGNI OGGETTO DI METALLO COLLA SPLENDIDA PURATURA ECONOMICA CROMATURA DELLA S.A. INDUSTRIA DEL CROMO VIA CERNAIA, 1 - TEL. 40-485

BAMBINI AMMALATI DIABETICI OBESI DAHO F. GRIVET VIA DORIA 11 - TEL. 47-497 DEPOSITO RINOMATI ALIMENTI DIETETICI E REGIME

DEBOLI - NERVOSI - ANEMICI
Il Sciroppo Fenoglio
è per voi
Cura ricostituente, rapida, economica
Trovasi in tutte le Farmacie
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Cassaria Umberto - TORINO

UROSANTOL
energico antisettico urinario e cura radicale pratica della
BLENORRAGIA (Scolo)
Uretriti, Cistiti, catarri vescicali, Blenorragie, urine torbido-sanguigne
I più illustri specialisti lo consigliano nella dose da 6 a 8 perle al giorno.
Importante: l'UROSANTOL non si vende sciolto, ma solo in flaconi originali da 30 perle a lire 13,20; per posta lire 14.
LABORATORIO UROSANTOL
Via Arsenale 21 - TORINO

COMUNE DI LOMBARDORE
Concorso a Levatrice

E' aperto sino alle ore 18 del 10 agosto 1934-XII il concorso al posto di Levatrice Condotta. Condizioni visibili in Segreteria Comunale.

Il Podestà: Dott. BRUNO DURAZZI.

CITTA' DI PINEROLO

Concorso per titoli al posto di Ragioniere del Comune. Domande e documenti alla Segreteria Municipale entro il 23 giugno p. v. U. 2514 T.

IL PRETORE DI TORINO
con sentenza 7 - 2 - 1933 ha condannato

PINNA Francesco di Carmine, residente in Torino, già con ufficio in corso Vittorio Emanuele 36, a mesi 3 reclusione per essersi presentato a certo Quadri Francesco, assumendo titoli e funzioni di Agente di Pubblica Sicurezza.

Il Tribunale di Torino con sentenza 9-5-1933 confermò quella del Pretore concedendo il beneficio della condizionale e la Corte di Cassazione addì 3-11-1933 rigettò il ricorso condannandolo alle maggiori spese oltre a L. 500 da versare alla Cassa delle Ammende.

P.E.C. Torino, 1-5-1934-XII E. F.
Il Cancelliere: G. CONDRO' FLORES.

MANIFATTURA DI LANE in BORGOSESIA

Società Anonima - Sede in Torino
Corso Galileo Ferraris 25
Capitale Soc. inter. vers. L. 13.250.000

Il Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria per il giorno di **sabato 19 Maggio 1934-XII**, alle ore 10,30, presso la Sede Sociale in Torino, Corso G. Ferraris 26, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Rielezione del Consiglio d'Amministrazione.
2° Rapporto dei Sindaci.
3° Proposta di aumento del Capitale Sociale e del valore nominale delle Azioni, mediante trasferimento di parte della Riserva straordinaria risultante dal Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1933.
Deliberazioni relative e conseguente modifica dell'Art. 4 dello Statuto Sociale.

Occorrendo una seconda convocazione, questa seguirà lunedì 21 maggio 1934-XII, stesso luogo, stessa ora.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che, dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza, risultino possessori di certificati nominativi od abbiano depositato le proprie azioni al portatore: a TORINO, presso la Sede corso G. Ferraris 26; a MILANO, presso la Sede Succursale, Foro Bonaparte 16, ed a BORGOSESIA presso la locale Amministrazione.

Si rammenta ai Signori Cooperatori che l'art. 9 dello Statuto della Società dal 1° Aprile c. a. non rimborsabili in L. 500 e che da tale data hanno cessato di fruttare interessi.

Torino, 4 Maggio 1934-XII.

LA DIREZIONE GENERALE

Ruggine nelle ruote dello Stato

Come funziona l'amministrazione francese

Ispettori che non ispezionano e funzionari sotto inchiesta che banchettano con gli inquisitori - Le scene del «Revisore» di Gogol rivissute nelle provincie della III Repubblica - Crescente sdegno per le censure a Lescouvé

Parigi, 4 notte.

La stampa di destra dà corso al proprio sdegno per la mozione approvata ieri sera dalla commissione Guernut, allo scopo di associare Pressard e Lescouvé nello stesso voto di biasimo. Il *Journal des Débats* dice che esso rende ridicola la commissione d'inchiesta e che questa ha trovato modo di aggiungere uno scandalo allo scandalo. L'affare Stavisky aveva rivelato la demoralizzazione del mondo parlamentare e la decadenza del costume amministrativo: ma la commissione ha provato che presso le alte sfere francesi lo spirito di partito arriva sino all'ingiustizia. I commissari non hanno potuto, secondo l'organo moderato, impedire le schiaccianti deposizioni dei testimoni, ma hanno finito per capirle. A giudizio dell'*Intransigeant* la mozione Dormoy è semplicemente incomprensibile e non si capisce come degli uomini che ragionano possano stupirsi delle differenze esistenti fra il primo ed il secondo rapporto Lescouvé quando fra l'uno e l'altro si è prodotto niente meno che l'assassinio di Prince.

E il governo che fa?

Il *Quotidien*, più conseguente dei due organi precedenti, rileva che il deplorevole andamento dei lavori delle commissioni non va imputato alle sole commissioni ma anche al governo che da due mesi assiste impassibile allo scempio che esse fanno della giustizia.

« Di che si occupano Chéron e Sarraut? — si chiede il giornale. — Essi hanno agito esattamente come se fossero anticipatamente decisi a tener bordone al soffocamento della verità. Per male che si possa dire delle commissioni, è inegabile che quel poco che si è potuto accertare sui numerosi misteri dell'affare Stavisky è merito loro. L'azione di Chéron avrebbe dovuto per lo meno farsi sentire sul terreno dell'affare Prince; ma è ormai evidente che l'istruttoria di Digione è stata volontariamente boicottata e che la sola cosa cui essa abbia dato luogo è stata una serie di panzane, vere truffe, a danno della pubblica opinione ».

Vedete da questi pochi accenni il tono della musica. Non tutti i giornali sono abbastanza indipendenti per associarsi a tali constatazioni ma quei pochi che osano farlo raccolgono il consenso della maggioranza del paese, almeno nella misura in cui questa maggioranza consente a distrarre l'attenzione dai propri affari personali per occuparsi di una faccenda che, a forza di prolungarsi, ha finito con lo stancare anche i meglio intenzionati.

La *Liberté* annunzia, per ridestare l'interesse del pubblico, una nuova mossa « opportuna »: quella di un funzionario delle assicurazioni sociali, Desplas, il quale segue nella tomba, a distanza di poche settimane, un altro membro della stessa amministrazione, quel David sulla cui morte carsero, come ricorderete, voci che finirono per decidere un'autopsia. David morì di angina pectoris, o almeno lo si disse. Desplas, si dice oggi che sia morto di influenza infettiva. Può darsi che ciò sia vero, e alla fin dei conti non è detto che tutte le centinaia di migliaia di funzionari francesi debbano essere immortali. Ma il Desplas era capo del Segretariato particolare di Dalimier quando costui era ministro del Lavoro e tanto basta perchè l'avvenimento sembri sospetto agli ambienti interessati a tener vivo lo scandalo.

La « Liberté » pretende che una autopsia sia anche questa volta alle viste: la notizia attende conferma. Notiamo, in ogni caso, giacchè siamo sull'argomento, che il risultato della autopsia del David, affidata al dottor Kohn-Abrest, autore della prima autopsia di Prince, quella che non seppe rinvenire l'anestetico nell'intestino della vittima, non è stato ancora rivelato, sebbene sia già passato parecchio tempo.

Come vi dicemmo ieri, la Commissione avrebbe dovuto interrogare oggi Dubarry, l'uomo impaziente di sciogliere la lingua, almeno a quanto si dice; ma l'intera giornata è stata accaparrata dall'audizione di due funzionari del Ministero del Commercio e Dubarry è stato rinviato a martedì.

Una serie modello di funzionari

Il primo interrogato fu il Delamarche, ex-ispettore generale del Credito, messo a riposo durante i primi giorni dello scandalo Stavisky per ordine del Presidente del Consiglio Chautemps. Il Delamarche, non avendo ormai più nulla da perdere e avendo viceversa una discreta dose di rancore personale da esprimere, ha fatto una deposizione non priva di interesse, il senso della quale è che il provvedimento amministrativo preso contro di lui fu ingiusto e venne sfruttato per coprire personaggi più altolocati. Nella sua qualità di ispettore generale del Credito, il Delamarche avrebbe dovuto avere il controllo sui Monti di Pietà, passati dal 1929 sotto la giurisdizione del Ministero del Commercio. Ma nella realtà delle cose, munito di personale insufficiente, questo controllo era esercitato solo nominalmente. Quando si trattò delle irregolarità del Monte di Pietà di Orleans, il Delamarche chiese a quattro riprese al prefetto locale di fare un'inchiesta, ma fu soltanto di lì a un anno che ebbe cognizione dell'esito della medesima, cioè delle sanzioni disciplinari prese contro il direttore. Mandò a Orleans un ispettore, ma il rapporto di questo ispettore non gli pervenne mai. Qualche tempo dopo ne mandò un secondo, ma il rapporto di questi gli giunse solo quindici anni dopo. Sono proprio caratteristiche dell'ordine e della disciplina regnanti nelle amministrazioni francesi un tempo citate come esemplari. Vien voglia di chiedersi dove andassero a finire questi ispettori mandati fuori dall'area della rue Bellechasse, come i corvi di Poe.

Il teste aggiunge, per assicurare il pubblico, che in seguito alla scoperta di tali abitudini il 17 marzo scorso il Governo decise di riparare la sorveglianza dei Monti di Pietà fra quattro Ministeri. E' l'applicazione del principio della divisione del lavoro. Sta a vedere se il risultato della divisione non sarà però la moltiplicazione del disordine. Questo il Delamarche non lo ha detto: del resto non era quello che si commissari premeva sapere. I commissari hanno concentrato il fuoco delle loro domande sulle emissioni di buoni del Monte di Pietà di Bajona. Il Delamarche assicura che l'emissione non era di sua competenza. In ogni caso nessun rapporto informò il Ministero del Commercio di quanto succedeva a Bajona. Non stiamo a crederlo. Dato il modo in cui questo ramo dell'amministrazione funzionava, e cioè data l'impossibilità per il Ministero del Commercio di ottenere un rapporto mandando sul posto uno dei propri ispettori, si vuol poco a capire quale impossibilità dovesse rappresentare per esso il ricevere un rapporto senza averlo chiesto.

Tutto quello che il faceva al Monte di Pietà di Bajona restava nell'orbita della prefettura. Fu il prefetto Mireur a nominare Tissier e ad approvare le nomine di Cler e di Dugoin. Nel giugno 1933 le irregolarità di Bajona vennero a conoscenza del Ministro delle Finanze Bonnet, il quale ne avvertì però la Cancelleria, non il Ministero del Commercio. Bisognò attendere ancora fino al 22 dicembre per scoprire, dopo la querela dell'Urbana, che otto milioni di buoni erano falsi. Il Ministero del Commercio, finalmente avvertito, ordinò un'ispezione e mandò a Bajona il Constantin. Ma l'ispezione fu montata d'accordo col sindaco Garat. Il Constantin venne invitato a banchettare, vide quello che gli si volle far vedere e il Ministero fu ancora una volta messo nel sacco. E' soltanto grazie al Ministero delle Finanze che la truffa venne finalmente smascherata. Il 15 dicembre il Delamarche prese in mano lui la pratica e le verifiche incominciarono.

Un capro espiatorio

Il Delamarche mostra di ritenere che l'atteggiamento singolarmente ambiguo del prefetto Mireur fosse l'effetto delle consegne da lui ricevute dal ministero dell'Interno, e con tali consegne mette pure in relazione il fatto che il ministero del Commercio, cioè il dicastero da cui i Monti di Pietà dipendono, sia stato tenuto all'oscuro di quanto era trapelato a Parigi. Egli ha fatto poi la stessa della sua destituzione avvenuta per ordine di Chautemps, dichiarando che il relatore del consiglio di disciplina davanti al quale egli passò ebbe a confessargli di non sapere quali mancanze potessero venirgli imputate. La decisione del consiglio parla di « colpe gravi », ma non specifica in che tali colpe consistano e la cosa non venne chiarita neppure dalle deliberazioni del consiglio. Il ministro del Commercio, Laurent Eynac, aveva del resto, negli ultimi giorni di dicembre, chiamato il Delamarche per lodarlo della parte avuta nella verifiche che portarono all'accertamento della truffa di Bajona. La destituzione fu dunque effetto esclusivo dell'ordine venuto dalla presidenza del Consiglio, dove si aveva bisogno di un capro espiatorio. La deposizione del Delamarche, che alcuni commissari hanno cercato di prendere in fallo provandogli che il controllo della gestione finanziaria dei Monti di Pietà avrebbe dovuto spettare a lui, ha suscitato molto interesse per la responsabilità che getta su Chautemps. La commissione deciderà prossimamente di interrogare il prefetto Mireur.

Dopo Delamarche, la commissione ha interrogato Constantin, sotto capo ufficio del ministero del Commercio, l'uomo che andò a Bajona per farvi le indagini concertate col Garat. Constantin confessa di essere stato in rapporti con Stavisky fin dal 1929 e di avere conosciuto Garat per mezzo suo. La sua designazione alla ispezione sul Credito Municipale di Bajona ebbe luogo dietro domanda di Stavisky al ministero. Fu il Garat ad avvertire Constantin quando l'ispezione doveva essere fatta, e altrettanto avvenne per le ispezioni successive. Gli ispezionati insomma mandavano a chiamare l'ispettore quando erano pronti a riceverlo.

Ruba degna di Gogol. Durante una di queste ispezioni al Constantin venne offerto, come abbiamo detto, un banchetto. L'ispettore vi prese la parola per affermare che l'affare era eccellente e che in qualunque caso lo Stato sarebbe intervenuto per garentirlo. Un panegirico. La cosa più strana in tutto ciò è che il Ministro dell'epoca, Rollin, ebbe comunicazione di quanto il Constantin aveva fatto a Bajona e non se ne mostrò per nulla allarmato.

Cucarut osserva che Constantin aveva più che l'impiegato di Stavisky che, non più che funzionario dello Stato e qualche commissario si meravigliò ancora una volta della leggerezza e della disonestà con cui si procede nelle pubbliche amministrazioni francesi. Ma la malafede dell'ispettore appare intera da tutte le sue dichiarazioni. Da più parti gli erano stati esposti dei dubbi sulla serietà della gestione di Bajona; egli pretende di non averne potuto tener conto perchè « avrebbe avuto bisogno di un ordine ». Un ordine di chi? Forse di Garat?

Prima di finire uno dei commissari chiese al teste se personalmente egli avesse mai acquistato dei buoni di Bajona. Il teste si è messo a ridere. Con questa risata alquanto sinistra, essendo ormai ora di andare a pranzo, l'audizione è terminata. Le sedute della Commissione riprenderanno lunedì con l'interrogatorio di Bonnaut, ex-direttore della polizia giudiziaria.

Il record di un giudice

A proposito dell'affare di Bajona notiamo il ritorno in scena della lettera di telegramma trovata nell'ufficio telegrafico di Ginevra il giorno della morte di Stavisky l'8 gennaio. Il foglio diceva: « Costacherco Parigi urgente; difendeva commissario Guillaume tolta; Garat innocente ma diversione militel versate centomila franchi Arletta e 30 mila Delmas; spedite centomila shillings Epp

RADIO - STAMPA

Cenacchi della settimana

L'avvenimento più importante della settimana è stato la trasmissione della seduta inaugurale della XXIX Legislatura. L'ardente atmosfera fascista che dominava l'aula di Montecitorio si è propagata ed è giunta alle orecchie e al cuore di milioni di ascoltatori. La ferma voce del Duce, quella serena del Re, i canti della Rivoluzione hanno portato in ogni angolo d'Italia le certezze e le speranze della Patria. Così domenica, da Trieste, la voce del grande invitato, ispirata al culto del martirio patriottico, è stata constatazione e promessa di una Nazione giovane alla quale il destino non fallirà.

Passiamo in altro campo.

Il concerto italo-tedesco di sabato scorso aveva una caratteristica interessante: era un concerto popolaresco e folcloristico.

C'era, quindi, da fare una cosa veramente appassionante, chè nessun paese come l'Italia può vantare un patrimonio di canti popolari così ricco interessante ed estroso. Invece hanno messo al pianoforte il solito tenore Sernicoli, il quale, a quanto pare, lavora a cottimo, perchè è sempre presente — opere, canzoni, canzonette, jazz — e gli hanno fatto cantare alcune strofe dialettali, emiliane e siciliane; la soprano De Vincenzi, a sua volta, ha interpretato alcuni canti piemontesi. Spettacolo misero e incolore che non ha certo contribuito ad affermare il buon nome della radiofonia italiana all'estero. Prima di tutto, spettacoli di questo genere debbono essere organizzati con altro spirito. Bastava, del resto, esaminare il programma tedesco, trasmesso nella seconda parte, per capire che cosa significa fare un programma popolaresco che abbia insieme nobiltà d'arte e fascino di spensierato divertimento. Siamo, purtroppo, mortificati della spiacevole constatazione. E poi, credono proprio che la voce del tenore Sernicoli sia adatta ad esprimere lo spirito dei tre canti siciliani da lui interpretati? Noi lo neghiamo recisamente: non sappiamo se il maestro Mulè sia dello stesso parere. Comunque, spettacolo assolutamente mancato, spettacolo che aveva tutti i caratteri della fretta e del rattoppo, e che ci auguriamo vivamente non si debba ripetere mai più, specialmente in serate che hanno un carattere spiccatissimo di propaganda, e portano il nome d'Italia a milioni e milioni di ascoltatori stranieri. Meglio i cori del... Bel Paese. Oh! sì, meglio.

Abbiamo ascoltato domenica sera il concerto inaugurale del grande organo dell'E.I.A.R. di Roma. Programma pletorico, che ha tuttavia servito a mettere in evidenza le belle qualità dello strumento che è certo fra i migliori di quanti se ne possano sentire. Dopo una prima parte di musica per organo e per orchestra, nella quale l'organista Germani ha figurato degnamente, anche se l'orchestra tirava un po' via, l'organista Frost, uno specialista, dicono, ha svolto un concerto di musica varia, ha eseguito, cioè, all'organo musiche trascritte, tra le quali una selezione della *Bohème*, ottima come impasto di timbri, ma così scentrata ed arbitraria nei tempi e nelle misure da scandalizzare il più insperto degli ascoltatori. Che bisogno c'è di fare cose di questo genere? L'organo è uno strumento così caratteristico che toglierlo dalla sua naturale atmosfera significa annullarne efficacia e valore, significa trasferirlo in quel dilettantismo da fiera così caro alla nostra stupefatta e infantile ammirazione. Un conto è un concerto *jazz* per organo — può avere il suo fascino — un altro è un intruglio di Haendel, di Puccini e di... Frost.

Sem Benelli è oratore fatto per la radio: dice cose interessanti in forma piana, attraente, dignitosa e comprensibilissima. Ecco un oratore che ha capito il mezzo di cui si serve, un oratore da prendere a modello.

Giovedì sera abbiamo finalmente potuto ascoltare Il Ciampelli in una ora ragionevole. Ci son voluti dei mesi per capire che l'antologia musicale del Ciampelli è una fra le cose più utili e meglio riuscite dell'E. I. A. R. Peccato che gli ascoltatori, i quali non hanno potuto sentire le precedenti conversazioni, capitati di punto in bianco in pieno Bach, non abbiano potuto farsi un'idea esatta di quello che vuole essere l'antologia del Ciampelli, un vero corso popolare e pratico di storia della musica, che, secondo il nostro parere, non dovrebbe procedere così, per capisaldi, ma avere un più ampio svolgimento. Il corso richiederebbe perciò un lungo spazio di tempo, ma la radio ha dinanzi a sè l'eternità. Bisognerebbe ricominciare, ecco: la forma è indubbiamente la migliore. Ma chi avrà un coraggio simile?

Iersera è stato commemorato Salvatore Di Giacomo. Programma interessante ed esecuzione affascinante.

Che canzoni! « *Carulì* » - « *Era di maggio* » - « *Spingole francesi* » - « *E cantammo 'stu vico* » - « *'A luna nova* » - « *Marea, 'nu poco chiove* » e tante altre... E che interpreti! C'era persino a rendere omaggio al grande Poeta il vecchio e sempre arzillo Nicola Maldacea. E poi Ada Bruges, Carmen De Angelis, il Papaccio, il Parisi, cantanti spontanei e raffinati che hanno reso deliziosamente il senso comico e drammatico del verso sublime. Che dire di Raffaele Viviani e della sua compagnia? Dove si trova oggi un complesso che riesca a dare alla radio tanta duttilità e finezza di sensazioni?

Un vivo elogio, dunque, a Ernesto Murolo che ha organizzato, da artista, la bella commemorazione, e un plauso al maestro Tagliaferri che ne ha concertato e diretto le canzoni.

Una serata indimenticabile.

Auditor.

L'istancabile animatore

La radiofonia italiana deve a S. E. Costanzo Ciano il suo rapido e brillante sviluppo. Durante gli anni del suo governo alle comunicazioni si è compiuta la sistemazione della complessa rete nazionale radiofonica, una fra le più moderne e le più efficienti d'Europa. Egli ha oggi l'orgoglio di lasciarla in piena efficienza. Sempre vigile e attento, S. E. Ciano è stato l'animatore instancabile di questa grande impresa, che è parte così viva della vita italiana.

A Lui, mentre lascia il dicastero delle Comunicazioni per assumere la Presidenza della Camera, il saluto riconoscente dei radioascoltatori italiani.

Quattro minuti di radioconferenza
a 10 mila corone al minuto

Copenaghen, 4 notte.

Il grande attore danese Paolo Remmert, invitato dalla stazione di Copenaghen a tenere una breve conferenza per radio, parlò quattro minuti al microfono. Come d'uso, la società radiofonica, in compenso, consegnò all'attore un assegno firmato, lasciando in bianco la cifra del compenso. Paolo Remmert, senza scomporsi, segnò il proprio compenso: quaranta mila corone, cioè valutò la sua opera a dieci mila corone al minuto.

Questo fatto suscitò lo sdegno di tutta la stampa, la quale insorse protestando e stigmatizzando l'esosità del grande attore. Ma quale fu lo stupore quando risultò che Paolo Remmert, con la stessa facilità che aveva segnato la cifra del suo compenso, aveva girato l'assegno a favore dei disoccupati danesi.

Il suono in fondo al mare

Londra, 4 notte.

Con l'impiego dell'« Eco sounding device », due cornette inglesi hanno raggiunto, con il suono, una profondità nell'Atlantico di ben nove miglia, pari a quattordici chilometri. Il suono, emesso dall'apparecchio nella direzione del fondo marino, ha impiegato diciassette secondi a compiere il viaggio di andata e ritorno viaggiando così alla velocità di 1650 metri al minuto.

Alla ricerca dei raggi cosmici

New York, 4 notte.

Il prof. Piccard ha deciso di intraprendere un altro viaggio nella... stratosfera, alla ricerca dei raggi cosmici. Questa seconda spedizione aerea partirà dal campo di aviazione di Detroit, dove i fratelli Wright effettuarono i primi loro esperimenti di volo. Alla spedizione parteciperanno il fratello dell'esploratore, Giovanni Piccard e la moglie. La conquista femminile della stratosfera non è ormai che questione di mesi.

LA LOTTERIA DI TRIPOLI E LA RADIO

Speranze e delusioni di un ascoltatore

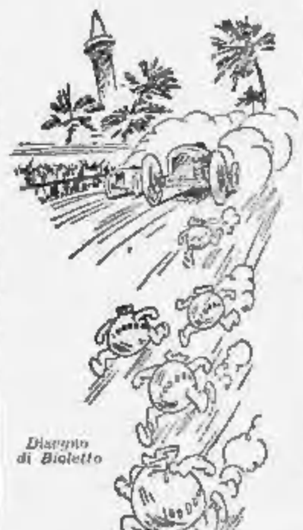
Ieri mattina la voce dell'« annunciatore » è parsa più simpatica del solito. Poteva comunicarmi di momento in momento il numero del mio biglietto della Lotteria di Tripoli.

Io ho comperato un biglietto della favolosa lotteria. Le statistiche dicono che tre milioni di persone hanno comprato un biglietto. Se in media si contano, per ogni famiglia, cinque componenti, sono quindici milioni di persone che speravano di vincere la Lotteria tripolina. Quindici milioni di poveri. Altrettante speranze. E siccome la vita è fatta di speranze, per renderla più sopportabile, consiglierei una Lotteria di Tripoli al giorno.

Le onde della felicità

Domenica la radio annuncerà i nomi dei nuovi milionari. Da Tripoli — America del '900 — partiranno le onde herziane della felicità. La radio, domani, conterà ascoltatori ansiosi e decisi di sopportare tutte le tirannie degli altoparlanti. La radio non avrà mai avuto così fedeli amici.

Giungeranno le notizie da Tripoli. Giungeranno lente, col contagocce, perchè le buone notizie sono lente anche se viaggiano alla velocità di 300.000 chilometri al minuto secondo. I possessori dei numeri estratti ascolteranno trattenendo il respiro e cogli occhi fissi sul biglietto fortunato. Ci sarà un po' di nervosismo fra gli ascoltatori. E' inevitabile. Credo che se domenica si potesse raccogliere tutta l'energia che si sprigionerà dal corpo dei candidati milionari, si potrebbe far azionare per un anno una centrale elettrica.



Disegno di Bioletto

E venne mezzogiorno che l'« annunciatore » comunicò i primi risultati dell'estrazione:

— Serie B.C., numero 45109...

Con cuore trepidante guardo il mio biglietto: « Serie A.I... num. 19526 ».

Neppure un numero in comune con quello estratto. Non sono io, a meno che l'« annunciatore » non si sia sbagliato. Può capitare anche questo.

— Serie A.V., numero 21709...

In queste ultime settimane ho considerato l'umanità sotto un nuovo aspetto. L'ho vista generosa e buona. In certi casi sono stato sul punto di versare lacrime di sincera commozione. A casa, specialmente, dove, non avendo nulla da fare, si parlava della Lotteria di Tripoli. Chi non sarebbe commosso a sentire frasi di questo genere: « Se vinco la Lotteria ti regalo 50.000 lire », « Io sarei disposto a regalarti un milione », « Io, la metà della vincita... »?

Speranza e paura. Speranza di vincere e paura di perdere. La fortuna è cieca. « Forse — pensava taluno — ha buon cuore ». In virtù di ciò, questo taluno, non esitava a dimostrarsi generoso.

Generosità degli uomini

E generoso sarà, nell'intenzione, anche il futuro vincitore. Lo sarà fino al momento in cui entrerà in possesso dei milioni.

L'« annunciatore » continua:

— Serie X, numero 14488...

Comincio a dubitare delle mie speranze.

Eppure siamo appena al terzo estratto.

Ne mancano ventisette.

Squilla il campanello della porta. Ho un sussulto. Penso al fattorino del telegramma. E' invece la portinaia con la posta: una cartolina con i saluti da Girgenti, Enea. Enea è un vecchio compagno di scuola. Ora è commesso viaggiatore.

Intanto m'è sfuggito il quarto numero estratto. Odo però il nome del vincitore:

— ... Marianna...

Io non sono donna e non mi chiamo Marianna. Probabilmente non si tratta di me.

Domani, all'autodromo di Tripoli, i lieti dei milioni si rincorreranno alla conquista della fortuna.

La fortuna correrà veloce, sulle sue ruote alate, davanti ad ogni macchina. A un palmo da esse. Correrà pazzamente sulla pista circolare per lasciarsi ghermire, sposata e fremente, fra le braccia di colui che per primo taglierà il traguardo.

Anche se la radio non porterà fino a noi il rombo fremente dei motori, questo rombo sarà nel cuore e nella testa di coloro i cui numeri sono stati favoriti dalla sorte. Per costoro l'emozione sarà prolungata. Avranno la gioia e il tormento di vedere a pochi palmi da loro il volto bendato e sorridente della fortuna, e vivranno la più grande emozione che uomo possa vivere sulla terra.

Segue la voce dell'« annunciatore ». Si ostina a non curarsi di me. Se avessi acquistato un biglietto in società con uno dei trenta vincitori avrei fatto un ottimo affare.

E' tardi quando l'« annunciatore » comunica gli ultimi due estratti. E' tardi quando mi rendo conto di non aver vinto. Questa volta non sono stato fortunato, ma mi consolo di non essere il solo. Tanti ve ne sono come me.

Il mio biglietto ha un valore: quello di avermi dato per due mesi l'illusione di essere ricco. Siccome nella vita l'illusione è sempre più bella della realtà, serberò riconoscenza a quel biglietto che mi è riscaldato al calore del mio corpo.

Gim.

Perchè non si può trasmettere la radiocronaca della corsa

Roma, 4 notte.

Il marchese Solari, uno dei più vicini collaboratori di Marconi, a proposito della trasmissione per radio dello svolgimento della corsa dei milioni, invia al *Giornale d'Italia* una lettera nella quale è detto che la radio del Circolo di Tripoli, essendo ad onde corte, non è ricevibile coi comuni apparecchi in uso in Italia. Dopo aver rilevato che gli apparecchi di Tripoli sono stati acquistati all'estero, conclude:

« E' certo mortificante per l'industria radio italiana, la quale è ricca di numerose officine (oggi obbligata a ridurre le loro maestranze), che dispone di ottimi ingegneri italiani e che ha costruito impianti radiofonici di ben maggior importanza, di vedere impiegare nella nostra più vicina colonia, a prezzi altissimi, apparecchi costruiti all'estero montati da ingegneri tedeschi. Ma non è ancora detta l'ultima parola circa il futuro esercizio di tale impianto, che avrebbe gravi inconvenienti di carattere economico tecnico e logistico, in un suo eventuale permanente impiego ».

I cinque minuti di Radio-Stampa

La Juventus al microfono

Combi ha deciso di abbandonare lo sport e di prendere moglie — « Farfallino » e la radio della mamma — Un pensiero di « Caliga » per i più modesti collaboratori bianco-neri — Alti e... bassi — Monti non si... sbottona — Tutti a Stresa

COMBI

ROSETTA CALIGARIS

VARGLIEN I

MONTI

BERTOLINI

SERNAGIOTTO

VARGLIEN II

BIGIEL II

FERRARI

ORSI

— *Buona sera, Combi, come va?*

— *Benissimo, grazie, e lei?*

— *Ottimamente! Non ha nulla da dirmi sul campionato di calcio?*

— *Anche lei mi prende così a tradimento su un argomento tanto delicato e tanto... nuovo? Non ha di meglio da offrire ai radioascoltatori, che hanno già avuto dai giornali tutte le notizie immaginabili e possibili sul campionato, sui campioni e sugli altri...? Io non ho proprio nulla di nuovo da dire!*

— *Non è un tradimento il mio. Assolvo un compito al quale non posso sottrarmi. Del resto, i veri amici si conoscono nei momenti difficili, quando la vera amicizia può fare dei miracoli. Finiremo per annoiare il pubblico che ci sta a sentire. Non è onesto; bisogna che noi diciamo ai nostri cortesi ascoltatori qualcosa di nuovo, quello che non hanno ancora detto i giornali. Dopo tutto, se lei vuole, qualcosa può trovare.*

— *Mi spiace per i vostri ascoltatori, ma sono capitati assai male.*

— *E perchè?*

— *Perchè devo darle una notizia che come non fu piacere a me stesso non farà nemmeno piacere a loro. Col prossimo anno lascio lo sport. Ecco una notizia che non mancherà di interessare. E' contento adesso?*

— *La notizia non mi appaga affatto. Si può sapere cos'è successo?*

— *Nulla di grave. Un fatto molto semplice: lascio lo sport perchè prendo moglie.*

Lavorare e tacere

— *Ed allora può dirmi le sue impressioni sul campionato di calcio?*

— *Cosa c'entra la mia deliberazione col campionato di calcio?*

— *Mi pare di sì. In primo luogo i tifosi vorranno sapere... le sue ultime volontà prima di lasciare per sempre lo sport attivo.*

— *Non credo sia il caso di dettarle. Posso dire che ho sempre giocato con molto entusiasmo, con molto animo su tutti i campi d'Italia e dell'estero, col solo scopo di far brillare i colori della mia Patria e della mia Società.*

— *Questo è vero; nessuno ha mai pensato il contrario. Tuttavia, è bene dire qualcosa al pubblico sulla squadra.*

— *Non ho molto da dire. Lo stile della nostra squadra si può sintetizzare in pochissime, anzi, in due parole: lavorare e tacere. Tutti hanno fatto del loro meglio, nessuno è mai mancato al suo dovere. Ecco la chiave di volta della squadra juventina, che ha avuto sempre, anche nei momenti più difficili, i dirigenti al fianco. Nemmeno per un istante noi abbiamo avuto la sensazione di stravincere, ma nemmeno per un attimo abbiamo creduto di perdere. Gli incidenti che hanno colpito a turno i miei compagni, qualcuno anche abbastanza gravemente, non hanno spostato mai la situazione. Abbiamo lottato ancora di più. E ciò è naturale, bisognava neutralizzare lo svantaggio con altrettanto vigore e volontà per lottare a fondo.*

— *Non ha altro da dire? Non ha qualche ricordo personale?*

— *Da dire sì. Ricordi ne ho uno. La partita di Brescia dove dovetti giocare con una costola rotta. E' l'infortunio peggiore che mi sia toccato in tutta questa laboriosa stagione. Ed ora credo che posso lasciare la parola al giovane Borel che nella nostra squadra ha fatto molto, ma che molto potrà ancora fare per l'avvenire. Io chiuderò quanto prima il libro dei miei ricordi sportivi. Sono in tempo per chiuderlo da solo senza l'aiuto di nessuno. Chi ha tempo non aspetti tempo. Ci sono molti giovani che valgono, non sarà difficile trovarne uno che possa prendere il mio posto.*

— *Buona sera, Borel. Lei so certamente per quale motivo io l'ho invitata a conversare con me per Radio-Stampa...*

— *Non lo so, ma fa lo stesso. Io, tanto, ho una carriera così breve che non ho nulla da dire. Potrei dirle che sono lieto che la Juventus ha vinto il campionato...*

— *Perdoni se la interrompo, ma queste cose i nostri ascoltatori le sapranno già da tempo immaginate. Si tratta di trovare uno spunto.*

— *Francamente, non è il mio mestiere quello di fare il trova spunti... Quando posso faccio dei goals. Non nego che al giorno d'oggi sia difficile, ma tra il parlare e fare dei goals è ancora sempre assai più facile fare dei goals.*

— *Cosicchè non si può sapere nulla...*

— *Le dirò che la mamma ama molto la radio. Papà mi segue durante le varie partite alle quali prendo parte, ma la mamma non si muove. Le partite che giuoco fuori Torino, la mamma le segue alla radio.*

— *Lei è quindi un entusiasta della radio...*

— *Io non la sento mai, ma la mamma sì.*

— *Ho capito, siete entusiasti per riconoscenza.*

Elogio delle riserve

— *Buona sera, Caligaris. Scommetto che anche lei non ha nulla da dire.*

— *Io non ho molto da dire, ma in qualcosa possa favorirla. Per esempio si parla sempre così spesso dei maggiori campioni di una squadra che vien voglia, una volta tanto, di parlare anche e soprattutto delle riserve. Pensate un po' la posizione della riserva. Si allena tutto l'anno, e magari non gioca una partita in tutto il campionato. Bisogna aspettare che si faccia male qualcuno, perchè possa entrare in campo. E' una brutta posizione quella delle riserve, eppure è indispensabile che ci siano. La Juventus ha avuto non pochi giocatori contusi e feriti durante il campionato, ma ha avuto anche delle riserve pronte, sicure e modeste. Nell'ora del successo, non bisogna dimenticarle. Senza un vecchio giocatore. Da sedici anni mi cimento nei tornei di campionato, ed ho sempre voluto bene a questi ragazzi che sono il vero fondo di riserva della squadra. Cesarini, Orsi, Bertolino, Rosetta e Combi hanno dovuto essere a turno sostituiti nei loro ruoli perchè vittime di incidenti tutt'altro che lievi. Al loro posto le riserve hanno coscienziosamente lavorato. Non dimentichiamo quindi questi valorosi collaboratori. Sul campionato posso dire che l'Ambrosiana ha giocato un bel campionato. Nel finale ha ceduto perchè la sua prima linea non ha più dato quel rendimento collettivo che era lecito attendersi. Gli ambrosiani ci hanno contrastato il passo con tutte le loro forze, e noi ci siamo difesi prima, ed abbiamo attaccato poi. Anche per il prossimo campionato l'Ambrosiana sarà un osso ben duro...*

— *Perchè sta così curvo Bertolini? Ha forse qualche strappo?*

— *No, il microfono è un po' basso, ed allora...*

— *Ho capito. Lei vuole che si dica che la Juventus, oltre ai records che tutti i giornali le hanno già affibbiato, ne ha altri: il giocatore più alto di tutte le squadre italiane partecipanti al campionato...*

— *Non so se questo sia vero, ma ad ogni modo se le può far piacere, la si accomodi.*

— *Anzi, guardi, si accomodi lei e se ha qualche cosa da dire non faccia complimenti.*

— *Non ho potuto giocare quanto e come avrei voluto per il noto incidente nell'incontro col Bologna. Spero di fare meglio nel prossimo campionato, se la sorte mi sarà un po' più benigna.*

— *Buona sera, io parlo per Cesarini e Monti.*

— *Ha qualcosa da dire?*

— *Io no. Monti non ha mai nulla da dire e, quando apre bocca, ha già paura di aver detto troppo. Cesarini è ad Acqui. E' andato a fare la cura dei fanghi. Quindi...*

— *Ho capito. Grazie, anche magari, per i radio-ascoltatori che a questo punto comincieranno già ad essere piuttosto sazi di conversazioni calcistiche. Non ci parlo a nome dei tifosi, che, quelli, continuerebbero per tutta l'eternità, ma a nome di quelli che, per reazione, non pensano che alla lotta, all'atletica leggera, al nuoto e così via!*

— *Buona sera, eccole una sedia. Parli pure, nessuno sa che lei ha dovuto salirvi sopra per parlare. Sa, il microfono è una cosa delicata; non conviene spostarlo ad ogni momento.*

— *S'immagini. Ho ascoltato la conversazione con Bertolino. Se lui è il giocatore più alto, io sono quello più piccolo. Ecco un « record » che nessuno aveva ancora attribuito alla Juventus.*

Quel calcio di rigore

— *Com'è andato il campionato?*

— *Abbiamo vinto! Io sono più che lieto. Quanto prima farò un po' di vacanza. Parto il giorno 10 e vado in Brasile, con la mia famiglinla.*

— *Una gita di piacere, suppongo.*

— *Sicuramente. Ritornerò nel mese di giugno per prepararmi al nuovo campionato. Vado a trovare i miei vecchi. E' tanto tempo che non li vedo...*

— *Buona sera, Orsi, novità?*

— *Chiedo scusa. Sa, per quella nota faccenda del calcio di rigore. Meno male che abbiamo vinto egualmente, altrimenti...*

— *Non vorrei dire molto sul campionato. Si tratta di mettere bene in chiaro che mai come in quest'ultima edizione la prima linea ha funzionato così egregiamente.*

— *Senta, Rosetta, che pensa del prossimo abbandono di Combi?*

— *Per noi non è affatto una novità. Ma Vallinasso, che già lo ha sostituito in passato, è anche un portiere di classe. Se Piero ci lascerà, sicuramente il suo posto sarà di Vallinasso. Non credo che un tale punto ci siano discussioni da fare. Per quanto mi riguarda, devo dire che da appena due mesi sono in forma, e finalmente a posto. Ho avuto un incidente che mi ha costretto al riposo forzato, ma ora sto bene. Ho poi piacere che si sappia che Varglien II è un giocatore di grande rendimento e di alta classe. E' un lavoratore, e si sacrifica molto per gli altri; io lo considero uno dei migliori « interni » d'Italia.*

— *Rosetta è di buon umore, e vuole adularmi.*

— *Non credo, Varglien. Rosetta parla assai poco, e se si è espresso in tali termini nei suoi riguardi, vuol dire che effettivamente ne è più che convinto.*

— *Buona sera, Ferrari. Abbiamo solo più pochi minuti di tempo.*

— *Cosa vuol sapere? Domattina parto per Stresa.*

— *Ma sul campionato, che cosa ha da dire?*

— *Non faccia caso. Quello che potrei dirle io, ormai lo hanno già detto gli altri. Tutt'al più posso assicurare che le partite che ci attendono non ci troveranno impreparati. Del resto, a Stresa, sotto la vigilanza del comm. Pozzo, ognuno di noi si sistemerà a dovere. Il fisico ed il morale non mancheranno di trovare il clima ideale per ritemprarsi, qualora ne avessero bisogno.*

VITTORIO ZUMAGLINO

Disegni di Barbara

Segnalazioni

Sabato 5

Ore 19,30 - WEST REGIONAL.
Mendelssohn iniziò la composizione dell'oratorio *Elias*, per soli, coro, orchestra, nel 1836. La prima esecuzione avvenne dieci anni dopo. Diverso dal precedente oratorio *Paulus*, in quanto agli episodi e al dialogo, l'*Elias* è più corrente nelle parti musicali, più ardente nella melodiosità, più determinato nella caratterizzazione dei personaggi, Elia, la Vedova, l'Angelo. La specifica bellezza mendelssohniana improntа le brevi pagine, concise come *Lieder*, alternate con recitativi. Nella prima parte sono presentati il popolo punito, Elia difeso dal Signore, il soggiorno a Zarpath; nella seconda, i profeti che recano al re Ahab l'annuncio della punizione inflitta dal Signore, la fuga nel deserto, la morte di Elia.
Ore 19 - Praga.
Smetana: *I brandeburghesi in Boemia*, opera in 3 atti.

Domenica 6

Ore 19,5 - BEROMUENSTER.
Ciclo delle sonate e dei concerti per clavicembalo di J. S. Bach.
Ore 20,20 - LYON.
Da Parigi. Adam: *Se fosse re*, opera comica in 3 atti, 1852, nella cui elegante tenerezza e malinconia emergono la romanza della soprano Zéphoris *J'ignore son nom, sa naissance* e i couplets del re *Dans le sommeil*.
Ore 20 - R. PARIGI.
E. Rostand: *Les romanesques*, commedia in 3 atti, in versi, 1894.
Ore 16,50 - DAVENTRY NAT.
Opera giovanile di J. S. Bach, 1808, la cantata da chiesa, n. 106, *Gottes Zeit*, è fra le più importanti. Vi domina il sentimento della fiducia in Dio. Fra le più belle arie del quattro solisti è quella del basso « Oggi sarai meco in paradiso », sull'antico cornio « Con gioia mi avvio ».

Lunedì 7

Ore 21 - ITALIA NORD E SUD.
Concerto dei pianisti Wiener e Doucet.
Ore 20 - BUDAPEST.
Concerto della « Società filarmonica » diretta da B. Molinari.
Ore 20,10 - Francoforte e Mühlacker.
P. Cornelius: *Il barbiere di Bagdad*.
Ore 16,30 - DAVENTRY NAT.
Continua il ciclo dell'*Arte della fuga* di J. S. Bach, trascritta per organo.
Ore 20,30 - STRASBURGO.
Thomas: *Le caïd*, opera comica in 2 atti, 1849. Il barbiere Biroteau, recatosi in Algeria, tenta di spillare una somma al Caïd, promettendogli di svelargli un complotto. Il Caïd spera di dare, in compenso, la figlia, invece della somma. Ma Biroteau è innamorato d'una sarta, e la figlia del Caïd d'un tamburo-maggiore. Alla fine il Caïd sborsa i danari e riceve dal barbiere molte bastonate. La sinfonia è vivace. Fra le arie: i *couplets* della diana, quella di omaggio al tamburo maggiore, il duetto del barbiere e della sarta, un notturno, un quintetto, la cavatina *Plaignez la pauvre demoiselle*.

Martedì 8

Ore 20,55 - ITALIA NORD.
Dal Comunale di Firenze. *Francesca da Rimini* di Zandonai, diretta da I. Serafin.
Ore 20 - PRAGA.
Smetana: *La sposa venduta*.
Ore 20,15 - BERLINO.
Pfitzner: *Il povero Enrico*, 1900 dramma musicale in 2 atti. Azione, nel 1100. Personaggi: Enrico, cavaliere tedesco; Dietrich, un suo seguace; Hilde, moglie di Dietrich; Agnese loro figlia; Un medico di Salerno. Primo atto: nel castello di Enrico in Svevia. Enrico, gravemente ammalato, è curato dalla moglie e dalla figlia di Dietrich, il quale, recatosi a Salerno per visitarvi un monaco miracoloso, vi ha consultato un famoso medico. Questi ha dichiarato che soltanto il sacrificio d'una vergine, pronta a dare il suo sangue, potrebbe salvare Enrico. Agnese si offre. Tutti si recano a Salerno. Mentre il medico sta per tagliare il cuore di Agnese, Enrico rinquista le forze, strappa il coltello dalle mani del medico. Fulmini e tuoni annunciano l'intervento divino. Enrico è guarito e Agnese viene venerata dai monaci come santa.
Ore 20,30 - BORDEAUX.
Chabrier: *Le roi malgré lui*, 1887, opera comica in 3 atti, libretto derivato da un antico vaudeville. Il compositore (1841-94), riprese le forme dell'*opéra comique* di Herold e Auber, trattandole con forte maestria e con stile gustoso e colorito.

Mercoledì 9

Ore 21,30 - ITALIA NORD E SUD.
Concerto di anonime canzoni americane trascritte per orchestra.
Ore 19,30 - BUDAPEST.
Lehar: *Giuditta*, operetta, dall'opera reale ungherese.
Ore 20,15 - DAVENTRY NAT.
Festival londinese di musica, 1934, terzo concerto diretto da Adrian Boult con Vladimir Horowitz, pianoforte: 1. Cyril Scott: *Ouverture di festa*; 2. Bax: *Sinfonia*, n. 5; 3. Ciaikovski: Concerto n. 1; 4. Elgar: *Variazioni su un tema originale*.
Ore 20,30 - LYON.
Fauré: *Prométeo*, 1900, dramma in 3 atti. Prometeo, rapitore del fuoco e benefattore dell'umanità, è in lotta con gli dei, impersonati da Efaisto e da due eschilee figure allegoriche, la Potenza e Bia, le quali saranno gli istrumenti della vendetta di Giove. Tre temi musicali fondamentali: uno, ascendente, caratterizza la volontà di Prometeo, un altro la forza suprema; un terzo, languido, si riferisce a Pandora, la tenerezza femminile. Composizione di alto valore ideale e tecnico, con elementi soprattutto intimi e concisi.

Giovedì 10

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
Goldoni: *La vedova scaltra*.
Ore 20,45 - PALERMO.
Concerto diretto dal m. Bruno Pizzetti: *III Concerto brandeburghese* di Bach; I. Pizzetti: *Rondò veneziano*; Mozart: *Sinfonia* n. 28.
Ore 21 - TOLOSA.
Berlioz: *La dannazione di Faust*.

Venerdì 11

Ore 17 - ITALIA NORD.
Saggio di canto ambrosiano della Scuola superiore ambrosiana di musica sacra, diretto da M. Gregorio Suñol y Saulenas, nato a Barcellona, 1879, insigne studioso di estetica, paleografia e liturgia del canto gregoriano, abate di Solesmes.
Ore 20 - VIENNA.
Concerto dedicato a Smetana e a Dvorak.
Ore 20,30 - STRASBURGO.
Offenbach: *L'isola dei tulipani*, *I due ciechi*, opere buffe.

GLI SPORT

La terza prova del campionato italiano su strada

Domani il Giro ciclistico del Piemonte

vedrà un altro attacco dei giovani alla maglia tricolore

La stagione ciclistica in corso è fedele alle promesse lasciatele in eredità dalla precedente. I due temi posti sul tappeto allo scorcio dell'anno XI, il più equilibrato confronto fra anziani e giovani e il rinnovamento dello spirito agonistico e del sistema di corsa dei nostri corridori, sono in pieno svolgimento e hanno già dato luogo a competizioni di tutt'altro aspetto e significato di quelle che il «divismo», la rigida gerarchia e la anacronistica tattica dell'esclusiva lotta in salita avevano da anni stereotipato. Ma non siamo ancora che a mezzo del cammino di questa auspicata evoluzione che forse neppur l'anno completerà, anche se il largo e più del solito minaccioso intervento straniero al Giro d'Italia contribuirà ad accelerare.

Equilibrio di valori

I segni di questa situazione di trapasso sono evidenti. Gli «assi» che sino a un anno fa avevano, si può dire, il monopolio della vittoria, non sono usciti troppo brillantemente dai primi confronti dell'annata. Sconfitti in pieno nella Milano-Sanremo e, più chiaramente ancora, nel Giro della Toscana, la vecchia gloriosa guardia ha tenuta alta la sua bandiera sia pure in semplice e prudente difesa, con la vittoria di Guerra nella volata di Napoli. Anche a voler considerare le attenuanti ai rovesci subiti (che per Guerra potrebbe essere una «Sei giorni» a meno di una settimana dalla «Sanremo», e per Binda l'evidente ritardo a riacquistare la piena forma, e le mire più rivolte al Giro d'Italia che al campionato italiano) si può, quindi, ormai dire che i quasi sicuri vincitori di un tempo han perso la sicurezza del loro dominio e che la levatura della loro classe piega sotto il peso degli anni.

D'altra parte, dei giovani si fanno avanti, che, se ancora non han dato sicure prove di altissimo lignaggio, non mordono più il freno della gerarchia, guardano faccia a faccia gli idoli che ancora sono sugli altari e non considerano peccato d'irriverenza o impresa sovrumana dar loro battaglia e mortificarli nella polvere; e l'esserci già riusciti li fa più audaci nel ritentare.

Un maggior equilibrio di valori, una più grigia incertezza di risultati è la conseguenza di questo scendere da una parte e salire dall'altra, sul quale ancora non brilla la speranza (o non sovrasta il pericolo) del sorgere di un nuovo e fresco «fuori classe». Ma la situazione non è statica: c'è la possibilità che gli anziani si riprendano in virtù di più accurata preparazione e di più fiera volontà e quella che continuino a scendere irrimediabilmente nella parabola della loro carriera: e c'è la probabilità che i giovani maturino i loro mezzi nell'esperienza, come quelli che già abbian dato la completa misura di se stessi.

Ma anche sul secondo tema, lo spirito e lo stile nuovo di corsa, la prova di domani dovrà dirci molte cose. Ormai le squadre che non hanno un capo designato e riconosciuto e che partono senza vincoli di disciplina a favore dell'uno e danno degli altri sono la maggioranza: gli obblighi di servizio e di rinuncia vanno scomparendo nei contratti fra Case e corridori e nella pratica di corsa. Ciò è detto, almeno, per le corse in linea, perchè per quella a tappe, a un certo punto, la garanzia è imposta dalla classifica e la lotta in famiglia sarebbe una assurdità tecnica e sportiva.

Si può, anzi, dire che anche i compagni di Binda godono di una certa libertà, perchè l'«asso» e la sua squadra tendono, almeno per il momento, più alla affermazione di giornata che alla conquista della maglia tricolore. Così che non rimane che la compagine dei «grigi» stretta attorno alla maglia tricolore e ciò, in fondo, perchè in essa più emerge il capo e per essa la disputa delle prove di campionato è nè più nè meno che una corsa a tappe.

Spirito e tattica nuova

Questa maggiore indipendenza, questo prevalere dell'iniziativa individuale, questo più spiccato senso della propria personalità ha già dato i suoi frutti nella «Sanremo» e nel Giro di Toscana: i risultati ci interessano sino ad un certo punto; quello che importa perchè lo sport ciclistico viva rigoglioso e le corse rispondano al loro scopi di propaganda è la bellezza della lotta, dello spettacolo, se volete, e le vibrazioni che esso suscita nell'anima popolare.

Per questo bisogna salutare con gioia la tendenza ad abbandonare la tattica che impostava e risolveva quasi sempre la corsa in salita e ad adottare quella che trae spunti di combattività, di selezione e di sorpresa anche sul piano. Ho già detto altre volte che è ridicolo sostenere che, con le strade di oggi, in pianura non si risolve niente, ciò non si distacca nessuno. Basta dare un'occhiata a quello che da anni avviene in Francia per convincersi dell'assurdità e infondatezza di questa tesi. Ed ho anche detto che non è la velocità, anche elevata una regolare, che può portare alla decisione di una corsa in pianura, ma lo scatto, l'attacco fulmineo e ripetuto. Dirò meglio: questo è necessario per rompere la compattezza del gruppo, per creare la situazione di fuga, quella è indispensabile per conservare e mantenere il distacco.

I nostri corridori non sono ancora sufficientemente attrezzati, nè moralmente nè fisicamente, per questo genere di combattimento: potranno esserlo quando per esso si saranno formati uno spirito, un istinto, quasi, e per esso avranno temprato cuore e muscoli. La nostra inferiorità all'estero deriva appunto dalla poca o nessuna pratica di questo modo di correre, e gli organizzatori dei campionati del mondo, che sanno che razza di arrampicatori sono gli italiani, cercano sulla pista di Monthléry o al parco di Lipsia il terreno più propizio alle affermazioni dei loro corridori. Perchè i nostri si laureino a questa scuola occorre metterli in condizione di non aver davanti la mira o lo spauracchio delle salite: occorre, cioè, farli misurare su percorsi essenzialmente piani.

Uno sguardo al Giro

Ed ecco gli organizzatori del Giro del Piemonte venire incontro a questa necessità, scegliendo per la loro gara trecento chilometri di cui solo dieci sono di salita più che agevolmente pedalabile e la maggior parte di essi nel primo quarto della corsa, cioè in posizione da rendere quasi impossibile un'azione decisiva degli arrampicatori. Vediamo questo tracciato che attraversa il Canavese, la pianura vercellese, l'Alessandrino, l'Astigiano, il Monferrato, per tornare a Torino sulla groppa delle sue colline. Poche e leggere ondulazioni frusteranno i concorrenti dalla partenza a Chivasso (Km. 23): poi si fileranno su Ivrea (km. 57) e a Bollengo (Km. 63) si inizieranno i sette chilometri e mezzo della Serra, che faranno fare un salto di 304 metri. Discesa su Mongrando (Km. 77), lenta ascesa a Biella (Km. 85) e poi dolce declinare verso Vercelli (chilom. 133) e piatto scorrere fino ad Alessandria (Km. 195) e Asti (chilom. 230). A Canale (Km. 254) c'è un altro piccolo salto da fare, quello di Montà, 103 metri in quattro chilometri, che sarebbe un gioco se non venisse a quella distanza e non lasciasse desiderare come fondo. Infine si raggiungerà Chieri (Km. 290) per salire progressivamente al Pino (224 metri in 8 chilometri) e scendere precipitosamente al Velodromo.

Questa rapida illustrazione del percorso ha un valore, dirò così, negativo, nel senso che dimostra come i trecento chilometri non presentino alcun punto tattico preciso, in cui la corsa debba, per forza di natura e di uomini, prendere una chiara fisonomia. Di qui a dire che lo sviluppo del Giro del Piemonte rimane alla vigilia una insolubile incognita, ci corre poco. Non sarà il percorso a fare la gara, ma la volontà dei concorrenti e il loro spirito d'iniziativa, cioè appunto le doti che vogliamo sviluppate nei nostri corridori.

Il duello Guerra-Cipriani

Il tema contingente e centrale di questa corsa è dato dalle risultanze delle due prime prove di campionato, che pongono Guerra di fronte a Cipriani per la conquista del titolo. Non dico che fra i due..... litiganti non possa in seguito intrufolarsi il terzo incomodo: ma oggi i protagonisti della scena del campionato sono il mantovano e il pratese; ed essi si terranno ben d'occhio e non si lasceranno sfuggire l'occasione per mettersi a vicenda negli imbarazzi. La bella squadra della Frejus mi sembra quella che, nei confronti della più diretta avversaria, dovrebbe assumere un atteggiamento aggressivo, perchè è molto improbabile che in una soluzione in volata Cipriani possa guadagnare dei punti su Guerra, per quanto anch'egli sia uno dei nostri più veloci. D'altra parte non si può dimenticare che Guerra deve aver premura di annullare quel punto e mezzo che ha di distacco da Cipriani nella classifica del campionato e di prendere un vantaggio che lo metta al sicuro da ogni sempre possibile disavventura. Non mi stupirei, quindi, affatto se Guerra domani abbandonasse la tattica di difesa usata a Napoli e a Firenze, e passasse, all'occasione, all'offensiva.

Incerto è l'atteggiamento della squadra di Binda. Il Pino offrirà a Binda, che è ancora potente scattatore in salita, lo spunto a un attacco finale sconvolgente e decisivo? O il cittigliese farà ancora affidamento sulle sue doti di velocità all'arrivo? E la compagine intonerà la sua condotta alle preferenze per la salita di Bertoni, Erba e Macchi, o a quelle per il piano e la velocità di Battesini? Sta all'estro del «fuori classe», che comanda a bacchetta i suoi uomini, dare una risposta a queste domande.

Si deciderà in volata?

I «garibaldini» e i bianco-celesti dovrebbero essere due pattuglie di arditi, molestatori della pace di marcia, pronti all'attacco e alla sorpresa. E i secondi, più dei primi, potrebbero essere pericolosi per chiunque sul cemento di corso Casale: chè Olmo e Di Paco, oltre il bianco-rosso Mara, hanno cento metri bruciantì.

Nè è escluso che dalla massa meno illustre, ma non meno coraggiosa e volitiva degli isolati, esca fuori l'audace meritevole autore della corsa e, perchè no, il suo vincitore.

Detto questo degli uomini, che corazza si può dire della corsa? Le soluzioni che essa può avere sono tre, dato che mi pare da escludere, perchè ancora fuori delle abitudini dei nostri corridori, quella di forza sul passo, dopo una violenta e insistente preparazione e selezione a base di scatti. La più probabile è quella che farebbe assistere la folla del Motovelodromo a una nutrita e accanita volata, dopo l'affannosa salita e precipitosa discesa del Pino. Meno verosimile mi pare l'ipotesi che qui il più forte o il più audace possa acquistar tale vantaggio da tagliare il traguardo indisturbato. E meno ancora quella della fuga di sorpresa di un uomo non immediatamente e tempestivamente contrattaccato.

Insomma, a mio avviso, questo Giro del Piemonte dovrebbe esser vinto da un uomo che non risente la distanza e la nervosità della gara e che, al fine di essa, sa piazzare il più veloce spunto in pista. Nomi? Guerra, Cipriani, Binda, Di Paco, Mara, Meini, Battesini, Graglia.

Questi conti son fatti col beneplacito di Giove Pluvio. Perchè, se la pioggia dovesse render duri alcuni tratti del percorso, certi agili pedalatori scomparirebbero prima della scena, per lasciar posto agli uomini del fango e delle intemperie, e la discesa del Pino potrebbe esser decisiva. Un Camusso, un Folco, che conoscono molto bene le pericolose svolte che conducono alla Madonna del Pilone, potrebbero giocare un brutto scherzo ai meno pratici e temerari. Non è per niente che Folco dice: «Nel 1931 il Giro del Piemonte l'ha vinto Cipriani, nel 1932 Martano, nel 1933 l'ho vinto io: segno che questa è una corsa per i «Balilla» in grigio-rosso». Già! Ma allora, per ragione di turno, questa volta dovrebbe vincerla Soffietti...

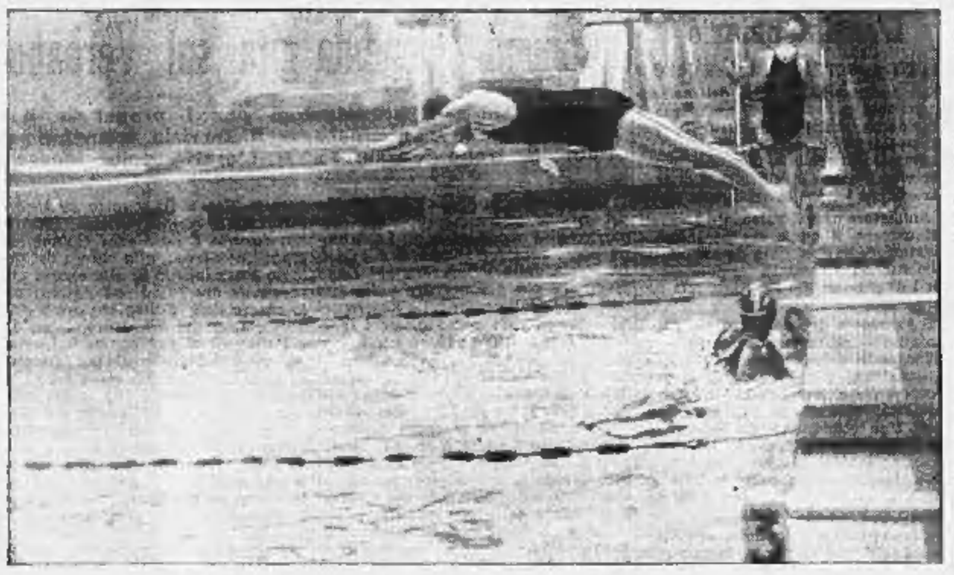
GIUSEPPE AMBROSINI.

Il Giro della Toscana

proiettato alla nostra sede

Cogliendo l'occasione dell'adunata a Torino di tutti i migliori corridori ciclisti d'Italia, LA STAMPA è lieta di porgere loro l'invito ad assistere alla proiezione, che sarà fatta oggi nel salone della nuova sede in via Roma, delle fasi più interessanti della seconda prova di campionato, il Giro della Toscana. L'invito è esteso anche a tutti i nostri lettori, che gratuitamente potranno assistere all'interessante visione eseguita dal nostro inviato speciale, e nello stesso tempo salutare i valorosi campioni della strada che domani disputeranno il Giro del Piemonte.

La proiezione sarà continuata dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23. L'ingresso è libero a tutti.



LITTORIALI. — Le gare di nuoto nella piscina coperta: il cambio di una staffetta.

«FIAMME» DI VITTORIA SUI GAGLIARDETTI DEI GUF LITTORI

Napoli si afferma nel torneo di spada a squadre

Milano, 4 notte.

Bisogna credere che i Littoriali sono diventati popolari, se l'interprete più sicuro del cuore della folla, il cantante dei cortili, ha sentito il bisogno di farci su la sua strofetta, in cui, senza esitazione, è detto, fra l'altro: «O bel Littor - tu sei così forte - che il tuo cuor - non teme la morte».

La notte e la mattinata ce ne hanno dati due, di questi bei Littori: Dino Rastelli, del Guf di Milano, e Giorgio Piccinini, del Guf di Bologna. Si è dunque passati senza interruzione dalle contese di ieri a quelle di oggi. La grandiosità di questa manifestazione non consente soste a chi ne è attore ed a chi ne segue le fasi. Della vittoria di Rastelli del fioretto individuale abbiamo già dato notizia nella nostra ultima edizione di ieri, ma non è inutile riparlarne brevemente oggi. Lo schermidore milanese è, senza dubbio, uno dei migliori fiorettisti italiani, anche se questa è la sua prima vittoria che valga la pena di essere ricordata. Non sono l'arte e i mezzi che gli mancano, ma la freschezza e la continuità di preparazione. Egli ha guadagnato con un punto di vantaggio sugli avversari: la maggior freschezza. Nostini, Faldini, Cardinali e altri hanno disputato il torneo individuale dopo la estenuante contesa di quello a squadre. Stanotte alle due, quando Rastelli ha battuto Nostini nel «barrage» ed ha conquistato il titolo di Littore, il romano aveva 38 ore su 36 di gara, mentre il milanese, che era stato a riposo ieri l'altro, non ne aveva che poco più delle sette. Ciò non ostante Rastelli è stato primo di misura, a parità di vittorie col secondo, e con un solo successo in più del terzo e del quarto, gli altri due romani Faldini e Rimini.

Rastelli «Littore» di fioretto

Andati a letto dopo le due di notte, i fiorettisti hanno potuto finalmente dormire, stamane. Il loro posto sulle pedane del Palazzo degli Sports è, infatti, stato preso dagli spadisti.

L'inizio del torneo è stato alquanto movimentato. Le due squadre di Roma (la prima delle quali pronosticata finalista) sono giunte all'appello con mezz'ora di ritardo, quando gli assalti erano già cominciati. La pioggia ha avvertito gli spadisti romani che potevano tornarsene a casa. Per loro il torneo era finito prima di cominciare.

Con queste esclusioni sono state 20 le squadre che hanno iniziato la gara. I tercetti di Milano, Napoli, Bari e Genova sono subito apparsi i più solidi, e si sono aperti francamente la via alle semifinali.

Una prova eccellente l'hanno fornita i tiratori dell'Accademia Militare di Torino, che hanno battuto la squadra di Siena e la seconda del Guf torinese, per cedere soltanto nei quarti di finale, di fronte ai milanesi. Belvisotti è stato il migliore elemento di questo terzetto e bene l'hanno aiutato Pinacci e Ammone.

La seconda squadra del Guf Torino (De Fonzio, Boggio e Pacchi) ha ceduto di fronte agli accademisti per una sola stoccata, mentre la prima (Almano, Tenaca e Cinelli) è stata nettamente superata dai fiorentini.

La prima delle semifinali ha avuto uno svolgimento piano: Genova ha eliminato Bari (De Giorgi, Corte, Starita) prima del termine degli assalti, per 5 vittorie a 2. Nessuna commissione, quindi. Accanitissima, invece, è risultata la seconda semifinale, tra napoletani e milanesi. Milano ha una tradizione nella spada a Via e Carmina l'hanno difesa validamente, ottenendo ben dal vittorie a testa ai tre avversari, ma Lazzetto ha subito tre sconfitte e la partita è stata persa.

Napoli (Bono, Molea, Forte), e Genova (Vallebona, Pino, Odero) si sono affrontati per la finale. Previsione: lotta fino all'ultimo assalto. Risultato: vittoria napoletana dopo sole sette stoccate. E il pronostico è andato a farsi friggere. Forte ha cominciato battendo Odero, e Bono (in luogo di Forte a Vallebona. Pino, il solito Pino, ha risolto la partita, più per le sorti cinendo su Molea, ma Bono ha vinto le cose a posto spuntandola con Odero e Molea si è rifatto alle spese di Vallebona. Quattro a una per Napoli. E' risolto sulla pedana Pino ed ha portato la seconda vittoria alla sua squadra. Molea, battendo Odero, ha risolto la questione. Domenica Napoli affronta il suo titolo Littoriale di scherma e quelli di Roma e di Milano.

Le gare in piscina

Nella piscina si è avuto stamane il duello fra il napoletano Fulco e il bolognese Piccinini per l'assegnazione del titolo di Littore dei 100 metri a rana, vinto ieri, classificati ieri sera a pari merito. La realtà Fulco aveva preceduto l'avversario al termine della gara, ma se la sua mano sinistra avesse toccato per prima il bordo della vasca, la destra si era affiancata contemporaneamente a quella di Piccinini. Di qui il deliberato della giuria, che non ha trovato consenzienti non pochi degli spettatori, e specialmente i compagni del siciliano, che già vedevano il guidoncello del Guf di Messina frgiato della sua prima fiamma littoriale. Gli entusiasti messinesi hanno avuto stamane una novella delusione, giacchè il loro campione, nella lotta testa a testa non ha più saputo riportare il successo. Piccinini lo ha così battuto con chiarezza, poichè il suo tempo di 1'26"1/10 non fa riscontro con quello di 1'26"3/10 di Folco. Sia l'uno che l'altro sono rimasti a ogni modo ancora lontani dal «record» dei Littoriali, che è di 1'25" e 3/5.

Dopo questa assegnazione di titoli di Littore (in... ritardo, se ne sono avute, nella piscina, tre in pieno orario. I 400 metri stile libero, i tuffi da tre metri e la staffetta artistica 3×50 hanno infatti dato i nomi dei vincitori. Per la prima gara mettevamo ieri in evidenza, dopo le semifinali, l'affermazione dei romani, che avevano piazzato ben tre dei loro nelle finali. Tale posizione di privilegio i nuotatori dell'Urbe l'hanno sfruttata a meraviglia, giacchè l'ordine di arrivo li vede al primo, al secondo e al quarto posto. Aldo Lacchè ha vinto senza discussioni, affermando sul compagno Simbolotti una superiorità che al traguardo si è tradotta in oltre 10" di vantaggio. Il «record» di Ravera (1' 37" 3/5) non è, però, neppure stato avvicinato. Lotta accanita c'è invece stata per la conquista del terzo posto fra l'ultimo dei romani, Jachia, e il primo Ciaramelli. L'ha spuntata il pisano, più energico in finale.

Al titolo Littoriale di Lacchè i gagliardi romani hanno affiancato quello della «staffetta 3×50 artistica» che, formata da Rollo, Lo Francesco e Parisi, è pervenuta al successo dopo una lotta asperrima con i napoletani. Quasi contemporaneamente Parisi e Maffezzoli hanno toccato l'approdo e i cronometristi hanno assegnato la vittoria a Roma per 2/10 di secondo. Anche qui il «record» littoriale (Bologna 1' 42" e 4/10) non è neppure stato avvicinato.

Nuotatori e canottieri

Torino nella «staffetta artistica» ha conquistato un ottimo terzo posto con la sua prima squadra, ed è un vero peccato che le due altre squadre si siano fatte squalificare nelle eliminatorie. La migliore affermazione natatoria i torinesi l'hanno ottenuta con i fuoriserie Dalmasso e Sella, che si sono classificati subito dopo Testerini, di Milano. E' questa, con quella bellissima di Monat, di ieri, la seconda vittoria milanese nel nuoto. E' magnifico per completezza lo squadrone che difende l'«A» d'oro. I tre atleti in maglia nera hanno portato con onore anche nelle semifinali dei tre metri a stile libero: Monat, Ricci e Fumagalli con Lacchè (Roma), Quagliolo (Napoli) e Ciaramelli (Pisa), disputeranno la finale. I Littoriali di nuoto si concluderanno domani e a Milano o a Roma spetterà la vittoria.

Se lo sport dell'acqua da piscina sta per terminare la sua battaglia, quello dell'acqua aperta, il canottaggio, l'ha aperta oggi in grande stile con la disputa delle batterie.

Fra gli armi che si sono messi oggi in vista vanno ricordati il «singolo» fiorentino (Della Gherardesca), il «quattro di punta senza timoniere» di Torino (Dalmasso, Chapelle, Raina e Cerva), gli «otto» di Roma e di Milano e il «doppio» di Roma.

La pioggia anche oggi non ha voluto saperne di lasciare in pace i tennisti che hanno dovuto abbandonare i campi scoperti del T. C. Milano per rifugiarsi in quelli coperti del Circolo del tennis e del T. C. Savoia, se hanno voluto continuare le loro eliminatorie. Pure essendo ancora lontani dalla conclusione, il torneo di tennis sta però già entrando nella sua fase decisiva, e qualche nuovo scontro si è già avuto. In uno di questi il torinese De Negri è riuscito a battere il forte bolognese Bertolani, capovolgendo così il pronostico. Ocenna e Sassernò si sono fatti larghe chiamare.

E' continuata la selezione dei tiratori al piattello e le squadre di Genova e di Milano sono riuscite a staccare quasi avversario, sicchè la lotta per la vittoria è a loro circoscritta.

Domani il programma batterà a ritmo completo, poichè anche gli atleti milanesi scenderanno in campo, scendendo sulla pista della rinnovata Arena. L'atletica leggera è la regina dello sport studentesco. Si capisce quindi come le sue gare siano attese con ansia dai gagliardi di tutti gli Atenei.

Tra ieri sera e oggi sono giunte a Milano tutte le rappresentative che avranno prossimo compiere gli ultimi allenamenti in sede. L'arrivo più interessante è stato quello dei gagliardi torinesi che, come si sa, sono i detentori del titolo di Littore. Gli «azzurri», che sono guidati dal loro allenatore, il finlandese Jarvinen, appaiono preparatissimi e nelle migliori condizioni per difendersi dall'attacco che milanesi, bolognesi, fiorentini, romani e padovani loro porteranno.

ENZO ARNALDI

I RISULTATI

CANOTTAGGIO

Singolo. - Vincono le batterie: Firenze (Della Gherardesca), Roma (Bendoni), Milano (Granata), Roma (Roncari).

Due di punta con timoniere. - Vincono le batterie: Napoli (Massa, Fondi e Torti); Milano (Gastel I, Gastel II e Fusarpoli).

Quattro di punta senza timoniere. - Vincono le batterie: Firenze (Cipriani, Guadagnini, Pestellini e Mazzoni); Torino (Dalmasso, Chapelle, Raina e Cerva).

Sole di mare a quattro vogatori. - Vincono le batterie: Roma, Genova, Milano e Napoli.

Due di coppia. - Vincono le batterie: Roma (Bendoni e Corinaldeschi), Bologna (Orlandi e Levitus).

Otto di punta con timoniere. - Vincono le batterie: Roma, Milano e Firenze.

PALLA CANESTRO

Prima girone. - Ottavi di finale: Bari-Genova 15-10. Qualificazione: Accademia di Caserta-Accad. di Modena 17-13.

Secondo girone. - Quarti di finale: Pavia-Firenze 28-5; Acc. di Torino-Sassari 28-6. Qualificazione: Acc. di Torino-Perugia 25-16; Parma-Perugia 14-8; Sassari-Parma 22-0.

Terzo girone. - Quarti di finale: Catania-Messina 33-8; Palermo-Camerino 20-7. Qualificazione: Cagliari-Macerata 13-8; Ferrara-Urbino 6-4.

TENNIS

Singolare. - Ottavi di finale: Giorgis (Milano) batte Romanini (Padova) 6-1, 6-7, 10-8; Cucchi (Bologna) batte Pardi (Pisa) 6-2, 9-7.

SCHERMA

Torneo di spada a squadre

Semifinali: Napoli A (Bono, Molea, Forte) b. Milano A (Vio, Carmina, Luzzatto) 10-6; Genova A (Vallebona, Pino e Odero) b. Bari A (Corte, De Giorgi, Starita) 10-4.

Finale: Napoli A b. Genova A 10-4.

Assalti: Forte b. Odero 3-1; Bono b. Vallebona 3-0; Pino b. Molea 3-2; Bono b. Odero 3-2; Molea b. Vallebona 3-0; Pino b. Forte 3-2; Molea b. Odero 3 a 2.

Finale per il terzo posto: Bari batte Milano 10 a 8.

NUOTO

400 m. stile libero. - Finale: 1. Lacchè (Roma) in 5'48"2/10; 2. Simbolotti (Roma) in 5'58"3/10; 3. Ciaramelli (Pisa) in 6'4"3/10; 4. Jachia (Roma) in 6'5"6/10; 5. Occhetti (Milano; 6. De Luca (Napoli); 7. Grimaldi (Napoli); 8. Caltani (Bologna); 9. Garofalo (Napoli); 10. Bertolucci (Torino); 11. Bernardini (Roma); 12. Profili (Roma).

Staffetta 3×50 artistica. - Finale: 1. Roma A (Rollo, La Francesca e Parisi in 1'48"6/10; 2. Napoli A, in 1'49" e 8/10; 3. Roma C, in 1'52"1/10; 4. Torino A (Strondini, Cenni, Ingarao) in 1'52"5/10; 5. Bologna C; 6. Genova A; 7. Milano A.

Tuffi da metri tre: 1. Testorini (Milano), p. 77.78; 2. Dalmasso (Torino), p. 75.70; 3. Sella (Torino), p. 73.68; 4. Leonardi (Bologna), p. 61.15; 5. Petrucciano (Napoli), p. 54.45; 6. Anselmi (Trieste); 7. Calleili (Genova); 8. Chiarelli (Genova); 9. Avola (Messina); 10. Magnarin (Trieste); 11. Huber (Torino); 12. Bruno (Genova).

I tennisti ungheresi a Torino

I tennisti ungheresi, impegnati nell'incontro con gli italiani che si inizia oggi, sono giunti ieri mattina, accompagnati dal presidente della Federazione magiara, gr. uff. Kertesz. Pure ieri hanno raggiunto i compagni nella nostra città Taroni e Quintavalle, i nostri due giuocatori di «doppio». Gli ospiti, dopo aver visitato, la Fiat si sono allenati sui campi sui quali si svolgeranno gli incontri. Anche Taroni e Quintavalle hanno completato ieri la loro preparazione. Capitano non giuocatore della squadra italiana sarà Leone Romanini Jaeur. Giudice arbitro il marchese Lodovico Pallavicino Mossi. Ecco l'ordine degli incontri: oggi, ore 15. - *Singolare:* Mangold-Straub; Gabrovitz-Palmieri. — Domenica, ore 16: - *Doppio:* Taroni-Quintavalle contro Gabrovitz-Dietomaki.

Il campionato di pallamano degli Avanguardisti

Si è iniziato ieri il campionato nazionale di pallamano tra Avanguardisti.

Le squadre hanno riportato i seguenti risultati: Ancona-Aosta II 0-0; Torino-Aosta I P. 4-2; Aosta I-Bari 3-0; Roma-Benevento 4-1; Frosinone-Firenze 2-0; Livorno-Lucca 3-0; Mantova-Messina 1-1; Modena-Milano 5-0; Novara-Napoli 2-0; Pavia-Palermo 3-0; Trieste-Udine 6-0; Varese-Viterbo 4-1; Salerno-Taranto 0-0; Treviso-Terni 4-0; Ancona-Ascoli P. 2-1; Torino-Aosta II 2-0; Aosta I-Benevento 5-1; Roma-Bari 4-0; Imperia-Genova 2-0; Livorno-Mantova 7-0; Lucca-Messina 3-1; Milano-Napoli 2-1; Modena-Novara 1-1; Vercelli-Perugia 1-1; Trieste-Varese 4-0; Udine-Viterbo 0-0; Salerno-Terni 0-0; Treviso-Taranto 6-0.

I campionati di tennis e di lotta

Genova, 4 notte.

Si è iniziata la disputa delle gare eliminatorie e delle semifinali per i campionati nazionali di tennis e di lotta greco-romana per avanguardisti. Nel tennis si sono qualificati, per la finale del *singolare*, che si svolgerà nella giornata di domenica, i giocatori Serrati, di Genova; Kuecel, di Fiume; Scotti, di Milano; Perani, di Bergamo. Oggi avranno inizio le gare del *doppio*. Nella lotta greco-romana sono emersi i rappresentanti delle provincie di Genova, Vicenza e Napoli, che hanno disputato le prime prove eliminatorie.

La Coppa Palloni Italia

Domani, allo Sferisterio di via Napione, campo Eda, si svolgerà la seconda partita al pallone elastico, del torneo per la Coppa Palloni Italia, fra le due squadre del Dop. di Asti, capitanate da Manzo e da Ricca.

Allo Sferisterio di Racconigi

Racconigi, 4 notte.

Allo Sferisterio di Racconigi si svolgeranno i seguenti incontri di 1.a categoria per la «Coppa Imberti». — Domenica 6, ore 14,30: Dop. Fiat, Pelazza-Cane)-Dop. Racconigi (Cavello-Ceresa). - Lunedì, 7: Manzo contro Ricca-Trinchero.

Nuovo!

Il Nuovo Mobiloil nel nuovo bidoncino da 1 Kg.

PRATICO e più economico come costo di confezione, il nuovo formato del bidoncino ermetico di Mobiloil vi offre le garanzie di qualità, genuinità e purezza del prodotto originale senza aumento di prezzo nei confronti dei recipienti più grandi.

Il prezzo di vendita dei bidoncini da 1 Kg. è di L. 8 per le gradazioni «Arctic», «A», «AF», «BB» e «B». I nuovi bidoncini entreranno in distribuzione a mano a mano che si esaurranno i recipienti attualmente in circolazione

NUOVO Mobiloil

Inviateci questo tallon-cino per l'invio gratuito dell'utile volumetto «Ruolino di Marcia»

VACUUM OIL COMPANY S. A. I.
VIA CORSICA, 21 - GENOVA

Per una copia gratis del «Ruolino di Marcia»

Nome _____
Indirizzo _____
Città _____
Marca e mod. vettura _____

CRONACA CITTADINA

Il trentennio dei Missionari della Consolata nel Kikuju

Tre sono le Congregazioni torinesi che in Africa svolgono un apostolato di fede e di civiltà: quella dei Salesiani, l'altra dei Padri Giuseppini e la terza dei Missionari dell'Istituto della Consolata. Questi ultimi hanno cominciata la Missione nel Kikuju trent'anni or sono. L'importante proficuo lavoro svolto in mezzo ai negri essi oggi, nel trentesimo anniversario, vogliono ricordare con una copiosa pubblicazione in italiano ed in inglese dovuta a Padre Cagnolo ed alla quale hanno collaborato altri suoi confratelli. Il libro sarà denso di preziosissimo materiale di grande valore documentario e la conoscenza delle condizioni di vita morale e sociale delle popolazioni fra cui i Padri svolgono l'apostolato saranno di grande utilità agli studiosi.

Ce lo ha confermato Padre Peirani, giovane ardente missionario col quale ci siamo incontrati, il quale è tornato in questi giorni a Torino dal Kikuju per un breve periodo di ben meritato riposo. Egli ci ha parlato diffusamente dell'opera che i Padri dell'Istituto della Consolata (una quarantina circa) svolgono in quelle terre lontane, e particolare rilievo ha dato ad una interessantissima circostanza che avvalora e conferma le affermazioni fatte dall'illustre direttore del Museo Lateranense, Padre Schmit e da Padre Sebesta intorno alle religioni dei popoli primitivi. Le popolazioni del Kikuju sono monoteiste, e mentre ciò conferma quanto hanno sostenuto i due illustri studiosi a cui abbiamo accennato, dimostra nel contempo l'infondatezza di coloro che sostennero e sostengono l'evoluzione nel campo religioso. I primitivi ebbero, cosa si vede, la purezza della credenza, si sentirono tratti ad adorare, sia pure sotto diversi aspetti, un unico creatore: Iddio!

Si potrebbe supporre che la religione monoteista di quei negri abbia a facilitare l'opera dei missionari, appianare la via alle conversioni. E ciò avverrebbe senza un grave ostacolo rappresentato da una radicata consuetudine: la poligamia. Indurre quei negri a diventare monogami non è facile impresa, poichè la tradizione è in loro profondamente radicata. Gli indigeni che dal numero delle mogli di un individuo ne giudicano il grado di benessere, la ricchezza, non possono concepire la monogamia. Essi tuttavia amano molto la famiglia ed i matrimoni plurimi avvengono spontaneamente, senza coercizione sulle ragazze. Anche tracce di animismo e di totemismo si riscontrano in alcuni individui. Essi ammettono lo spirito in qualche pianta e credono sopratutto nello spirito degli antenati.

Da quanto si è detto si comprende quanti e quali difficoltà debbano superare i missionari e quanto maggior valore acquistino le conversioni da loro operate. Quelle popolazioni come altre del continente africano, sia per il clima sia perchè d'istinto portate alla contemplazione, non sono molto attive al lavoro. Nella maggioranza si occupano nelle piantagioni di caffè.

Ed ecco una notizia certamente non nota fra noi. In quelle piantagioni sono investiti capitali inglesi, ma non mancano anche imprenditori italiani che gestiscono vaste e prospere aziende di loro proprietà. Come si vede esempi del grande spirito di organizzazione, di attività e di ardimento, preroga tive del nostro passato, si riscontrano perfino in quelle lontanissime terre africane.

Bisogna ricordare che nella regione non esistono soltanto le missioni dei nostri Padri, ci sono pure missioni protestanti di diverse confessione; tra le une e le altre c'è un regime di tolleranza. Il Kikuju è retto a vicariato apostolico; i nostri missionari hanno scuole in cui allevano ragazzi che sono la speranza di domani. I nostri Padri hanno pure aperto ambulatorii che funzionano bene.

Esiste anche un seminario indigeno. Si ricercano, tra i giovani delle scuole, quelli che manifestano vocazione religiosa e si avviano agli studi.

Nonostante gli ostacoli i risultati che in un trentennio hanno ottenuto le Missioni della Consolata nel Kikuju sono stati mirabili. La lingua che colà si insegna, è quella locale, lingua corrente è l'inglese; ma non mancano anche padri indigeni che hanno imparato l'italiano e lo parlano correntemente. L'Italia, mercè queste missioni, è conosciuta in quel lontano paese, essa è la patria dei missionari che insegnano alla popolazione la verità cattolicata, essa è la fonte da cui scaturiscono le opere di civiltà e di progresso che a loro portano i Padri.

Anche il Kikuju, benchè pressochè isolato dal mondo civile, ha sentito lo spirito del tempo. In questi ultimi anni, si è diffuso fra la popolazione, attraverso ad un movimento religioso, uno spirito nazionalistico.

Le missioni della Consolata che hanno preso un così consolante sviluppo in un periodo di attività trentenarie, ricche di esperienza, dotate di uomini sempre meglio preparati potranno rendere il loro apostolato sempre più profondo e fruttifero.

A. CANT.

NEI FASCI GIOVANILI

Comandanti di Fasci

Bardassano: In sostituzione del fascista Matta Sebastiano, ho nominato Comandante di Fascio per il F.G.C. di Bardassano, il C. M. Gregorio dottor Giuseppe.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Tiro a Segno. — Domenica 6 corrente, avranno luogo presso il poligono del Martinetto le esercitazioni di tiro a segno dei Fasci Giovanili di Torino e Provincia. Tutti i Giovani Fascisti tiratori, dovranno trovarsi adunati alle ore 8,30 presso il Poligono.

Reparto Ciclisti Ciclisti. — Domenica 6 corrente alle ore 14, adunata di tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Reparto in piazza Carlo Alberto, per recarsi ad assistere all'arrivo della gara ciclistica «Giro del Piemonte».

LIBRO e MOSCHETTO

Crociere estive del Guf — La Segreteria Centrale del Guf organizza per il prossimo estate numerose crociere con otto itinerari differenti. Le quote di partecipazione variano da lire 450 a lire 275 a seconda dell'itinerario prescelto. La durata media di delle crociere si aggira sui quindici giorni. Il programma dettagliato è visibile tutti i giorni presso l'Ufficio Viaggi del Guf ove pure saranno forniti tutti gli chiarimenti necessari.

L'assistenziario

«pro Liberati dal Carcere»

La nostra città, che già detiene tanti primati in materia di assistenza e previdenza sociale, un altro sta per conquistarne, che sarà accolto con particolare soddisfazione da quanti hanno più vivo il senso di umanità e di solidarietà con i meno favoriti dalla sorte.

Animatore ne è il Patronato Liberati dal carcere, il quale sta per attuare l'istituzione vagheggiata da anni di un moderno ed attrezzato Assistenziario per i disgraziati che ricorrono alle sue cure.

Il Patronato fino dal 1926 ha fatto tentativi — ottimamente riusciti — di collocare in primo piano fra i mezzi di assistenza e redenzione, il lavoro. L'esperimento, alle origini, era, naturalmente, contenuto in limiti assai modesti. Una lettoia in via del Paletto, oltre il corso Marsiglia, ove i «Liberati» venivano avviati al lavoro, consistente nella ritutilizzazione delle lamiere di vecchi stagnoni per catrame, e nel recupero di minutaglie metalliche.

Questa attività è continuata per parecchi anni, così da dar modo non solo di recare soccorso ad un gran numero di disgraziati, ma pure ai dirigenti di accumulare un'esperienza preziosa. Ci si era in pensa di fare un nuovo passo avanti, per giungere all'assestamento definitivo. Sul terreno di via del Paletto, di proprietà del Patronato, verrà costruito uno stabile, ove saranno raccolte le diverse azioni sorte per iniziativa dell'Istituzione.

Progettista è un giovane e valente architetto concittadino, Otto Marasini, il quale ha ideato la costruzione, tenendo sopra ogni cosa presenti le particolari necessità inerenti all'opera.

Lo stabile è in stile modernissimo, parzialmente a due piani fuori terra ed ospiterà un vasto dormitorio con annessi servizi di toeletta, un refettorio con relative cucine, camere per il custode, la direzione, i servizi ed un grande salone laboratorio. Sarà inoltre istituita una piccola biblioteca circolante.

Tutto questo senza peraltro dare carattere nè di preventorio, nè di casa di correzione. Infatti i «liberati» sono, anche ora, regolarmente pagati, sia pure in base a speciali tariffe, nè altro si ricerca da loro se non l'avviarli verso una riabilitazione basata sul riacquisto della fiducia in sè stessi e nelle proprie forze.

Il Patronato che sta raccogliendo i fondi necessari al completamento dell'opera, conta di poter prestissimo iniziare e portare a compimento i lavori, cui presta l'opera sua gratuita lo stesso progettista, architetto Marasini.

Problemi del lavoro

L'assemblea della Cassa Mutua operai tessili. — Ha avuto luogo nel salone dei Sindacati Fascisti dell'Industria l'assemblea degli iscritti alla Cassa Mutua Interaziendale Operai Tessili. Erano presenti il Commissario dell'Unione dei Sindacati comm. Venturi, il presidente del Raggruppamento industriale tessili, comm. Freschi, anche in rappresentanza del Commissario dell'Unione Industriale Fascista e molti altri. Il cav. Scagliotti, a nome del Consiglio d'Amministrazione, ha fatto una dettagliata relazione sull'attività svolta dalla Cassa Mutua nel suo primo anno di esercizio che si chiude con un avanzo di gestione di lire 70.111,13 e con un patrimonio netto di ben lire 164.332,25. Il numero totale degli ammalati fu di 1318, di cui 834 sussidiati; le giornate di malattia sussidiate furono 17.554; i casi di parto 103; i casi di morte 4; i casi di sussidio straordinario 15, con una spesa di lire 1320; in totale le pratiche di malattia ammontarono a 909. In rapporto alla forza organica degli iscritti, il numero degli operai assistiti fu di 15,54 % ed il numero degli ammalati indennizzati ha raggiunto la percentuale del 10,08 %. La durata media per ogni caso di malattia sussidiata è di giornate 20 per le donne, e di 14,30 per gli uomini.

Le prestazioni erogate dal febbraio ammontano a complessive L. 151.031,40

Terminata la relazione, che è stata vivamente applaudita, il rag. Unico ha dato lettura del bilancio consuntivo, di quello patrimoniale e di quello di previsione per l'esercizio 1934. Aperta la discussione, hanno preso la parola alcuni operai, fra cui il camerata Fetenizer, che ha osservato l'esiguità dell'importo versato dai datori di lavoro per molte disciplinari ed altri che si sono soffermati specialmente sull'inconveniente derivante dalla preferenza invalsa nei medici di prescrivere specialità medicinali che la Cassa non riconosce. Vengono quindi messi ai voti per alzata di mano i bilanci i quali sono approvati all'unanimità.

Ha preso infine la parola il Commissario dell'Unione comm. Venturi, il quale, dopo aver porto il suo saluto ai rappresentanti dell'Unione industriale, ha espresso il suo vivo compiacimento per i brillanti risultati raggiunti dalla Cassa Mutua durante il suo primo esercizio. Riferendosi poi a quanto fu oggetto della discussione, ha affermato che le Casse Mutue dovranno sempre più migliorare ed allargare le prestazioni verso gli iscritti, ciò che sarà senz'altro possibile non appena questi Istituti avranno accantonato delle riserve in misura tale da togliere ogni preoccupazione per l'eventualità di epidemie o di altri eventi straordinari Ha raccomandato infine agli iscritti di affezionarsi sempre più alla loro organizzazione mutualistica la quale costituisce una delle più belle provvidenze che il Regime fascista ha dato al popolo lavoratore.

L'assemblea si è sciolta con un possente «alalà» al nostro Duce.

L'assemblea dei Sindacate dipendenti da parrucchieri. — Venerdì 18 corr. alle 21, presso la sede dell'Unione dei Sindacati del Commercio, avrà luogo l'assemblea generale dei Sindacato dipendenti da barbieri, parrucchieri ed affini. Tutti i lavoranti parrucchieri, acconciatori per signora, pettinatrici, manicure, dipendenti da bagni e da alberghi diurni sono invitati ad intervenire. Prima di tale giorno verranno tenute nei vari rioni della città delle riunioni, sempre alle ore 21, nei locali messi a disposizione di questa Unione dal Dopolavoro Provinciale. Le riunioni sono state fissate nel seguente ordine: giorno 7: Barriera Orbassano, presso il Dopolavoro «M. Bianchi», corso Buenos Aires 71; giorno 9: Barriera di Francia, Borgo Campidoglio, Borgo San Donato, presso il Dopolavoro «F. Corridoni», via Talucchi 20; giorno 11: Barriera di Milano-Lanzo-Madonna di Campagna, presso il Dopolavoro Boccinfilo «Savoia», via Aosta 28 bis; giorno 14: Barriera di Nizza, presso il Dopolavoro «Fiat», via Marocchetti 25 bis; giorno 15: Barriera di Cuneo-Borgo Crimea, presso il Dopolavoro centrale «Fiat», corso Moncalieri 15.

Domani splendida gita sul Verbano

Continuano le prenotazioni per i pranzi -- Il treno «giallo» anticipato -- Il servizio tramviario per il treno «azzurro» -- L'orario delle Messe

Eccoci adunque giunti alla vigilia del grande avvenimento, della magnifica gita organizzata da La Stampa per i suoi fedeli lettori e amici. La Festa della Primavera sul Lago Maggiore sta per entrare nella sua sospirata realizzazione. La nostra organizzazione sta per cogliere i frutti della sua opera laboriosa; le falange dei lettori che hanno data la loro prenotazione stanno per effettuare un'incantevole escursione sui più seducente e mafioso dei laghi italiani. Se, come si spera ardentemente da ogni parte, il tempo ci elargirà il suo favore, quella di domani sarà certamente una giornata che si stamperà indelebilmente nel ricordo e nel cuore di tutti i gitanti.

La gita, come è noto, culminerà, dopo svariate visite ed escursioni, a Stresa, dove, nel pomeriggio, sarà allestito un pittoresco spettacolo folcloristico. A Stresa tutto è disposto per accogliere nel migliore dei modi la folla dei gitanti, i quali vi giungeranno col dì treni speciali da Torino e coi piroscafi speciali, provenienti da Arona, dove scenderanno i gitanti degli altri treni.

Gli organizzatori non si sono risparmiata alcuna fatica perchè tutto fosse predisposto convenientemente. Ma occorre che anche i gitanti, concorrano con la loro previdenza. Perciò abbiamo deciso di accogliere fino a mezzogiorno di oggi le prenotazioni per il pranzo a Stresa ed a Locarno, operazione necessaria ai fini della completa riuscita della manifestazione.

Avvertiamo i gitanti del treno giallo che, per permettere loro di visitare con maggior comodità le bellezze del Lago, è stata modificata per così l'ora di partenza dalla stazione di Porta Nuova, che viene leggermente anticipata. Il treno giallo partirà alle 6 precise anzichè alle 6,27. *L'orario degli altri treni rimane immutato.*

Giò abbiamo accennato alla possibilità per i nostri gitanti di ascoltare la Messa. In seguito ad accordi intervenuti con la Giunta Diocesana, l'orario delle Messe rimane così stabilito: Stresa, alla chiesa del Collegio Rosmini ore 9, alla chiesa parrocchiale ore 10,30; ad Arona: nella chiesa della Collegiata ore 9 e 10, alla chiesa dei SS. Martiri ore 11; a Pallanza: alla chiesa di S. Leonardo ore 9 e 11, alla chiesa Madonna di Campagna (a 15 minuti dall'imbarcadero) ore 10,30; a Locarno: alla chiesa di via Cittadella ore 11,30

Per coloro che desiderassero assistere alla Messa prima della partenza avvertiamo che vi sono Messe: a Maria Ausiliatrice, dalle 4 in poi, nella chiesa della Visitazione alle 5, alla Consolata e alla Metropolitana alle 5,30.

Per i gitanti che devono partire col primo treno delle 5,15 abbiamo chiesto e cortesemente ottenuto dalla direzione dell'Azienda Tramvie Municipali uno speciale servizio, col quale è loro possibile raggiungere coi tram la stazione di Porta Nuova. Faranno servizio i seguenti tram, i quali tutti partiranno dai rispettivi capolinea alle ore 4,35 precise: linea n. 5 da S. Paolo e da Vanchiglietta; n. 6 da Nuova Barr. Francia; n. 18 dal Lingotto (capol. 7) per piazza Carducci e via Nizza; n. 9 sbarr. dallo Stadio Mussolini; n. 9 da Madonna Campagna (capol. 19) per stazione Dora, piazza Em. Filiberto; n. 11 da corso Stupinigi (via Tazzoli; seconda partenza ore 5,20); n. 13 da Lucento; n. 14 da viale Littorio (ponte del Gatto); n. 15 da corso Vercelli; n. 16 da piazza Emanuele Filiberto nelle due direzioni; n. 18 da corso Sempione; n. 21 sbarrato da Borgata Sassi (seconda partenza ore 5,20).

Notifichiamo intanto ai gitanti che si recano a Locarno un'altra importante facilitazione di cui potranno godere. Con sole due lire sarà loro possibile percorrere in funicolare, andata e ritorno, il pittoresco tragitto Locarno-Madonna del Sasso.

L'VIII Festa del libro

Le iscrizioni si chiudono oggi
La riunione degli aderenti

Lunedì sera, alle ore 21, presso i locali della Federazione fascista del Commercio, in via Cavour 8 (palazzo Cavour), avrà luogo la riunione degli iscritti alla «VIII Festa del libro». La festa sarà inaugurata sabato 16 maggio, alle 10, e si chiuderà alle ore 23 di domenica 27.

Non potranno partecipare alla Festa del Libro che Editori e Librai regolarmente iscritti alle rispettive Federazioni Sindacali e pure Soci dell'Alleanza Nazionale del libro, con esclusione dei cosidetti «ambulanti»; dovendo essere essenzialmente la manifestazione una rassegna delle novità librarie dei due ultimi anni, non sarà inoltre permessa la vendita di libri usati ed antichi, pubblicazioni deteriorate e periodici.

Le iscrizioni all'VIII Festa del libro, che devono essere accompagnate dal versamento sia della quota di partecipazione, che dall'importo prezzo dello stallo, sono raccolte dal cav. Stefano Bianca, via Bogino 10, Torino, e saranno chiuse improrogabilmente in giornata. Alla riunione del giorno 7 maggio non saranno quindi ammessi se non coloro che avranno provveduto alla iscrizione ed ai versamenti delle quote.

La Duchessa di Pistoia

visita la Mostra del pittore Cavasanti

S. A. R. la Duchessa di Pistoia, accompagnata dalla dama d'onore contessa Vialardi si è recata nel pomeriggio di ieri a visitare la Mostra personale del pittore alessandrino Giuseppe Cavasanti nella sala d'arte di piazza Castello, 25.

L'augusta visitatrice si è trattenuta lungamente ad ammirare i vigorosi saggi che l'artista espone; pitture di una brillantezza e finezza coloristica che incontrano il favore di quanti visitano la sala d'arte. La Duchessa di Pistoia, che è appassionata conoscitrice, al termine della visita si è vivamente compiaciuta col pittore per l'interessantissima mostra.

Cariche dell'Opera Balilla

La Presidenza Centrale dell'Opera Balilla ha ratificato la nomina della signorina Carla Ciaretta Assandri a Vice Fiduciaria Provinciale delle Piccole e Giovani Italiane. Essa sarà l'organizzatrice dei nuovi gruppi rionali diretti dalle Fiduciarie rionali, pur esse nominate in questi giorni dal S. E. Renato Ricci.

All'Istituto Magistrale «A. Mussolini»

Corso di Stenografia. — Come l'anno scorso anche quest'anno verrà tenuto un corso di stenografia sistema Cima presso l'Istituto. Il corso è assolutamente gratuito e durerà circa due mesi con una lezione settimanale.

Corso per dirigenti di Biblioteche scolastiche e popolari. — Gli esami di questo corso — che per deliberazione del Segretario Federale e su iniziativa della Presidenza locale dell'Ente Nazionale per le Biblioteche si tiene presso l'Istituto avranno luogo verso la metà del corrente mese. Dopo le lezioni teorico-pratiche gl'iscritti al Corso hanno visitato sotto esperta guida la Biblioteca Nazionale e quella Civica di Torino.

Corsi di preparazione agli esami dell'Istituto Magistrale. — Domenica, 6 maggio, avranno inizio presso l'Istituto corsi di preparazione per tutte le materie di studio agli esami degli Istituti Magistrali. Le lezioni continueranno tutte le domeniche e i giorni festivi fino alla data degli esami.

Corso di Apicoltura per massaie rurali

Giovedì 10 p. v., alle ore 15, presso l'Istituto di Apicoltura, corso Giulio Cesare, 99 avranno inizio le lezioni teorico-pratiche di apicoltura, tenute dal prof. Don Angeleri, direttore dell'*Apicoltura moderna*. Tutte le signore inscritte all'Unione Massaie Rurali e quante desiderassero iscriversi sono pregate di partecipervi. Per schiarimenti rivolgersi alla Delegazione Fasci Femminili, via Carlo Alberto, 10.

Concerto del Corpo musicale Fiat

Questa sera alle ore 21, in piazza San Giulio, il «Corpo Musicale Fiat» diretto dal Maestro Paolo Crispini, terrà un Concerto bandistico.

Le norme per il Raduno dei fanti

Il 24 maggio sarà celebrato quest'anno a Roma con una Adunata Nazionale altamente significativa. Da tutte le città d'Italia converrà in Roma una rappresentanza di 10.000 Fanti per rendere omaggio al Re Vittorioso ed esprimere al Duce del Fascismo la devota riconoscenza dei Fanti per il prestigio che ha voluto dare alla gloriosa Arma di Fanteria. Il programma della manifestazione è il seguente: *Sera del giorno 23:* Partenza dei treni per Roma. - *Giorno 24, mattina:* S. E. il Re passerà in rivista le schieramento dei Fanti; S. E. il Capo del Governo consegnerà il labaro della Associazione a Palazzo Venezia. - *Pomeriggio:* Visita libera alla Mostra della Rivoluzione ed alla città. - *Sera:* Saranno eseguiti i canti della trincea in un Teatro di Roma. - *Giorno 25 mattina:* In Campidoglio sarà rievocato l'eroismo della Fanteria; omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti; benedizione del Labaro dell'Associazione. Successivamente i Fanti avranno libertà per la visita dell'Urbe.

La quota di partecipazione al Raduno è di L. 35; le iscrizioni saranno chiuse al più tardi il 12 maggio. Per schiarimenti ed informazioni i Fanti torinesi possono rivolgersi alla Sede della Sezione Provinciale (via Po, n. 3) tutte le sere, ove ferve il lavoro di organizzazione per questo grande Raduno dei nostri gloriosi Fanti.

Per l'istruzione media tecnica

La Giunta istituita presso il Provveditorato agli studi

Con Decreto Ministeriale è costituita presso ogni Regio Provveditorato agli studi una giunta per l'istruzione media tecnica. Per il Provveditorato di Torino la giunta resta così composta: R. Provveditore agli Studi comm. professor Mondino, presidente; sen. Paolo Thaon di Revel, on. Silvio Ferracini, on. Giovanni Vianino, ing. Ugo Fano, comm. Ernesto Sesia, dott. Giuseppe Tedeschini, ing. Plinio Luraschi, dottor avv. Cesare Gay, dott. Flaminio Chiaberge, e dott. Giovanni Cottino.

Ballo benefico a Palazzo Chiablese

Mercoledì 9 maggio alle ore 22, nelle sale di Palazzo Chiablese che le LL. AA. RR. i Principi di Savoia-Genova si sono compiaciuti di concedere, avrà luogo l'attesa Ballo della Maggiolata a favore della Crociata contro la tubercolosi.

La nobiltà del fine altamente benefico, il luogo stesso della eletta riunione, che testimonia tangibilmente l'interessamento degli Augusti Principi, l'intervento di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, alta Presidente del Comitato Femminile, assicurano fin d'ora alla provvida iniziativa il più lusinghiero successo, a favore di un'opera tra le più generose e necessaria.

I biglietti di invito, rigorosamente personali, si possono ritirare dalle signore Patronesse del Comitato Femminile per la Crociata contro la tubercolosi.

La proroga delle iscrizioni all'Esposizione internazionale canina

Continuano a pervenire numerose le iscrizioni alla II Esposizione Internazionale Canina che avrà luogo nei giorni 12 e 13 corrente al Valentino sotto l'egida del Comitato Manifestazioni Torinesi.

La sede del Comitato della Esposizione, in via Arcivescovado 7, rimarrà aperta anche nella giornata di domenica dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 20, per l'accettazione delle iscrizioni che si chiuderanno irrevocabilmente lunedì sera. La proroga del termine fissato per l'accettazione delle iscrizioni — termine portato dal 4 al 7 corrente — ha corrisposto effettivamente ai desideri degli espositori e fornisce al ritardatari la possibilità di far figurare i loro cani nella importante rassegna cinofila di Torino.

Gli esemplari iscritti hanno raggiunto un numero considerevole, tale da conferire alla Manifestazione canofila cittadina importanza eccezionale.

Teatro della Casa del Balilla

Domani, alle ore 15, nel teatro di Piazza Bernini, gruppi di piccoli e graziosi attori svolgeranno il seguente programma a beneficio della 285.a Legione Balilla «Maria Gioda»: *L'Uccellino della Felicità, Il gran Mago Enciclopedico* di Maria Machner. *Quando il rosario fiorirà* di Carmela Fusolo. Musica di Michele Pacheco. Direzione del comm. Enzo Carli: *Odi cavalleria e...*

Una colossale causa per danni

Mille agricoltori contro una Società

Fino a pochi anni or sono aveva sede in Cengio un grandioso stabilimento per la fabbricazione di prodotti esplodenti, di proprietà della S.I.P.E.: in questo stabilimento si lavorò in pieno durante la guerra per provvedere al munizionamento dell'Esercito, anzi durante tale periodo esso si ampliò formidabilmente si da trasformare il piccolo borgo di Cengio in una cittadina piena di fervore industriale. Tutto intorno agli edifici della S.I.P.E. si innalzavano villini e case ad uso di abitazione degli impiegati e degli operai della fabbrica. Nel 1925 la S.I.P.E. era posta in liquidazione, ma essa esercì lo stabilimento fino all'8 aprile 1925.

Specialmente durante la guerra, in cui intensa fu la produzione degli esplosivi, la gestione di Cengio provocò danni alle colture agricole dei comuni a valle, sia per effetto dell'emissione di fumi solforosi che giungevano fino ai comuni di Saliceto e Camerana, sia per effetto dell'acidità delle acque del Bormida in conseguenza di scarichi, nel fiume stesso, di rifiuti industriali. L'evento dannoso, esagerazioni a parte, era indiscusso e la S.I.P.E. diede prova della sua correttezza aderendo — su invito di deputati politici ed amministrativi della valle Bormida — alla costituzione di un collegio arbitrale che avrebbe dovuto accertare e liquidare ogni danno, e che fu infatti composto dal prof. Molinari (nominato dalla S.I.P.E.), dal prof. Voglino (nominato dai deputati) e dal conte Zoppi, della Deputazione provinciale di Alessandria (terzo arbitro perito).

Si addivenne, così, nel gennaio 1919 ad una specie di lodo in cui i danni agricoli vennero liquidati una volta per sempre, in via di capitalizzazione, limitatamente ai comuni di Saliceto e Camerana, esercizio stato escluso ogni danneggiamento nei comuni più a valle (Monesiglio, Prunetto, ecc.), fatta solo eccezione per qualche più esteso danno ai terreni irrigati con le acque del Bormida. La S.I.P.E. si disse pronta ad eseguire questa decisione, e pagò anche indennizzi sulla base del lodo, cosicchè fin da allora la complessa questione dei danni di Cengio sarebbe stata eliminata se ad un dato momento la massa degli agricoltori (anzichè seguire l'esempio di coloro che avevano accettato le liquidazioni arbitrali e incassato l'indennità) non si fosse rifiutata di accettare i pagamenti offerti dalla S.I.P.E., sconfessando l'operato dei deputati.

Fu così che, a cominciare dal 1920 si costituirono numerosi consorzi l'uno a l'altro legati, contro la S.I.P.E., come se mai fosse intervenuto l'accordo per la nomina del collegio arbitrale. Una Banca di Garessio, e precisamente la Banca Ferraris e Nani — era fallita — in persona dell'avv. Vittorio Nani, interveniva nella questione col programma di sovvenzionare, sotto il patrocinio dell'avv. Arturo Baldi, le innumeri cause da iniziare per danni agricoli contro la S.I.P.E. Gli agricoltori non avrebbero avuto che il fastidio di apporre la propria firma su un mandato generale; ad ogni spesa avrebbero pensato i signori avv. Baldi e Nani, contro il compenso di una percentuale sugli utili sperati, percentuale dal 20 al 40%, poi ridotta e unificata al 22%, oltre le spese e gli onorari di causa, «fatto solo divieto agli agricoltori di direttamente transigere».

Non i soli agricoltori di Saliceto e Camerana si iscrissero nei Consorzi, ma vi si aggregarono, col tempo, anche molti proprietari di località più lontane, quali Monesiglio, Gottasecca, Prunetto, Gorzegno e Mombarcaro, dove all'epoca in cui lo stabilimento recava danni effettivi nessuno aveva osato lamentarsi. Sorsero così l'una dopo l'altra, diverse cause monumentali, ad istanza di oltre 800 agricoltori, cause iniziate dinanzi al Tribunale di Cuneo e che ebbero inizio nel 1920 e 1921. Innumeri furono le sentenze e le istruttorie testimoniali e peritali esperite. Ma alla metà del 1930, e cioè dopo un decennio di battaglie giudiziarie accanitissimo, tutti i giudizi erano ancora in corso senza che a carico della S.I.P.E. fosse intervenuta una sola sentenza definitiva di condanna.

Per contro la S.I.P.E. aveva ottenuto dal Tribunale di Cuneo varie pronuncie definitive d'assolutoria, coi favore anche delle spese, nei confronti di molti tra i consorti che avevano in precedenza ratificato l'operato dei deputati della regione, ottenendo dai signori Zoppi, Molinari e Voglino liquidazioni specifiche. Queste pronuncie d'assolutoria furono impugnate dai soccombenti in appello e cassazione, ma invano; esse che riguardavano complessivamente oltre 200 consorti, passarono definitivamente in giudicato.

Sicchè la situazione processuale degli agricoltori di valle Bormida, e specialmente del loro sovventori e patroni, non era, nel 1930, nè confortante nè allegra; un'ulteriore breve resistenza della S.I.P.E. avrebbe avuto per questa effetti salutari. Ma, come abbiamo detto, la S.I.P.E. era stata messa nel 1923 in liquidazione; nell'illusione di facilitare questo compito, essa volle tentare un amichevole componimento con la massa degli agricoltori che si pretendeva danneggiata, mettendo fine al colossale giudizio a mille protagonisti.

La S.I.P.E. pose come condizione per la transazione generale che i signori avvocati Baldi e Nani di proprio dichiarassero di tenerla sollevata e indenne da ogni eventuale futura pretesa da parte di altri agricoltori della valle, e ciò allo scopo d'evitare che tale transazione destasse nuovi e nefasti più ingiusti appetiti. Ma gli avvocati Baldi e Nani, pur dichiarando espressamente che la S.I.P.E. non sarebbe stata molestata da altri (in quanto tutti i danneggiati, anche se non attori in causa, sarebbero stati compresi fra quelli che avrebbero ricevuti indennizzi in via transattiva) non vollero impegnarsi per eventuali «colpi di testa» da parte di terzi.

E così la S.I.P.E. si accontentò dell'impegno assoluto e formale degli avvocati Vittorio Nani e Arturo Baldi di non più rendersi iniziatori, sovventori o coadiutori e patroni sia direttamente che indirettamente di altre cause, specie per danni agricoli, nei confronti della S.I.P.E. in liquidazione, fatta eccezione, per quanto riguardava l'avv. Baldi, di due cause già in corso e da lui patrocinate. Il che appunto essendosi puntualmente verificato, fu allora convenuto che nel caso di inadempienza al suddetto impegno sarebbe stata a carico del contravventore una penale di L. 50.000. Se il contravventore fosse stato l'avv. Baldi, al pagamento della penale sarebbe stato tenuto anche il Nani. E la S.I.P.E. aderì alla definizione con tutti gli agricoltori patrocinati dagli avvocati Baldi e Nani versando loro oltre due milioni, dopo avere accontentito che la ripartizione tra i singoli fosse predisposta dagli avv. Baldi e Nani, secondo loro criteri, ed estesa anche ad agricoltori che mai avevano avanzato domande giudiziali, ma che il Baldi asseriva meritevoli d'indennizzo, e compensativa persino di quegli che erano rimasti soccombenti in giudizio. La S.I.P.E. assunse a proprio carico e pagò le spese e gli onorari all'avv. Baldi rispettivamente nelle cifre di L. 332 mila e di mezzo milione.

Però la S.I.P.E. non ottenne lo scopo a cui tendeva con questa transazione: non era spento decorso un anno dai pagamenti fatti ai singoli clienti dell'avv. Baldi che veniva notificata alla società una citazione ad istanza di 68 agricoltori di Monesiglio, patrocinati dall'avv. Brunetti di Cuneo: ma questa causa si chiuse con una sentenza di sua piena assolutoria. E non basta: nel gennaio del 1932 l'avv. Baldi tornava alla carica accennando ad impreciasti agricoltori che sarebbero rimasti fuori delle numerose liquidazioni di cui al precedente accordo generale e che per il fatto di non aver promosso cause, avrebbero meritato dalla S.I.P.E. maggiore benevolenza. La S.I.P.E. ricordava al Baldi il suo impegno personale e formale e rifiutava di transigere specie sulla base delle iperboliche cifre da lui esposte. Per tutta risposta veniva notificato alla S.I.P.E. un atto di diffida a istanza degli ex-clienti dell'avv. Brunetti e di qualche altra ventina di proprietari di Cengio, Saliceto, Camerana, Monesiglio, ecc. e più tardi, il 9 agosto 1933, citata davanti al Tribunale di Cuneo da certi signor Francesco Balocco e da altri 43 litisconsorti tutti in persona del loro mandatario avv. Arturo Baldi. Con altro atto di pari data la S.I.P.E. veniva citata davanti allo stesso Tribunale da certa signora Beatrice Armellino e da altri 165 litisconsorti, pure essi in persona del mandatario avv. Arturo Baldi. Altra citazione veniva pure spiccata da altre 43 agricoltori, sempre a mezzo dell'avv. Baldi.

Poichè l'avv. Baldi non solo si era reso iniziatore di nuovi giudizi contro la S.I.P.E. patrocinandoli, ma altresì non aveva esitato di apparire nelle tre cause addirittura in veste di parte, e cioè quale procuratore generale e speciale dei vari litisconsorti, la S.I.P.E., a mezzo dell'avv. Galdini, lo citava a sua volta dinanzi al Tribunale di Torino, per ottenere la sua condanna al pagamento della penale di L. 50.000; questa domanda veniva estesa all'avv. Vittorio Nani. Costui riconosceva lealmente la veridicità dell'obbligazione dedotta dalla S.I.P.E., mentre il Baldi sollevava numerose eccezioni procedurali. Il Tribunale, preso atto delle dichiarazioni dell'avv. Nani, deferiva all'avv. Baldi il giuramento decisorio sulle circostanze esposte dalla S.I.P.E. Contro questa sentenza appellava l'avv. Baldi, ribadendo le eccezioni sollevate dinanzi al Tribunale: alle sue argomentazioni rispondeva lungamente e minutamente la S.I.P.E., controbattendo le sue affermazioni e cercando di dimostrare l'infondatezza della sua tesi. La sentenza della nostra Corte d'Appello — che è molto attesa — non la si avrà prima di un mese.

Investimenti stradali

Un morto e due feriti

Alle 17,55 di ieri, il corriere Giuseppe Palazzolo fu Carlo, di 53 anni, residente a Coggiola e con recapito, nella nostra città, in via Rodi 1, transitava in via Certosa, allorchè, giunto nei pressi di via Amedeo Peiron era investito e travolto dall'autocarro militare numero 9158, guidato dal soldato Matteo Alocco fu Antonio, di 22 anni, del quarto Reggimento Bersaglieri. Il Palazzolo, che era rimasto al suolo privo di sensi e gravemente ferito, era soccorso da alcuni astanti fra cui l'operaio Pietro Castagno, quindi, da una guardia municipale, con automobile privata, trasportato all'ospedale San Giovanni dove però giungeva cadavere. Il medico di guardia constatava che il disgraziato aveva riportato la frattura della fronte, del parietale destro, della base cranica e forte emorragia interna.

— Il falegname Antonio Pontelli fu Giuseppe, di 56 anni, abitante in via Principe Odone 14, ieri, mentre percorreva in bicicletta il corso Ferrucci, all'angolo di corso Vittorio Emanuele, era investito dall'autocarro numero 39548 TO, guidato da certo Stefano Tomalino fu Nicola, di 26 anni, abitante in via Perosa 54. Il Pontelli riportava ferite lacero contuse multiple alla mano, alla coscia e al gomito destro che il medico di guardia dell'ospedale Martini guidicava guaribili in 25 giorni.

— Il soldato Luigi Palladino di Domanico, del 1.o Autocentro Caserma Cavalli, ieri poco dopo le ore 17, guidando un autocarro, in corso Vittorio Emanuele investiva il manovale Pietro Cillano, di 59 anni, abitante in corso Venezia 6, che trainava un carretto a mano. Il Cillano era soccorso e trasportato all'ospedale Martini. Quei sanitari gli riscontravano abrasioni e contusioni multiple al dorso e agli arti inferiori e superiori e la frattura di una costola, guaribili in 30 giorni.

STATO CIVILE

5 Maggio 1934-XII.

NASCITE (7) maschi 13; femmine 4.
MORTI: 31.

Cocle Maria Maddalena m. **Visalli**, d'anni 41, di Taggia, casalinga, v. Berthollet, 6.
Altina Marina di Francesco, d'anni 2, di Torino, c. Reg. Margherita, 258.
Varvetti Vitale di Francesco, di mesi 1, di Torino, corso Racconigi,

ULTIME NOTIZIE

Krauss, la spia polacca

Prigioniero di guerra e malversatore

Parigi, 4 notte.

L'avvocato Gian Carlo Legrand, difensore del capitano Frogé, sarà domani a Belfort dove il giudice istruttore Cordier gli comunicherà l'incartamento dell'affare e procederà in sua presenza all'interrogatorio dell'ufficiale. Nessun confronto è previsto per il momento fra il capitano Frogé e l'ex-ufficiale polacco Krauss. Tuttavia l'avvocato Legrand ha manifestato l'intenzione di chiedere subito che il capitano Frogé venga messo in libertà provvisoria.

Il Krauss, interrogato nuovamente a Parigi, ha ritracciato dapprima la sua posizione militare. Destinato durante la guerra alla legione polacca dell'esercito russo, egli partecipò a combattimenti contro i tedeschi e gli austriaci, poi fu fatto prigioniero. Liberato al momento della pace di Brest Litowsk, egli tornò in Russia, poi in Polonia. Senonchè alla scuola di guerra di Varsavia egli commise malversazioni per una somma di 15 mila franchi, cosicchè egli fuggì a Danzica pensando di poter di là recarsi in Francia e arruolarsi nella legione straniera. Ma dei poliziotti tedeschi lo arrestarono e riuscirono a costringerlo a diventare una loro spia. Non avendo voluto tradire il suo paese, egli acconsentì a tradire la Francia. Fu nel luglio del 1931 che Krauss sarebbe venuto in Francia. La spia ha poi confermato ai giudice istruttore Benon i rapporti che egli aveva avuto col capitano Frogé. A tale riguardo la Sicurezza Generale annunzia che questi non era stato arrestato prima perchè mancava, nei riguardi della legge sullo spionaggio, la prova della connivenza dell'incolpato con degli agenti stranieri.

L'arresto di Stanislao Krauss e la sua confessione dovevano dunque essere per gli inquisitori un fatto capitale. Krauss è insomma la sola « prova » che la Sicurezza Generale detenga contro il capitano Frogé. Krauss ha dimorato nel gennaio dello scorso anno a Nizza, dove si faceva passare pel giornalista Skadelny, nato a Oppeln e proveniente da Berlino. Egli abitava allora un modesto e pacifico albergo del centro della città.

Durante la sua breve dimora nell'albergo la spia aveva attirato l'attenzione del direttore.

Ma egli non sospettava affatto che si trattasse di una spia e non fu molto sorpreso quando seppe che dopo avere ricevuto il famoso telegramma era partito, portando seco una delle sue valigie e dicendo che andava a Monaco, per cercare di ritorno l'indomani. Egli invece non tornò e l'albergatore seppe alcuni giorni dopo che aveva passato la frontiera italiana. Nella sua camera aveva lasciato una valigia nell'interno della quale era uno « smoking » ed un flacone di inchiostro simpatico. Due giorni dopo la partenza di questo strano cliente, giungeva all'albergo una lettera a lui diretta. Essa proveniva da Belfort ed era firmata « A. ». In questa missiva si dava convegno allo pseudo giornalista tedesco a Parigi in una stazione della ferrovia metropolitana e gli si diceva: « Troverete là qualcuno che vi farà un segno. Non rispondete, ma seguite quella persona. Collocatevi in un vagone della ferrovia metropolitana al suo fianco. Essa vi dirà qualche cosa. Ma non scrivete più ».

Questa lettera, aperta per errore, venne dall'albergatore trasmessa, dato il suo tono, al secondo ufficio del Ministero della Guerra, quello appunto che riguarda il controspionaggio. Fu così che si iniziarono le indagini che condussero all'arresto del Krauss, seguito da quello del capitano Frogé.

Precauzioni di automobilisti

« Non sparate; non sono Dillinger »

New York, 4 notte.

Il Dipartimento della giustizia di Washington ha rivolto al Congresso la domanda di approvare uno stanziamento di 400 mila dollari supplementari per equipaggiare la polizia con mitragliatrici uguali a quelle usate dai delinquenti e con automobili veloci. Gli agenti che inseguono Dillinger, il nemico pubblico numero uno — dice un rapporto del Dipartimento — sono stati armati con mitragliatrici prese dai mezzi criminali delle varie città, poichè i regolamenti antiquati non concedono ai poliziotti nulla di più efficace d'una semplice rivoltella a sei colpi. La polizia manca pure di automobili, per cui molto spesso è costretta ad usare quelle sequestrate ai gangsters le quali, pur essendo efficienti di pallottole, sono sempre in buono stato e più veloci delle macchine fornite dal governo. Tutto ciò aggiunge un'ulteriore spiegazione al fatto curioso che decine di migliaia di poliziotti non siano ancora riuscite a rintracciare il feroce bandito tredici volte assassino.

La credenza che egli sia stato ucciso o si trovi ferito in qualche nascondiglio continua intanto a incontrare molto credito nel pubblico. La polizia propende a credere, tuttavia, che egli si trovi a Chicago, giacchè in un viale della città è stata ritrovata, perforata da proiettili, l'automobile sulla quale Dillinger ha compiuto alcune delle sue ultime imprese.

Ma se Dillinger non dà più segni di vita, altri banditi sono attivi. Ieri a Fostoria, nello Stato di Ohio, è stata commessa un'audace rapina a danno di una banca. Tre banditi hanno tenuto a bada gli impiegati minacciandoli con le rivoltelle, si sono impossessati di 19 mila dollari e poi sono fuggiti prendendo due impiegati come ostaggi, allo scopo di impedire agli eventuali inseguitori di fare fuoco. I malfattori hanno adottato tale espediente perchè da quando la polizia ricerca Dillinger, ha l'ordine di sparare senz'altro e il rischio che accompagna ogni impresa brigantesca è aumentato. La libertà di fare fuoco concessa alla polizia ha impressionato anche molti privati cittadini e ciò spiega come spessissimo si incontrino per le strade degli Stati del Nord, nei pressi di Chicago, automobili che hanno attaccato sulla parte posteriore un grande cartellone su cui è scritto a caratteri cubitali: « Non sparate, non sono Dillinger ».

Mentre i cittadini possessori d'una auto si premuniscono in tal modo, si seguitano altri episodi sanguinosi. Due poliziotti sono stati feriti mortalmente da due banditi, che si ritiene siano incendiari, in casa dei quali si erano recati per operare una perquisizione. I due banditi sono poi fuggiti a bordo di una automobile.

La seduta del Senato

Roma, 4 notte.

Il Senato ha terminato oggi la convalida dei senatori recentemente nominati.

Approvato il verbale della seduta di ieri, si svolge la cerimonia del giuramento dei nuovi senatori convalidati nell'ultima seduta. I nuovi senatori e i rispettivi padrini indossano la divisa di orbace con decorazioni.

Il senatore DE VECCHI presenta a nome della Commissione, il progetto di indirizzo di risposta al discorso della Corona. Udita la relazione della Commissione, il Senato convalida a scrutinio segreto gli ultimi senatori recentemente nominati; in fine di seduta, il presidente dà lettura di una interrogazione del senatore DI ROVASENDA sulla questione dei fitti. Eccone il testo: « Al Capo del Governo ed ai Ministri di Grazia e Giustizia e delle Finanze per sapere se, dovendosi sciogliere la riserva contenuta nell'art. 10 del decreto 14 aprile 1934-XII, n. 563, non credano conforme a giustizia ed equità lo stabilire, tra le norme integrative ed esecutive da emanarsi previste dal detto articolo 10, che, qualora risulti dimostrato che i contratti nuovi o rinnovati di cui parla il secondo comma dell'articolo 4, stipulati cioè prima dell'entrata in vigore del decreto, ma da avere attuazione dopo di essa, abbiano già subito per accordo fra le parti, all'atto della stipulazione, una riduzione superiore od uguale al dodici ed al quindici per cento, di cui all'articolo 1, non possano più essere soggetti ad una ulteriore riduzione salvo il completamento di questa quando per l'accordo consensuale allora intervenuto, non si fosse raggiunta integralmente la misura voluta dal citato articolo 1 Di Rovasenda ».

Il senatore di Rosavenda ha chiesto risposta scritta.

3 milioni e 100 mila visitatori alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 4 notte.

La Mostra della Rivoluzione fascista continua ad essere affollata ogni giorno da migliaia di visitatori provenienti da ogni centro d'Italia e dall'estero.

Dal giorno della inaugurazione, avvenuta il 29 ottobre 1932-XI, fino a ieri 3 maggio XII, il numero dei visitatori ha superato quello di tre milioni. Esattamente, il numero dei visitatori è stato di 3.106.859.

Il padiglione italiano dei vini all'Esposizione di Chicago

Roma, 4 notte.

Sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni sono state concordate tra il Commissariato per l'Esposizione mondiale di Chicago e l'on. Gervasio per le Federazioni dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio enologico, le modalità per l'organizzazione del padiglione vini e liquori italiani alla predetta Esposizione.

I produttori industriali e commercianti che desiderano partecipare alla Esposizione di cui trattasi, sono convocati per mercoledì 9 corrente, alle ore 9,30 presso la Confederazione degli Agricoltori in Roma, per prendere accordi circa le spese di gestione. Gli spazi saranno messi a disposizione degli espositori gratuitamente.

L'adeguamento dei prezzi a Cuneo

Un negoziante arrestato, un padrone di casa fermato e tre esercizi chiusi

Cuneo, 4 notte.

Per iniziativa del Segretario federale, presso il locale Fascio di Combattimento, è stata costituita una Commissione di vigilanza composta di alcuni esercenti che hanno il preciso mandato di indagare e riferire circa la reale e pratica applicazione da parte della totalità dei commercianti dei ribassi dei prezzi stabiliti, ed alla quale tutti i consumatori possono presentare reclami ed esprimere desideri che rispondano alla giusta necessità di tutte le categorie.

Per grave infrazione alle disposizioni riguardanti la riduzione delle pigioni, un solo proprietario di casa della nostra città, che era stato denunciato all'autorità di P. S. da un inquilino perchè si era rifiutato di applicare la prescritta riduzione sul fitto e dalla Questura era stato perciò diffidato e che aveva in seguito a ciò applicata la riduzione però con un contemporaneo avviso di licenziamento, è stato « fermato » in attesa di ulteriori provvedimenti di polizia.

Inoltre, da S. E. il Prefetto, perchè non avevano applicati i ribassi è stata ordinata la chiusura per giorni cinque del negozio di Teresa Risa, via Amedeo Rossi 5; per giorni tre di quello di Stefano Testa di Bartolomeo, corso Umberto 11, e di quello di Alessandro Biengino fu Lorenzo, via Dronero 6. Per le stesse ragioni è stato diffidato il negoziante Giuseppe Dutto, via Mondovì 2. Un negoziante che si era rifiutato di declinare le proprie generalità è stato arrestato. Sono stati, inoltre, contravvenuti 14 negozianti

TEATRI

AL ROSSINI la Compagnia Milanese diretta da Paolo Bonecchi, ha rappresentato ieri sera « L'anima travagliata » di G. Bertini, nuova per le nostre scene. E' una commedia di decisa comicità, cioè di tono quasi farsesco. In un paradisiaco « studio » spiritico, due donne, la vedova e l'amante di un ben defunto marchese vengono a sapere che l'anima di costui si è rincarnata, cioè rivive, nel corpo di un tranquillo e borghesissimo droghiere; e vanno alla caccia di questi, e, ritenendolo senz'altro come il redivivo marchese, gli combinano un mucchio di sorprese e di guai. Molte le scene amene, di pronta vita popolaresca, e parecchie le macchiette disegnate con saporita arguzia; e dialogo vivace e pittoresco. La Compagnia ha recitato con affiatamento e scioltezza, mantenendo al lavoro quella sua simpatica fisionomia, che sta fra la freschezza semplicistica e il brio maliziosi. Il Bonecchi nel personaggio del droghiere bonaccione e sbalestrato, la Rota, la Barbieri, la Bonecchi, la Borrini, il Barabandi, il Legioni, il Carvallo, e tutti gli altri, hanno incontrato il pieno favore del numeroso pubblico, che si è divertito assai e che è stato largo di applausi ad ogni fine d'atto. Così la Compagnia milanese del Bonecchi va conquistando sempre meglio le simpatie del nostro pubblico, che accorre alle sue recite ogni sera più numeroso.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 8, 12,45, 16,35, 19,55: Giornale radio. — 10,30-10,50: Trasmissione scolastica a cura dell'Ente radio rurale: a) A. De Stefani: « Napoleone a Sant'Elena »; rullmezzo; b) Marcia militari — 11,20-12,45: Dischi di musica varia — 13,14,15: Trio Chessa-Zanaboni-Cassone — 13,30-13,45: Dischi a Borsa — 14,45: Trasmissione dall'Università di Bologna della cerimonia per il conferimento della laurea « ad honorem » a S. E. Guglielmo Marconi. Ore 16,45: Concerto del lunedì — 17: Rubrica della signora — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,15: Notizie agricole ed estrazioni del Lotto — 19,30: Com. dell'Ente — 19,35: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,5: Cronaca dei Littoriali sportivi dell'Anno XII — 20,10: Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Lo sport - Dischi — 20,55: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano: « Manon Lescaut », opera in 4 atti di G. Puccini, diretta dal M.o Gaetano Arcangeli. Ida Pucetti: Piera Biasioli; E. Lauri Volpi: Carlo Scattola; C. del Signore; R. Villa; G. Nessi; Elia Tirazzi; G. Monni; B. Tassinari. Negli intervalli: Battista Pellegrini: « Avvenimenti e problemi », conversazione. Libri nuovi. Giornale radio.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,55: « Manon Lescaut », opera in 4 atti di G. Puccini — **Bolzano:** 20: Concerto di musica operistica (cantori e danze) — **Palermo:** 20,45: « La Periandreide » della Casada »: operetta in 3 atti di Kalman.

Vienna: Ore 20,45: « Manon Lescaut », da Milano — **Bruxelles II:** 21: A. Baudet el'Arlésienne », recita in tre atti con musiche di scena di Bizet. — **Bruxelles II:** 21: « Manon Lescaut » — **Praga, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 19: musiche « I brandenburghesi in Boemia », opera in tre atti — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Alexander Bisson « Il deputato di Bombignac », commedia in tre atti — **Lyon la Doua:** 20,30: Albert Cler: « L'uni vu de quoi », rivista primaverile — **Parigi T. S.:** 20,30: M. Prou: « Il vecchio uomo verde », commedia in sei atti; Bernard: « Un minuto di vita » — **Strasburgo:** 20,30: Concerto; Chaminade: trio, melodie e duo; concertino — **Amburgo:** F. Strauss « Waldmeister », operetta in tre atti — **Breslavia, Königswusterhausen, Mühlacker, Monte Ceneri:** 20,40 (da Milano) « Manon Lescaut » — **Heilsberg:** 21,20: Concerto; Pfitzner (canzoni popolari e lieder) — **Lipsia:** 20,10: Suppè « Boccaccio », operetta — **Lussemburgo:** 22: Canzoni popolari francesi nel Lussemburgo; brevi voli e orchestra — **Budapest:** 22,15: Grande orchestra (Keler, Fgarelles, Lehar, Nagrpal, Kalman, Manka, Kussovich, Pasztli).

CRONACA

MILIZIA

63.a Legione Avanguardia « Duca d'Aosta ». 1.a Coorte: 1.a 2.a 3.a Centuria adunata alle rispettive sedi. - 2.a Coorte: 4.a 5.a 6.a Centuria adunata ora convenuta alle rispettive Sedi. - 3.a Coorte: 7.a 8.a 9.a Centuria adunata alle rispettive sedi ora convenuta. - 4.a Coorte: 10.a 11.a 12.a Centuria adunata alle rispettive sedi ora convenuta. - 5.a Coorte: 13.a 14.a 15.a Centuria ora stabilita alle rispettive sedi. - 6.a Coorte: 16.a 17.a 18.a Centuria ora convenuta alle rispettive sedi. - 10.a 20.a Centuria Alpina: adunata marcelletti alle ore 21 alla palestra della Scuola E. De Amicis. — **Comando 1.a Legione C.C.N.N. Complemento.** — Domani domenica alle ore 7,30 precise adunata a Porta Nuova delle seguenti batterie: 1.a 2.a 4.a. A disposizione del personale si troveranno due vetture tramviarie con rimorchio per il trasporto a Stradioni. In caso di pioggia delle batterie si adunteranno alle ore 8, unitamente alle altre ed al Reparto premilitari, alla Caserma Cascina. Il Reparto Complementi Avanguardisti si adunerà alla Caserma Cascina come approvato. Sezione telefonisti alle ore 8; Sezione segnalatori a deposito alle ore 8,30. — **184.a Legione Avanguardia « Filippo Corridoni »:** Il Segretario Gerio Maggiore, ora stabilita in via Fontanesi 20 (Comando di Legione). - 1.a Coorte: 1.a 2.a 3.a Centuria adunata ora solita in piazza Cardinal. - 2.a Coorte: 4.a Centuria, ora solita Scuola Muratori; 5.a Centuria, ora solita via Chieri 12; 6.a Centuria, ora solita, Istituto Industriale. - 3.a Coorte (Scuole San Carlo): 7.a 8.a 9.a Centuria adunata ora stabilita in via Giuseppe Verdi 25. - 4.a Coorte (Scuola Copidro, Ricaldo, Silvio Pellico, Offizie Scelli, R. Albergo di Virtù, Artigianelli Valdese), adunata ora solita al Comando di Coorte, piazza Carlo Felice. - 5.a Coorte: Centuria Sc. Arti e Mestieri, ora solita in via delle Rosine 14, Centuria T. M. di Mondovì, ora solita, Scuola Facchinetti, 15.a Centuria, adunata ora stabilita. — **282.a Legione « Carlo Alberto »:** 2.a Coorte, adunata di tutta la Coorte alla palestra Livio Gioberti, alle ore 10, in divisa. — **Coorte Marinara Duca di Genova:** domani sarà adunata obbligatoria alle ore 10 alla Darsena di Nizza. — **1.a Legione Sabauda:** La battaglione CC. NN. Cefalù: la adunata di oggi pomeriggio e domenica mattina sono sospese.

M.V.S.N. 1.a Compagnia. 1.o Battaglione CC. NN. Cefalù. — Domani alle ore 7,30, adunata per esercitazione tattica.

282.a Legione Avanguardia. 1.a Coorte. — Domenica è sorr. adunata di tutta la Coorte alla palestra Sommeiller in via Ottavio Revel 8, alle ore 10. Centuria di lena: adunata alla palestra Sommeiller alle ore 10 per firma dei fogli gialli.

1.a Legione Sabauda. 1.a Battaglione CC. NN. Complemento. — Domani domenica alle ore 7,30, adunata della 1.a, 2.a 3.a compagnia e del plotone comando, in caserma, via G. Verdi 24.

1.a Legione. 6.a Centuria. — Domenica ore 9 adunata di tutti i dipendenti allo Stadium, per esercitazioni.

1.a Legione Milizia Universitaria, 8.a Centuria. — Domani adunata obbligatoria di tutte le Camicie Nere della Centuria, ore 8,30, in uniforme ordinaria, al Castello del Valentino. — **1.a Leg. Universitaria « Principe di Piemonte ».** Allievi ufficiali: Domenica, adunata ore 7,30 precise, della 1.a, 2.a e 3.a Compagnia al Parazzo del Politecnico del Maestrello (Piazza S. 19). — **14.a Legione M.B.I.C.A.T. XI Batteria C. A.** - Tutti i militari della 11.a Batteria C. A. si trovano domani mattina, alle ore 8,30, alla Caserma A. Cavour per istruzioni.

Note spicciole

Associazione Italiana Volontari del Sangue. — Domani ore 10: adunata in piazza Castello di fronte al monumento al Cavaliere per presenziare alla conferenza della Croce Rossa Italiana.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — **Trinchero Damiano, Monticone Angela,** caminé, di Lauriano con sentenza 5 corr. revocando precedente pagamenti al 18 ottobre 1933. — **Banna Alberto,** barbe e mode, v. Ilegio 1: con sentenza 5 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti. Avvocato locale: comm. prof. ass. Farroparo Giacomo. — **Soc. An. Stabilimento Italiano Tessiture Barbera e C.,** via Saluzzo 104: con sent. 2 corr. omologato concordato: 25 % ai chirografari, cauzioni bonarie di Lecce. — **Greco Giuseppe,** costruttore e gestore di fiaccheria: con sentenza 4 corr. accertato definitivamente passivo ammesso in concordato.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 4. — Oggi la Borsa di Wall Street si è aperta con una tendenza molto sostenuta. Le buone notizie che giungevano dai mercati del grano e del cotone hanno incoraggiato gli operatori i quali durante la mattinata hanno compiuto un notevole numero di operazioni. Nel pomeriggio tuttavia è ritornata la fiacchezza e la Borsa si è chiusa con tendenza debole. Sono state contrattate in tutto 840 mila azioni. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 3/8
Liv. Pubb. 7% 1947	98 —	98 ½
Id. id. 1937	98 —	100 ½
Pr. Milano 6.50% 1952	89 ¼	89 ¾
Id. Roma 7% id.	91 —	92 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 ¾	102 —
Sip. 6.50 %	87 —	87 ½

AZIONI	3	4
Italian Superpower	2 1/8	2 1/8
American Can	98 7/8	99 1/8
American Ind. Stand. S.	14 3/8	14 ¾
American Tel. Tel.	113 7/8	114 7/8
Consolidated Gas	54 —	55 ¼
Eastern Kodak C. of N.Y.	90 ½	91 —
General Electric	21 1/8	21 1/8
Intern. Harvester III.	38 1/8	37 5/8
Johns Manville Corp.	61 ¾	61 ¾
General Motors	35 3/8	36 0/8
Kennecott Copper	20 5/8	21 1/8
Montgomery Ward	27 ½	27 1/2
National Biscuit	39 1/8	39 1/8
New York Central Ry	30 1/8	29 7/8
North American Co.	17 —	17 —
Procter Gamble Comp	34 ½	34 ½
Radio Corporation	8 —	8 —
Standard Brands Inc.	20 ¾	20 ¾
Stand. Oil of N. Jersey	44 —	44 1/4
Texas Gulf Sulphur	34 ¾	34 1/8
United Corporation	3 ½	3 ½
United States Steel	46 —	46 5/8
Union Carbide Co	42 ½	42 ½

CAMBI			
Roma	6.5450	Vienna	19.60
Londra	81.1176	Praga	416 ½
Berlino	30.55	Budapest	39.85
Madrid	13.73	Bucarest	16.1 ½
Amsterdam	66.05	Belgrado	328 ½
Parigi	6.65	Atene	98 ¾
Bruxelles	23.48	B. Aires, c.	34.11
Berna	32.57	Rio Janeiro	8.65
Stoccolma	36.45	Londra c. b.	5.1075
Oslo	20.77	Id. 60 g.	5.1062
Copenaghen	22.88	Montreal	5.1030

CAMBI			
Italia	50.05	Praga	122.62
New York	8.12.37	Budapest	22 ½
Francia	77.35	Belgrado	228 ½
Germania	12.95	Sofia	425 —
Spagna	37.34	Bucarest	810 —
Amsterdam	7.53	Costantin.	630 —
Belgio	21.83	Austria	27.87
Svizzera	15.74	Varsavia	27.09
Copenaghen	22.39	B. Aires uff.	35.7 ½
Stoccolma	19.39 ½	Id. non uff.	24.93
Oslo	19.69 ½	Rio Janeiro	4.12
Helsingfors	328 ½	Yokohama	14.33

LONDRA, 4. — Giornata calma allo Stock Exchange. Anche oggi però il comparto titoli pubblici ha fatto eccezione, la domanda a scopo di investimenti essendo sempre notevole. Vi sono stati rialzi su tutta la linea, in alcuni casi sensibili. Invece nel comparto industriale le principali azioni hanno dimostrato poca sostenutezza.

Nel mercato dei cambi non vi è stato nessun avvenimento degno di menzione. Il prezzo dell'oro in verghe è ribassato a sterline 135,10. Si venderà metallo prezioso per un valore complessivo di 283 sterline.

Chiusura titoli	3	4
Consolid. inglese 2,50%	79 5/16	78 11/16
Prest. di guerra 5,50%	102 15/16	103 —
Prest. Corn Dawes 7%	75 25	76 ¼
Id. id. Young 5,50%	49 —	49 —
Id. Romeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Cafè 7%	90 —	89 ½
Rendita Italiana 3,50%	35 —	35 —
Great Western ord	58 50	58 ½
White Star	33	33
Gas Light Coke	39 9	39 9
Cables Wireless pref	74 1/8	74 3/8
Id. id. ord A	21 —	21 7/8
Id. id. ord. B	9 75	8 3/8
British Celanese	12 7 50	12 6
Courtaulds	62 —	61 4½
Sala Viscosa	68 9	68 9
British Am. Tabacco	1 1/32	1 1/32
Royal Dutch	20 75	20 15/16
Rio Tinto	19 1/8	19 ¼
De Beers	8 50	8 ¼
Consolidated Goldfields	76 3	77 6

CAMBI			
Italia	35.33	Belgio	72.03
Francia	26.36 1/8	Spagna	42.225
Inghilterra	79.75	Olanda	208.03
New York	5.07 1/8	Germania	121.56

VIENNA, 4 maggio 1934.

CAMBI			
Italia	35.74	Amsterdam	283.80
New York	4.17.85	Praga	17.57
Parigi	26.75	Budapest	124 ¾
Bulgaria	4.96	Varsavia	79.41
Berlino	168.50	Londra	21.40 7/8
Svizzera	139.65	Belgio	98.05

BERLINO, 4. — Situazione invariata. Attività ridotta ai minimi termini; affari irrilevanti. Tanto nel mercato azionario come in quello delle obbligazioni si è verificata fin dall'inizio della giornata una netta tendenza al ribasso.

Chiusura titoli	3	4
Prestito Young 5,5%	50 60	—
Reichsbank	147 25	147 25
Hortmes Handelsgre	85 —	85 —
Deutsche Bank	55 —	52 50
Dresdener Bank	58 —	58 —
Commerz-u. Privat-Bank	41 25	40 50
Nordd. Lloyd	25 75	25 1/8
Hapag	25 75	25 25
A. E. G.	129 1/8	128 75
I. G. Farbenindustrie	86 50	86 3/8
Gesfürel	114 —	112 —
Bemberg	63 50	62 75
Zellstoff Waldhof	47 —	47 1/8
Salzdetfurth	132 —	127 7/8
Harpener Bergbau	50 25	49 —
Rheinische Braunkohlen	215 50	217 —
Mannesmann	63 3/8	62 75
Klockner-Werke	62 7/8	60 75
Hoesch Köln	71 —	70 7/8
Siemens e Halske	133 —	132 25
Id. Licht und Kraft	162 —	161 75
Aku	59 50	58 50

CAMBI			
Italia	21.33	Vienna	47.25
Francia	16.32	Londra	12.74
Svizzera	81.16	Amsterdam	169.70
		New York	2.49 70

ZURIGO, 4. — Tendenza irregolare; scarse transazioni. Invariato il mercato dei cambi.

Chiusura titoli	3	4
Baltimore e Ohio	32 —	32 50
Electrobank	95 —	811 —
Motor Columbus	234 —	232 —
Siag	46 —	47 —
Gr. Banca Svizzera	202 —	202 —
Soc. di Banca Sv.	805 —	805 —
Credito Svizzero	637 —	602 —
Conti	— —	— —
Hispano	675 —	678 —
Credito Italiano	— —	— —
Elect. Licht e Kraft	195 —	195 —
Gesfürel	98 —	97 —
Allgemeinen	1612 —	1610 —
Italo	923 —	920 —
Brown Boveri	95 —	96 —
Lonza	71 —	71 —
Nestlè	667 —	669 —
Revillana	162 —	165 —
Toung	49 —	48 75

PARIGI, 4. — Le disposizioni favorevoli — in contrasto alla pesantezza di ieri — si sono affermate fin dall'inizio, per accentuarsi progressivamente durante la borsa. Gli ultimi corsi sono stati nel tempo stesso i più alti. Le rendite hanno largamente beneficiato di questo movimento di ripresa. Sul mercato dei cambi la sterlina ha chiuso a franchi 77,25 contro 77,31 ieri. Il dollaro è rimasto pressochè immutato a franchi 15,08 ½, mentre la lira italiana continua a mantenersi senza mutamenti a 129.

Chiusura titoli	3	4
Rendita Francese 3 %	77 75	78 40
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	90 25	90 85
Banca di Francia	12.400 —	12.575 —
Crédit Foncier	4.805 —	4.875 —
Crédit Lyonnais	2.180 —	2.195 —
Actions Suez	13.750 —	13.800 —
Cie Generale Elettricità	1.922 —	1.945 —
Thomson-Houston	202 —	203 —
Stabilimenti Kuhlmann	635 —	637 —
Cie Gen. Transatlantica	27 —	25 50
Citroën	180 —	180 —
Wagons-Lits	94 50	95 50
Rio Tinto	1.490 —	1.510 —
Royal-Dutch	16.000 —	16.250 —
Paris-Lyon-Méditerranée	1.065 —	1.036 —
Canaux	1.640 —	1.655 —
Shell Transport	309 50	305 50
De Beers	425 —	436 —
Gedulé	585 —	578 —
Mokpercaria (p contanti)	182 —	183 —
Idem (a termine)	184 —	182 —

CAMBI			
Italia	129 —	Spagna	307 1/8
Londra	77 26	Svizzera	491 1/8
New York	15 08 ½	Olanda	1026 50
Belgio	353 75	Svezia	388 50

LONDRA, 4. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	3	4
American Middling	6.07	6.03
Egyptian Sakell. F.G.F	8.20	8.18
» Upper F.G.F.	6.39	6.40
Surtee F. G.	5.03	5.02
Broach F. G.	4.61	4.61
M.G. Punjab-Amer. F.G	4.61	4.61
Bengal F. G.	3.39	3.39
Bengal Superfine	3.59	3.52
Sind F. G.	3.39	3.39
Sind Superfine	3.59	3.59
Import. d. giorno balle	9300	15.900

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	3	4		3	4
Marzo	5.66	5.73	Febbraio	5.59	5.65
Giugno	5.66	5.73	Marzo	5.60	5.65
Luglio	5.67	5.74	Aprile	5.60	5.64
Agosto	5.65	5.72	Maggio	5.60	5.64
Settemb	5.67	5.70	Luglio	5.60	5.64
Ottobre	5.61	5.67	Ottobre	5.60	5.64
Novemb	5.60	5.65	Dicemb	5.61	5.65
Dicemb	5.59	5.65	Marzo'35	5.61	5.66
Genn.'35	5.59	5.65			

Futuri cotoni tendenza sostenuta.

	3	4		3	4
Maggio	7.93	8.03	Dicemb.	7.86	8.03
Luglio	7.97	8.03	Genn.'35	7.93	8.03
Ottobre	7.94	8.04	Marzo	7.98	8.06
Novemb	7.96	8.04			

Upper F. G. F.

	3	4		3	4
Maggio	6.28	6.31	Dicemb.	6.32	6.38
Luglio	6.28	6.31	Genn.'35	6.32	6.38
Ottobre	6.26	6.32	Marzo	6.35	6.41
Novemb	6.29	6.35			

Futuri indiani tendenza sostenuta

	3	4		3	4
Maggio	4.48	4.53	Genn.'35	4.57	4.54
Luglio	4.49	4.56	Marzo	4.56	4.56
Ottobre	4.54	4.61			

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	3	4
American Middling	6.07	6.03
Egyptian Sakell. F.G.F	8.20	8.18
» Upper F.G.F.	6.39	6.40
Surtee F. G.	5.03	5.02
Broach F. G.	4.61	4.61
M.G. Punjab-Amer. F.G	4.61	4.61
Bengal F. G.	3.39	3.39
Bengal Superfine	3.59	3.52
Sind F. G.	3.39	3.39
Sind Superfine	3.59	3.59
Import. d. giorno balle	9300	15.900

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	3	4		3	4
Marzo	5.66	5.73	Febbraio	5.59	5.65
Giugno	5.66	5.73	Marzo	5.60	5.65
Luglio	5.67	5.74	Aprile	5.60	5.64
Agosto	5.65	5.72	Maggio	5.60	5.64
Settemb	5.67	5.70	Luglio	5.60	5.64
Ottobre	5.61	5.67	Ottobre	5.60	5.64
Novemb	5.60	5.65	Dicemb	5.61	5.65
Dicemb	5.59	5.65	Marzo'35	5.61	5.66
Genn.'35	5.59	5.65			

Futuri cotoni tendenza sostenuta.

	3	4		3	4
Maggio	7.93	8.03	Dicemb.	7.86	8.03
Luglio	7.97	8.03	Genn.'35	7.93	8.03
Ottobre	7.94	8.04	Marzo	7.98	8.06
Novemb	7.96	8.04			

Upper F. G. F.

	3	4		3	4
Maggio	6.28	6.31	Dicemb.	6.32	6.38
Luglio	6.28	6.31	Genn.'35	6.32	6.38
Ottobre	6.26	6.32	Marzo	6.35	6.41

ISCHIROGENO

con stricnina e senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 11,40 e cent. normale e L. 47,50 le cent. speciale.

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali **nessun'altra specialità medicinale possiede.**

Indirizzare la richiesta all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 12

MOTORI, dinamo, alternatori, trasformatori, elettropompe vendonsi. Telefono 66-768; via Nizza, 141. 67175

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 4500/3500 volts con interruttori. Amministrazione «La Stampa» via Davide Bertolotti, Torino.

MECANASTRO per tessuti ottima vendesi, perfettamente funzionante confezionato conto terzi. Conisgrosso, 6. 32525

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A migliore offerta alimentare redditizie 700 giornaliere, cause urgenti. Rosso, Mercanti, 3. 67109

ARTICOLI celluloid vedo urgente qualunque prezzo. Via Barge, 10, calzolaio. 16614

AVVIAMENTO gratis ordini confezioni biancherie ottima occasione, spese minime. Scrivere cassetta 206 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32556

AVVIATA importante impresa forniture enti pubblici desiderando sviluppare propria attività ramo affine offre cooperazione giovane tecnico disponga capitali. Dottor Rag. Sala, Garibaldi, 5 - 52-666.

CAUSA partenza rimetto avviato stireria-tintoria. Occasione. Via Nizza, 350.

CEDESI negozio grandi vetrine centralissimo anche vuoto. Monzio, Garibaldi, 34.

CORSO Giulio Cesare, ceda 3500 negozio munito licenza pasta fresca e pollivendolo. Albertina, 27, Emporio. 16565

COURMAYEUR cedesi centralissimo avviato negozio parrucchiere, oppure cambierei con negozio in Torino. Scrivere cassetta 74 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FORNO carbone cottura continua speciale pasticcerie affittasi. Monzio, Garibaldi, 34.

MERCERIE articoli per bambini avviatissimo urge rimettere. Presso conveniantissimo posto ammontare, Madama Cristina, 18.

MUTUI concedonsi, stabili, industrie attive, 100.000 a 3.000.000, tasso mite. Pellegrini, Po, 7. 16977

POCO ammontare buona clientela rimetto bene attrezzata officina riparazioni carrozzeria. Scrivere cassetta 76 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32168

SOLVIBILISSIMA azienda commerciale cerca 25-30 mila sviluppo affare. Scrivere fermo posta 276092 fermo posta, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPAGNIA americana lubrificanti cerca agenti Piemonte preferibilmente residente Torino. Elementi primo ordine introduttissimi industrie garages. Costituisce offerta non convenute statistiche vendite mensili alti. Referenze. Scrivere cassetta 173 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

DEPOSITO biscotti assume introduttore drogherie, confetterie. Scrivere Ria, Heinrich 5.

IMPORTANTE ditta conoscentissime addizionatrici calcolatrici cerca rappresentanti per Torino Provincia, ottima commissioni, occorre garanzia per deposito. Scrivere cassetta 172 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2491

INDUSTRIA inchiostri stampare cerca agente ben introdotto piazza Torino. Referenze cassetta 45 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67078

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI domestica bella presenza ottime referenze. Scrivere cassetta 34 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67099

FAMIGLIA signorile cerca cameriera 20-30enne, sana, abile cucito, richiedonsi referenze, ottime coferenze. Portinaia, Pietro Micca, 12. 67066

PRIMARIA parturia per signora, cerca bravissima premiata e non venduse competente. Inutile scrivere o presentarsi senza ottime referenze. Dragoni, S. Marco, Venezia. 2499

TAGLIATORE modellista calzature uomo, montatore a mano, finitrice abilissimi cercansi. Dettagliare posti occupati cassetta 62 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONI taglio, manicure, lavaggio rapidissimi garantito. Premiata scuola Dante Marlo, Vanchiglia, 17.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE precisa impiegato corretto iniziativa capacità direttive attitudine ottime referenze comprovabili. Scrivere cassetta 42 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16491

PENSIONATO bianco offresi posto analogo mite pretese. Scrivere cassetta 59 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67115

SIGNORINA comprovabili qualche ora. Assumerebbe contabilità proprio domicilio. Scrivere cassetta 208 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 32547

VENTIQUATTRENNE, ex militare, licenza complementare, dattilografo cerca impiegarsi. Scrivere cassetta 7 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16509

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 6

ASSUMEREI, disponendo motocicletta, pubblicità, commissioni, uffici, magazzino. Modeste pretese. Tessera postale 279.353.

AUTISTA domestico provetto, passaporto, serie referenze, adattasi altri lavori, atti presso. Offresi qualunque. Scrivere cassetta 74 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA domestico trentenne, lunghi anni servizio case private, referenze controllabili serissime primarie, offresi a seria Casa. Scrivere cassetta 57 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16071

AUTISTA elettromeccanico presenza dieci anni medesima casa offresi ottima ambiente, passaporto. Cassetta 53 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67095

EX-guardia giurata cerca occupazione qualsiasi fattorino magazziniere, custode uomo fiducia, ottime referenze, città, provincia. Scrivere Bertino, Arquata, 14. 67153

PREMIERE gran Casa cinquisce lavoro accuratissimo su modelli casa propria. Massime. Scrivere cassetta 23 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67099

9) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO camera cucina trasformabile salotto, entrata, pianerottolo. Corso Casale 139.

PIED-A-TERRE centrale indipendente cercasi. Scrivere cassetta 54 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16586

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A rate macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini, 41.

ASSORTIMENTO mobili, luce, prezzi ribassati, materassi lire 45. Anselmo, 1. 16516

ACQUISTASI mobili maggiore stabilimento Metropoli, Baumiel 8 (dirimpetto via Nizza 107) camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali un corpi ottocentocinquantacinque, buffet centottanta, tavole quarantacinque, sofà centocinque, sedie sette, toelette, letti cinquantacinque, armadio duecento, guardaroba novecento, divani centodiciotto, comodini trentacinque, librerie, scrivanie, scrittoi, tavolini, salotti, cucine smaltate elettriche, a gas, a legna, mangiatoie. Modernissimo stabilimento lavorazioni disegno. Esposizione vastissima. Prezzi imbattibili. Visitateci. Rappresentate moltissimi. Facilitazioni.

ARMADI, scranni, trumeaux, tavoli, specchi luce ant. Via Arlieri, 19, ogni dalle 9.30 alle 12 e 15 a 17. 67142

CAUSA sgombro urge vendere occasione biliardo nuovo. Corso Galetti, 1. 32491

DETTO ottomane meccaniche trasformabili letto Bonditamo. Fabbrica omonimo, Cibrario, 72. 67097

COMPRO intera da ristorante d'occasione qualsiasi quantitativo. Scrivere cassetta 33 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FALLIMENTO vendesi scrivanie, cartelliere, mobili ufficio, pranzo, matrimoniali, entrate, cucine. Vinaiglio, 5. 32562

MATRIMONIALE tre corpi novecentocinquantuno 1000, pranzo 600. Lagrange, 29 (cortile). 16180

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fanelli, Mazzini, 44. 16164

PIANO coda gran marca estera, meccanica, eccezionalissima lire 4500. Compro contanti pianoli usati. Piatino, Andrea Doria ang. via Roma. 32493

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito uomo, prezzi imbattibili. Garibaldi, 51, cartile.

SVENDO sala pranzo stile, cattorcolo. Eseguisce realizzo. Custode, Montebello, 24.

UNDERWOOD, altre marche, rare occasioni, garanzia. Olivero, Sun Quintino, 6.

VENDO bellissima occasione 4500 circa mobilio allogeio completo. Piazzi, 5.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RICCO, vantaggioso matrimonio tutti coadiuvantemente realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedete gratuitamente Bollettino signorile migliaia partiti disponibili. Istituto Famiglia, Monza. 16205

SIGNORINA ventisettenne, bella, creditrice 300.000, sposerebbe laureato, diplomato. Scrivere cassetta 72 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16629

STATALE diplomato 30enne sposerebbe signorina piacente, condizioni adeguate, stia tura piccola, dote. Scrivere cassetta 27 T. Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI appartamento sei otto camere in casa costruzione recente, possibilmente paraggi Crocetta. Scrivere cassetta 61 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA civile, centro (centro Vanchiglia), 35 camere, negozi, distinpegni, termosifoni, affitti 54.000, 650.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 16664

CASA da vendere al migliore offerente. Via Revello, 20. 32503

CASA signorile, 125 ambienti, termosifoni, affitti 650.000, 750.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 16555

CASA moderna, ottime, ambienti 130, negozi, reddito 68.000, 850.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 16685

CASA 4 camere garage giardino vendo Barriera Francia. Bersano, Corte Appello, 2.

CAVORETTO, palazzina 12 camere, 3 alloggi, tutte comodità, occasione vendo. Scrivere cassetta 61 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16683

COSTRUTTORI, Vendesi terreno angolare corso metri 1200. Scrivere cassetta 306 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32432

OCCASIONE. Vendesi giornata terreno irriguo, fabbricabile, Moncenisio Campagna, posizione panoramica, igienica, assoluta economicità. Rivolgersi via Paola Veronese, 760.

PREALPI, altimetria 400, Km. 30. Cassetta 6, rinnovo, cantina, garage, terreno, orto, acqua, luce. Occasionissima. Trutta, Ala Littorio, 51. 67185

SVENDO villetta collina vista Torino lire 5 mila. Telefono 62-548. 32563

VARAZZE, affittasi villa, appartamenti, camere, prospiciente il mare, prezzi convenientissimi. Rivolgersi Vallino Francesco, passeggiata Matteotti.

VENDITA terreno metri 1150, via Breglia. Rivolgersi via Aldo Manuzio, 5, Barberis.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI tre camere, cucina, bagno completo, termosifone centrale. Corso Casale, 139. 67164

AFFITTASI alloggio pulito 4 camere, cucina, privata, terrazzo, Balme, 6. 16579

ALLOGGETTI due, uno terzo, due camere, cucina, entrata. Corso Palermo, 16 bis.

ALLOGGI lussuosi centrali 3-5 camere tutte comodità, corso Francia, vendo. Scrivere cassetta 61 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16684

ALLOGGI termocentrale Crocetta lire 4 quattro camere, servizi, cucina, lire mite rientro. Calosio, 24. 67150

CERCO affitto centrale alloggetto mansardato, primo, meglio con tetto, cortiletto. Galliari, 35, Fabbri. 16664

CARROZZINE E LETTINI PER BAMBINI

VASTO ASSORTIMENTO - PREZZI RIBASSATI

Corso Vittorio Emanuele 96 - Via Ospedale 3 - CARBONE

VENDO appartamento 3 ambienti, termosifone, cucina. Via Principessa Clotilde, 24.

3800 affittasi presente alloggio quarto piano quattro camere, dipendenze. Altro come sopra con ascensore 4200. Riscaldamento. Dedicando Decreto 12. Corso Vinaglio, 107.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Bavecca, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, vandolini, salvagenti, trasporto acqua, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOTOCICLISTI rivalersi, giubbe, giubbetti 75. Assortimento, lavorazione propria finissima. Selleria, Francia, 1. 16479

BALILLA Berlina semiuovo, 599 berlina metallica, eccezionalissime vendo. Corso Francia, 15. 16601

BIANCHI 500 completa impianto 5500, tipo 220 lire 3400, pronta consegna. Agenzia Pescatore, 33. 16251

B.S.A. special, B.S.A. blue-star, B.S.A. 750 sidecar, M.M. 175 stupendissimi vendo causa cambio Saletta, Napione, 1. 32535

CAMIONCINI furgoncino condotta interna. Auree completamente ricostruiti vendonsi. Corso Peschiera, 250, presso Fata.

CAUSA partenza vendo Rumbeam 500 velocissima. Moselli, via S. Paolo, 65. 67164

GARELLI, Sertum, Miller, i migliori motocicli. Facilitazioni, cambi. Rivoli, Cuorgnè 3.

VENDO camioncini 505, Colorado, 15 Ter. 502, Fercero, via Nizza, 62. 67098

VERA occasione acquisto moto 350 ottimo stato Chiliata, Asietta, 7. 16593

30 N. 634 N. camioncini di tutte le portate. Vendita a rate. Bica, trasloccta via Nizza, 28; telefono 62-663. 3515

BLENORRAGIA

SOLO Cura rapida, radicale indolora

Dott. R. GAZZONE, ginoco Stabilito le già istruito Clinica Finger, Vienna, 1926-33 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1934

Ore 11-13; 17-20 Festi 9-12 Sale separate

BLENORRAGIA Acuta - Cronica

Cistite - Prostatite - Restringimento

SIFILIDE - IMPOTENZA

Cure pratiche, economiche, efficacissime, con le nuove Specialità Medicinali Dott. G. Torresi. Opuscolo e schiarimenti gratuiti. Scrivere Prom. Farm. Dottor G. TORRESI, Via Cervinara, 6, Roma (140); in Torino Farm. Schiapparelli e Prim. Farmacie

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI e CURA Dr. FIANA Torino, v. Bidone, 26

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE

Via Accademia Albertina 21

Ore 8,30-9,30; 13,30-16,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, Freq. Heidelberg, Gerlino, Roma, S. Lazzaro. Via C. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - L. endovenose.

Ulceri, Scolo, Gocceta, Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-16 e 18-20 Riduzioni per operai

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite Ore 11-12

Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Veneree, Pelle, Sifilide, Esame completo sangue Dott. Cav. SALTI Via Cernaia, 33 **SESSUALI** MICRO-ENDOSCOPIA Ore 9-10; 13-20; festivi 9-12

PENSIONE PARTORIENTI

LEVATRICE - FONTANA-MASSARI

Prezzi miti - Via Ormea, 49, Torino

PENSIONE PARTORIENTI

LEVATRICE BELTRAME

Via Bellezia 17 - Prezzi minimi

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (7

Sua Maestà DON CHISCIOTTE

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

Novantanove probabilità contro una. Mormont era già informato che gli americani avevano lasciato Murat per ignota destinazione, e questa destinazione era egli stesso ora, Pignatelli, che gioia rivelava!

L'arrivo degli amici lo aveva scombussolato! Perdinci! Doveva esserci qualche formidabile motivo. Fare un viaggio di otto o novecento leghe per venire a trovarlo, e proprio al momento in cui date le complicazioni della faccende spagnole, il granduca di Berg doveva aver bisogno di tutti i suoi fedeli?

Lanciò a Mormont un'occhiata stimulo un colpo di spada, ma il volto ch'egli cercava di scrutare rimase impassibile. Però questa stessa impassibilità lo turbò più che se avesse potuto sorprendervi un chiaro indizio. Vi scorgeva tale una risoluteza, una determinazione così assodata, che gli parvero del tutto nuove.

— Come volete, signor Mormont... Vado incontro ai miei amici, e spero potervili presentare, fra un'ora... Ma non li conoscete, per caso?

Cercò sul volto dell'altro l'effetto di quelle ultime parole. Un leggero movimento di sopracciglia, un battito impidisalmo di palpebre, e fu tutto.

— Non potrei dirvelo prima d'averli veduti... Ma non sia mai detto ch'io vi trattenga un minuto di più! Via, dunque! Arriverete appena in tempo per riceverli al ponte levatoio.

Pignatelli salutò e uscì rapidamente, seguito da Marius che aveva assistito a questa rapida scena, e cosa strana, aveva ora la stessa aria preoccupata del padrone.

I cavalli aspettavano nel cortile. In pochi istanti furono ventre a terra oltre la porta del castello.

— Marius! Appena saremo di ritorno, bisognerà che tu non perda più di vista quell'uccellaccio di malaugurio.

— *Bien, mon colonel*. Stavo proprio pensando a lui. Ma, che male può farci.

— Può andarsene, Marius!

— Ah!... *Diffatti, mon colonel*, e in tal caso?

— *Et bien, Marius*, bisognerà saltargli addosso e legarmelo come un salame. Poi, lo ficcherai in qualche sotterraneo, fino a nuovo ordine.

— Volete che torni indietro e che sbrighi subito la faccenda?

— No, ho ancora qualcosa da dirmi, il volpone, non pensa certo d'andarsene prima ch'io gli abbia risposto. In ogni caso, bisognerà tenere gli occhi aperti. Quest'uomo in libertà può essere terribilmente pericoloso. Non sarei affatto sorpreso se avesse addosso qualche *piano politico*, e...

Esitò un secondo, poi, senza rallentare l'andatura del cavallo lo strinse a quello di Marius e disse guardando bene in faccia l'amico-attendente:

— Da ieri, Marius [illegible] compagnia di carabinieri a [illegible] Metaponto.

Poi, subito ripreso dal buon umore, soggiunse:

— Per l'amor di Dio, non ne dir nulla a Giacomino! Non lo sa ancora! Avrebbe già mobilitato tutte le forze del paese... Ci porterà diretti sul patibolo, costui!

Erano arrivati all'incrocio delle strade di Metaponto e di Cerchiara. Presero quest'ultima. In pochi tempi di galoppo furono in vista della ormai famosa locanda di mastr'Antonio.

Rallentarono. Arrivarono al cancello dell'orto. Si fermarono entrambi.

Il cuore di Pignatelli batteva forte nel petto. Sentiva invaderai da mille pensieri: una improvvisa resurrezione dei suoi anni più belli gli balzava sul volto. Non osava nemmeno volgere la testa verso Marius per tema che la grande emozione gli si leggesse negli occhi.

Ma, il marsigliese, per quanto facesse per mantenersi impassibile, non vi riusciva più del colonnello. Troppe ore, troppi giorni lieti e terribili avevano unito in uno stesso palpito i cuori che stavano per riunirsi in quel casolare perduto fra i monti. Come impedire che questa riunione assumesse gli aspetti di un rito?

Intanto, la compagnia doveva essere estremamente gaia in casa di mastro Antonio, almeno a giudicare dal fracasso che ne veniva fuori e aveva coperto finanche il rumore dei cavalli, quand'ecco che improvvisamente, al di sopra di tutte le voci, di tutti i rumori del festino, una risata gigantesca scoppiò forsennata, omerica: sembrò ridurre al silenzio la natura d'intorno.

Pignatelli scattò:

— John! E' lui! E' il nostro John, Marius!

D'un balzo, il cavallo fu dall'altra parte del cancello, davanti la porta sempaperta. Un calcio furioso e la porta fu spalancata. Un silenzio di piombo, un'immobilità da statue invase l'assemblea.

Dritto sulla tavola, completamente riconciliato con gli avversari, Giacomino brandiva un bicchiere e cercava toccare quello di John che se lo alzava quanto più poteva sulla testa. Howett costringeva mastro Antonio a vuotare d'un fiato l'intera caraffa. Gli altri commensali, evidentemente scamvolti dall'insolito banchetto, offrivano le pose più grottesche e bizzarre formando un quadro plastico di straordinaria efficacia.

— John — risuonò la voce di Pignatelli — è appena un'ora che sei nel paese e già me lo corrompi la popolazione!

CAPITOLO V.

La scena che seguì è indescrivibile. Tutto quello che Giacomino potè raccontarne in seguito fu che se non si ebbero a deplorar vittime negli abbracciamenti formidabili ai quali assistè nella circostanza, fu per indiscutibile miracolo. Finanche l'uomo ch'era sembrato la personificazione stessa della freddezza, quello chiamato Howett, si lasciò andare a una sorprendente esuberanza. Che dire di John? Che dire poi di Marius che per la fretta di abbracciar gli ufficiali aveva dimenticato di scender da cavallo ed era entrato in casa con tutto l'animale? Principe, scudiero e antichi compagni d'arme sembravano decisi a ripagarsi in un minuto degli anni di separazione.

Giacomino non potè assistere al seguito della funzione. Da buon napoletano moriva dalla voglia di restarsene lì ad ascoltare ma, come fare? Bastò un'occhiata del padrone perchè la banda a mastro Antonio e lui stesso sparissero dal campo visivo di Andrea Pignatelli.

— Dal momento che si tratta degli amici di Sua Eccellenza, non mi sorprende più quello che c'è successo — andava ripetendo. — Vedrete ragazzi! Ora che i «Tre Dragoni» sono riuniti, dò l'anima al diavolo che non sarà re Giuseppe a impadronirsi di noi, ma saremo noi che gli faremo «tè!» — e concludeva col classico gesto fin da allora in uso.

Ma se Giacomino non dimenticava la sua idea fissa nemmeno in circostanze così commoventi, re Giuseppe e tutti i sovrani del mondo erano per il momento l'ultimo dei pensieri dei vecchi amici nostri.

— Dio mi perdoni, Johnnie, mi pare tu sia diventato più alto!

— Lo dicono. Figna, ma non mi sono mai misurato.

— Può essere un'illusione ottica? Forse ti sei ingrassato!

— Non gli rovinare un momento di allegria, Pigna!... Comincia ad aver terrore di metter pancia: se non si misura in altezza non fa che verificare la cintura dei pantaloni!

— E tu, Jackie? Non hai cambiato d'un millimetro. Sempre la stessa linea, eh! sempre la stessa età...

— E sempre la stessa faccia da funerale — brontolò John. — Non sorride che quando deve ammazzar qualcuno!

— E Murat? Parlatemi di Murat!

(Continua)